LIBRO PRIMO INTITOLATO RADICE ET FONDAMENTO DELLA RELIGION CHRISTIANA.

NEL SECONDO CONSOLATORIA VITA DE PACE.

NEL TERZO EL VENIENTE MODO DEL ORARE A IDDIO.

NEL QVARTO DELLA VERA ESSENTIA ET IMMORTALITA DE LANIMA.

MDXXXII

PER Molti ſpirituali e ben infiammati del diui no amore. Sonno ſtati in uarii & diuerſi tempi con ſalubri remedii exortato. Et procurato la pro hibition de uitii, & medeſimamente la introdution de la uirtu, per el dar catholica & Chriſtiana uita a lhuomo. Da quali uolendo io hauere documento anchor che inſufficiẽte, & inhabile mi ritrouo. Ho preſo ardir in una coſi ponderoſa & importante materia, far queſto breue tratatto. Confidatomi nella ſuperna clementia che nelle ſpiritual ſue attione, coſi al'indotto & ineſperto, come al ſcientifico le gratie ſue diuengono conferite. Et ſe con bona diligentia ſara frequentata & ben examinata queſta confuſa & inordinata operetta non dubito che'ſa lubre & util ſucco eſtratto ſara d[illegible] [illegible]uelli che col guſto del ſpirito piu fiate letta ſa[illegible]. Et [illegible] che da uulgar & indotta perſona c[illegible] [illegible]ia. Sara perho con bona coppia de ſententioſi ditti, & fondate ſententie & documenti. Tutta a laude del ſummo Idio, & per utilita di amatori ſuoi. El qual ſupplico de ſua gratia me ſouegni & agiuti.

SVOLE lo ingenioso & bon architetto con boni stabilimenti fundar & fermamente condur li hedificii suoi. Et similmente el prouido agricoltore si sforza in ben disposto terreno con buone radice li suoi arbori piantare. Et se questi & simel altri mondani artifici nelli operati suoi con buono studio se industriano, & hanno cura de ben condur ogni lor fattura. Molto mazormente esistimar si deue che el sapientissimo & summo Iddio nella edification della Christiana sua fede con fundato principio & ben hedificate ordinatione l'habbi plasmata & stabelita. La qual principaliter nello amor, et ristretta ogni substantia soa, hauendoni per el primo suo precepto cosi efficacemente co mandatoci lo amor sopra ogni altra cosa sua deita. Dal qual amor come cosa summamente & piu che niunaltra cosa necessaria alla salute humana. Intendo de far questo util & fruttuoso trattato, perche esistimo la infelice & mal fedel Christiana religion, ne habbide tali incitamenti massime indigentia, ritrouandosi tanto prostrata. Tepida & refredita de cosi perduto necessario calore del conueniente amor diuino. Dal quale quelli che ne restan priuati, rebelli della Sancta Chiesia, & come infideli reputati sono. De questo adunque cosi necessario & ristretto obligo & primo mandato. Io diro adherendomi a quelli che hanno principio de cosi fundato initio. Proponendo uarie & diuerse Theologice conclusione & della necessita congrua de questo amor. Declarando le achadentie si a li reprobi de questo, come a li obedienti li premii, & pene adue

nutoli. Et come questo amar, & obedir si debbe, ilche esser facile con natural alhuomo. Exponendo molti bel li & fruttuosi notandi, & uerissime conclusione atale proposito dimostrando. Le qual cose se con buona di/ligentia saranno frequentate nel lezer, senza alcun dub bio prometto grande satisfatione de mente a quelli che de spirito haueranno gusto.

DEL BEL MODO DEL PRODVR li creati in ordine de uno alaltro disceruendo, Quali in Dio con lamor tutti terminano. Et de la pena a li disobedienti de quello & premii a li amanti & obedienti.

Capitolo Primo.

OLSE EL SVMMO & grande Iddio nella creation & produttion del mondo, ui concorresse li attributi delle diuine persone. La potentia nella gran fattura nella machina mondiale de niente produtta. La sapientia nelle ben distinte & regulate creature. Et tertio loco con la infinita sua bonta communicando & concedendo a ciascuno delle gratie & bonta sue iusta la condecentia di creati, a cui piu a cui meno. Et come causa & principio del tutto talmente uolse regular ogni creatura che una allaltra discorrendo disceruisse. Si che circuendo el tutto in sua maiesta come in ultimo fine terminasse. Et come ordinariamente naturaliter se uede, li celesti corpi & li elementi, & quelli a le uegetatiue & sensitiue nature disceruano. Et ultimate tutte queste inferior substãtie al solo huomo glie sono suggete. Et lui come cosa piu sublime de li altri, per lo intelletto ingiontoli, uenendo in cognitione del suo Iddio, & uedendosi per li gran beneficii & priuilegii cedutoli. Como

piu ſotto ſi dira , immortalmente obligatoli. Neceſſaria & naturalmente etiam li conuiene che el ſuo ultimo fine che, e, il ſuo Iddio, come li altri deſcendere. Et queſto, e, el natural bel ordine per ſua maieſta inſtituito alle creature ſue, che producono queſto perfetto giro. Che in lui come ultimo fine uuole chel tutto terminato ſia. Et quando lhuomo con ſuo intelletto e peruenuto alla uera cognitione de queſto Iddio. Non pol far demeno che con ogni efficatia ſua non lo ami. Dal quale amor generaſi poi la poſſeſion & fruition de eſſo Iddio, facendoſi una medema coſa con lui. Come a ſanti martiri & buoni ſuoi contemplatiui e ſtato conceduto. Et in tale diuine ordinatione experimentalmente ſe uede, quanto infallibilmente ogni altra ſpecie de creati nel ordine ſuo diſceruendo obediſcono come e ditto. El modo ſuo riuerendo & amãdo el fattor ſuo Iddio, non deuiãdo ponto da queſto bel ſuo con natural inſtituto. Et tutti quelli che da queſto congruo, & con degno ordine uolſeno ſegregarſi deuiando dal ſuo debito fine, & inſi ſolli accommodandoſi, come membri deciſi dal ſuo capo Iddio, hanno precipitato & funditus ruinato, anchor che de la ſuprema angelicha natura compoſti furono. Et medeſimamente el padre noſtro Adam ponendo in ſi ſolo el fine ſuo: acerbamente con li poſteri ſuoi rimaſen battuti. Et ſe queſti piu ſublimi de nui per leſſer diſgreſſori nel ordine del debito ſuo fine, li fu dato tanto caſtigo. Neceſſariamente & iudicar, & creder ſe debbi che mazormente nel particolar de nui coſi diffetiui & a queſto bel ordine manchanti in acerbi ſupplicii deſtinati ſiamo.

¶ Qua se distingue el modo de l'amar Iddio, & in lui tutte le cose create a suo fine religando. Et in che modo da questo se declina, & li remedii per cio requisiti, con fondate conclusion terminando. Capitolo. II.

ESsendo sta nel bel ordine natural destintamente declarato come tutte le creature conuengono nel amar el suo Iddio uniuersal fattore. Et a questo l'humana natura esser obligata. Laqual deficiente nel ordine, & non si adherendo al condecente, & regolato suo fine, a manifesta ruina declinano. Imperho uolendo con qualche salubre remedio in qualche parte riparar tanto precipitoso male. Daro principio inuestigando declarar lorigine del diuino amore, & qualita sua. Esponendo prima due diuersita de amori, & piu nel mondo ritrouarsi. Cioe lo amor celeste, & l'amor mondano, con el celeste tanto se ama Iddio che di se stesso non cura. Con el mondano tanto se stessi se ama che del suo Dio non cura. Et in tali amori lhumana specie dilettandosi procura, & dogni suo affecto in questo si termina. Et quando lhuomo al mondano amor se affettiona, in quello tutto se rilassa & affettionatamente tanto se adopera, che ogni sua affettione operato suo, si corporeo come ogni sua spiritual potentia de lanima. In consideratamente sottopone, facēdosi nel tutto al summo Iddio rebelli, & da lui dipartendosi. Et con ogni sua affettionata attione, del grande Diauolo subditi, & serui si fanno. Dalquale come suo Capitano guidati sono, facen/

doli primo con le corporee opere auidamente fare. Et con le potentie de lanima, multo magis declinare, con la memoria recogitando, & delettando nel male, & con lo depravato intelletto poi mal exordire. Et cō il discor so del fauor del mal conseglio suo. Et ultimate con la depravata & inferma uolunta, inganando, la fa elez/zer quel piu expediente sia per la ruina sua. Et in questo modo deuiando dal uero fine & camin suo deuengono infiamati de questo mondano amore. Et con questo in ordinato amar, cascano obcecati in tutti li uicii, perche lo desordenato amor, roba e fa lhuomo auaro, & simil mente lansieta de li honori contra lordine requisito, la superbia produce. Et medesimamente li sensuali appeti ti non debite usati, el uitio di luxuria produce, ne iqua/li ogni difetto & turpitudine se contiene. Et se tale po/tentie de lanima malo modo sono usate, necessario uen/ne la destruttion del ben uiuer humano. Si che come el regulato uiuer, & uirtu. El disordenato e uitio, el desor denato aduncha, e, el dipartirsse dal debito fine, che e', Iddio non regolando in lui li concedenti operati suoi. Veduto mo lorigine & nascimento, di dannosi operati, come discoperto male, facilmente sanar si puote. Et se per obliquo & ritorto amor, amor mondano questo e' causato. Per el contrario suo al debito & conueniente fi ne reducendo in Dio li amoreuoli suoi affetti, & in lui re flettendo & ogni operation nella maiesta sua redugan/do. Et a lui ogni qualita de beni, concedutoni applican do, si quelli de fortuna, & de lanima, & del corpo etiam Perche cosi come da quella tutti conceduti sono, cosi re/

conoſcendo in ſua deita, come in debito camin ritor/
nando terminato ſara. Come ha uoluto chel tutto pro/
ceder debbi, & non come li maligni amatori de ſi mede/
mi che in ſuo ſol uſo hanno il tutto uoluto conuertir,
facendoſi li alieni beni per idoli ſuoi. Li quali pero be/
ni reduti alli ſuoi debiti fini ſenza diffetto alcuno uſar ſi
ponno. La roba con el conueniente fine in ſuo debito
uſo non ui eſſendo el dipranato affetto di uſarle. Et
ſimilmente li altri prenominati beni ſe in nel donator de
quelli ſonno terminati & regulati ſonno & ſaranno tut
ti beni. Altramente da ſimel ordine deuianti ſono, & ſa/
ranno eceſſiui mali. Si che tal beni & boni, & mali ſon
no, quando dal debito, & indebito uſo ſonno dedut/
ti. Et perche queſti mondani beni hanno grande pode/
ſta ſopra el maligno huomo, impero el buono & giu/
ſto Iddio, alcune uolte per ſuo ſuffragio & maggior be
ne che le lieua & ſubtraze, & queſto perche niuna co/
ſa meglio puol eſtirpar l'amor delle coſe mondane de
l'animo del poſſedente. De quello fa l'aduerſita & pri/
uatione nelle coſe temporale, con patientia portate. La
qual patientia e ben debita, ſe quelle ſono ſta leuate da
quello che ce l'ha concedute. Et quando malo modo ſon
no uſate utilime, utilima detrattione e & el poſſederle a
quelli che regulate l'uſano, & a Iddio le reconoſcono,
li e fruttuoſo. Per concluſion adunque de queſto capi/
tulo della diuina dilettione, benche molto me habbi di
lettato. Dico & concludo queſto eſſer el ſuppremo &
primo mandato, nel che conſiſte & fundalmente termi/
nar ſi debbe ogni humana operatione, elquale e conca/

denato con la principal uirtu che è la Carita allaqual tanto siamo obligati. Et medesimamente lo amar el prossimo come se stesso, & questo amor a etiam la sua relation in Dio, perche si son obligati desiderar piu la salute de l'anima loro come cosa finale de esso Iddio, che ha del propio corpo. Et per meglio inuestigar la qualita della debita dilettione, affermo non esser licito a l'huomo far niuna operatione di bene sia de che sorte si uoglia, per suo solo principal fine della celeste patria acquistare. Et similmente per el fuggire delle infernal pene, per esser ogni lor bene a tal fin fatto uitioso & uano non essendo al summo Iddio attribuito, ne per amor suo destinato. Perche cosi uuole l'ordine uero che tutto a fine de Iddio & non per l'huomo operar & far si debbi. Et per ultimata cõclusione de questo capitulo pono che cui non rettamente osseruera questo mãdato & che con ogni suo affetto non stabilira l'amor suo in esso Iddio sempre in peccato sara & priuato dalla celeste gloria in perpetuo remanera.

De molti priuilegi & beni al corpo humano conceduti inclinanti al diuino precetto dela dilettion sua. Capitulo. III.

PEr innumerabili & diuersi modi e tirato & necessitato l'huomo alla diuina dilettione. Et ben che duro & efficace pari tal precetto. Ha uoluto il sũmo Iddio facilitarlo, & a quello pronti farni, per la cõtribution de infiniti beneficii attribuitoci, de parte de quali cõ breuita farro espressiõe. Per dar maggior forza al presen

te trattato, de tal debito, & conueniente amor. Et prima della nobel sustãtia corporea & della produttion de l'huomano corpo, dico che auãti la creation sua, li uolse el glorioso Iddio preparar, una amena & dilettiosa habitatione, che fu el mõdo copiosamente ornato de uarie delitie, per solo uso & a beneficio de l'huomo, & al suo ĩperio el tutto sottopose come auanti fu ditto. Et questo bel suo principio cõ ogni depẽdentia sua, nõ per bisogno che de l'huomo hauesse fu fatto. Ma solum fu p libera & grata sua liberalita, uolẽdo nel huomo infunder li soi abũdãti benefici & gratie p esser de sua natura cosi diffusiuo. Secõdarie diuẽne poi alla ꝑduttion del corpo humano cõ grãdissimo cumulo dottato de perfettione di purificate elemental materie creandolo & talmente organizzãdolo, & d'ogni qualita sua destinguẽdo, che ben in quello si manifesta la grãdezza del fattor suo, a si ben nobilitarlo. Et etiã nella forma del corpo suo diuersificãdolo da tutte le altre specie d'animali, con la eleuation al cielo delli membri suoi, che ben da initio che al suo Iddio ordinati sono. Nel qual huomo sonno contenuti ogni altra sustantia, & qualita de corpi creati, che in lui tutti confluiscono. Et pero' le denominato minor mundus per la participation di tanta eccellentia in sua produttion li fu dato, per farlo degno recettaculo & uaso della spiritual anima essendo come uestimento suo destinato. Tertio poi molto maggiormente dalla sua bonta diuina e' stato priuilegiato de quatro sublimi stati de perfettione. El primo del essere che e' grandissimo, per che dal non esser al esser, e' massima, disporportione & distan/

tia che e' dalla priuatione a l'habito, che nulla equi/paratione ui e'. Ita che senza dubio e' meglio reputato l'essere delli dannati chel non esser. Per non se posser ri/trouar nulla maggior imperfettion chel non esser che e' cosa indesiderabile. El secondo bel stato donatoci, e' el stato dello intelletto, nel quale intellettual grado ui si ritroua infinite distantie del simplice esser di altri crea ti essendo el discorso intellettuale quodammodo diui/no. El terzo stato & qualita e' quello della gratia per el qual l'huomo e' fatto abele & capace della diuina gratia, cosa tanto suppre ma & alta che niuna maggior nel mondo dal grande Iddio conceder si puole. Per esser la uera sustantia de l'anima, senza la quale per morta e' reputata. Et l'ultimo quarto stato e' quello della glo ria a l'huomo nella celeste patria apparecchiato & pro/messo, che e' bene in superlatiuo stato, & grado im/maginabile, con el qual grande priuilegio & dono l'huo mo fruisse & possiede la diuina essentia. Li quali benefi/cii uanno in augumento de l'uno in l'altro crescendo in massima perfettione. Et se questi da l'huomo conside/rati saranno senza alcun dubio produra in lui tanta affettuosa dilettione al donator de tanti suo beni, che facilimo li sara & con naturale la obedientia de si ne/cessario precetto. Vltimate per el quarto suppremo pri uilegio a nostri corpi cunferito, concludo che quelli corpi che a l'anima saranno subietti, & che al suo Iddio con l'amarlo disseruiranno. Saranno alla diuina gloria tali corpi con le loro anime subleuati, & dedutti: perche cosi come de qui nel operar bono uniti forno el medemo

per giustitia

per giustitia nella gloria se li conuiene. Laqual corpo/
rea reunione etiam se conuene, essendo l'anima parte del
corpo: & se questa parte con el suo tutto non fusse uni/
to, saria cosa imperfetta. Et poi tal separation de l'ani
ma dal corpo fu uiolentata. Et li motti uiolenti nō son
no perpetui, impero' el corpo a l'anima conuien che se
unischi, & con simili catholici argumenti, se proua co/
me se tene la resurrettione di corpi. Et mazzormente cō
questi se conclude: che l'anima dal suo corpo separata
naturalmente appetisse el reunirse a quello. Et se in ta/
le appetito & desiderio l'anima permanesse, non saria la
felicita & beatitudine de l'anima completa. Perche alli
beati nulla cosa li puo mancare. Et pero' el suo corpo
desiderato se li conuiene. Adunque alli ben regolati cor/
pi, & debitamente uissuti, per mazzor sua dotta, la glo
ria li e' promettuta. Et perche innumerabil sono etiam
li preclari beneficii & doni dal suo Iddio ad esso corpo
prestati. Non uoglio pretermetter che da l'ornato della
sua loquella non dichi, essendo unico & singulare dono
non ad altri concesso, accio con quella laudar e ringra/
tiar el fattor suo possi, & con quella li cordial suoi secre/
ti l'uno all' altro appalesar si possi, & con quella la con/
seruation de lor corpi impetrando nelli condecenti beni.
Ma sopra tutto per el beneficio de l'anima questa loquel
la usar & adoperar si debbe in assidua & prontamente
deprecar el creator suo, in tre opportune & molto necessa
rie petitione. Cioe' la uenia di peccati loro, la gratia de
Dio giustificante, & la gloria beatificante, & d ogni al/
tra petitione infruttuosa & uana reputar si deue.

De le tre potentie de l'anima a similitudine de le diuine persone & ad imagine sue produtte & come lo amar Iddio e' naturale. Capitolo. III.

ESsendo stato nel precedente capitolo satis declarato de li gran doni & dotte de l'humano corpo. Con piu cōuenientia descendero in denottar della intellettual ani/ma, di suoi singular beneficii & priuilegii, accio che ma/giormente ricercato tanto cumulo de concessi beni, piu cattiuati restiamo nel amar el liberal conceditor de quel li. El qual fatto che hebbe con tante prerogatiue & ben organizzato humano corpo. In quello instante l'ani/ma li infuse de spiritual & preclara sustantia, & senza altro mezzo ne materia, la sua diuinita lo creo, & tal noua produttione in uirtu delle diuine persone fu fatto. Come nel crear del mondo fu ditto, che fu, che el tutto creando dixit & facta fuit. Et nella produttion de l'huo mo la diuina essentia conuocata fu in plurali. Dicendo faciamus hominem ad imaginem & similitudinem no/stram, dimostrando la preminentia & principato de tan ta fattura. Laqual anima ad imagine de Dio fatta, per le tre sue potentie, si dinota che cō le diuine persone l'huo mo a correspondentia. La memoria con el padre per lo attributo suo della potentia. Con el figlio lo intelletto. Et la uolunta con el santo spirito si assomiglia, le qual potentie in una sol anima confluiscono in essa sola su/stantia, & semplarmente come nellindiuinis aduiene. Et anchor che tale potentie una da l'altra destinte siano, nelli operati suoi, ordinariamente in uno medemo effet/

to conuengono & sono simul congiunti. & suo officio & operar della memoria e de dedur le memorate & im/ maginate materie allo intelletto suo, senza li quali sug getti esso intelletto non puo agere. Elquale poi adopera nelle cose & specie appresentatoli, & in quelle discorren do giudica & conferma. Et tertio loco el tutto alla uo/ lunta se deduce, & lei ultimate come libera e del tutto madonna diffinisse & fa sotto protesto de bene, eleg/ gendo sempre quello da suoi sensi li e' appresentato. Et perche questo progresso & natural ordine suole aliquã/ do in bene, & quan do in male terminar, impero' bene ricercar & considerar si debbe li operati della uolunta, & doue el mal suo se origina. Pero'che reconosciuto quel lo, con debito regolamento al conueniente suo fine con facilita el tutto se conduce. Essendo per sua natura la sustantia de preditte potentie nel bene maggiormente fondate, & non nel male come per el consueto corso decli nando se dubita. El che se fusse dal fattor suo tal cadi/ mento saria. Che absurdo & impossibile e' pur de pen/ sarlo. Ma dal mal uso & da prauata consuetudine hu/ mana, tutto uene, ingannata prima la memoria in me ditation prophane, & con quelle cibando de mali re/ memorati diletti, lo nagabondo intelletto uiciato nel/ lo affettionarsi alli inganneuoli dilettiosi sentimenti. Da quali precipitossi trabucchi ne risulta. Et con tali de testandi errori uenne poi la uolubel uolunta infettata laquale corrotta da tanti fall aci discorsi persuadenti la consiglia, & fa che defraudata la uolunta al male sotto protesto de bene ellege per che non altramẽte el male da

la uolunta elegger se pole. Et in questo modo da mali/
gni huomini restan impregionate & astrette le tre belle
prenominate potentie, che con si nobil principio alli at/
tributi de le diuine persone se assimiglian come fu ditto.
Alla similitudine mo: & participatione che essa anima
ha con la diuina essentia. Dico la sustātia sua esser tutta
spirituale informante & uiuificante el corpo que dat esse
rei, & de tutta in esso corpo & tota in qualibet parte de
quello, & permanente sempre in sustantia sua. I qual
sonno tutti singulari affetti & dispositiui nella rational
mente humana, d'uno immortale obligo al donator de
quelli, & grandemente necessitando alla diuina dilettio
ne giusta el condecente suo principio, nel quale ogni per
fettion de uita se contiene.

De le quatro potentie con le quatro sue defensiue uirtu
per la salute de l'anima a similitudine delle
quatro complesion nelli corpi in che la
sua uita consiste. Capitulo. V.

VOlendo come e' preposto di mostrar li innume
rabil beneficii & doni alla humana natura con/
cesse &con tali effetti medesimamēte tirar l'huo
mo alla dilettion diuina. Seguitando per unaltro modo
diro pur de la potentia de l'anima, esser quatro cioe' la
irascibile, la concupiscibile, lo intelletto, & la uolunta.
a lequal doue difetto & mancamento fusse, de prestante
remedio li e' ben proueduto, con el suffragio delle qua
tro uirtu cardinale, con le qual se tal potentie associar si

uoranno

uoranno, in nullo deprauato cadimento inciderãno, cioe' alla irascibile, essendoui deffetto con la fortezza se accõ pagna accio che con tale moderame se li souegni, alla cõ/ cupiscibile se alle uolupta & libidinosi appetiti inclinati fusse, la temperanza in sua unione se li conuiene, con le qual ordinata mente son regolate, alla terza potenza che e' lo intelletto accio per la ignorantia non caschi nel di/ scorrere suo & elettione, la Prudẽtia per cõpagnia li e' do nata, con laqual uirtu essendoui el fondamẽto de l'amor & timor diuino, saranno sempre alla uolunta boni effet/ ti ꝓponuti, & a quella el ben sempre persuaso, alla qual quarta potẽtia della uolunta per esser la suppreina & da quella ogni bene, & male ha el suo origine, necessaria la giustitia se li conuiene per esser bene condecente a tal supprema uirtu de grandezza della uolunta, & si retta/ mente queste duo unite procederanno, non hara mai lo/ co nella uolonta, niuna iniquita, & a simili tutte le al/ tre saranno in tal compagnia ben guidate & unite che li/ berate saranno le potentie animale da ogni infirmita ma ligna & sanissima l'anima sara conseruata, come alli ra/ tional corpi naturalmente aduiene, che quando in quel li ue concordantia, nelli quatro elementi de quali com/ posti siamo, & che l'uno nõ predomini l'altro: & che nel le debite sue proportione tutte consisteno, allhora e' quel corpo sanissimo reputato, l'acquisto & conseruation de laqual sanita de corpi, non cosi nel dominio de lhuomo e'. Come la salute de l'anima pero' che la uera sua salute nella sola uolunta de l'huomo consiste & depende, & ne/ cessarie da lei conuien che uenghi & come libera & non

'a cieli ne ad altra corporea cosa sottoposti ne impedita, puole & fa quel tanto li piace. Ma la salute de li corpi, nõ cosi per la ben disposta uolunta ne industria de l'huo mo acquistar se puole, ma quel solo che ha corpi celesti. Et a concordanza delle complession sue far uoranno, co/ sa che per sua salute la uolunta, nello intelletto bastar li puote. Come per l'anima el suo uoler supplisse, & per conclusion di questo capitulo hauendosi di sopra mani/ festato el modo del sanar de l'anima, e' etiã bene che cono sciuto sia, quãdo infermata quella si ritroua. El che si ma nifesta quãdo alli sentimẽti suoi la giocondita e gran di letto obediendo quelli tutta se conduce, & de cosi perni/ cioso morbo infettata. Pero' deprecamo il summo Iddio di tale mortal morbo ne subleui infundendoci nella hu manamente el necessario amor suo.

Della grandezza del libro arbitrio, & a nullo sottoposto & come l'huomo piu nobilitato che l'angelo, per gratia & in gloria, & de duo sustantie create ue nendoli piu gratie che Adamo. Cap. VI.

DElla potentia de la uolunta anchor che molto sia sta ditto & pur tanta la grandezza sua che e' ne/ cessario in quella anchor continuare, & togliẽdo lo initio de cio dal libro arbitrio, dir si puol, piu nobil/ mente a l'huomo che a l'angelo li sia sta conceduto, es/ sendo la liberta de l'homo piu ferma pmanẽte ch'a quel la de l'angelo. Che come se uede quella del puerso p suo uilipẽdio nel male senza piu potersi mutare se glie confir mata, & la proprieta del libro arbitrio de l'huomo e in lui talmente confirmato che niuna uiolentia rapir glie la

puole.Ita che licito e' el dir che nel don dal grande Iddio
ordinariamente li puol eſſer leuata , & re uera queſta e'
quella ſol coſa che con ogni fermezza l'huomo dir puo
le hauer libero dominio della uolunta ſua, & al ſuo libi
to far quel tanto li piace come coſa a lui ſola piu che niu
n'altra propia. Et d'ogni altra qualunque che ſia de nui,
non noſtra, ma della fortuna eſiſtimar ſi debbe. La qual
uolunta & arbitrio noſtro anchor che dal primo Padre
mal la fuſſe cuſtodita, non e' pero' nel huomo tal poten-
tia diminuita. Immo con maggior & piu preſtante ſub-
uegno, dal preſtante Iddio e' ſtato redemuto & ſubleua-
to come quello che la ſalute de l'humano geno grande-
mente procura con incitatiui ſpiraculi, & ſplendenti diui
ni ſuoi raggi. Nõ altramẽte poſſendo el libero uoler no
ſtro ordenariamẽte cõſtringer. Quia q fecit te ſine te, nõ
ſaluabit te ſine te, ma li diuini lumi i mal diſpoſti ſugget
ti fruttificar nõ puole. Laq̃l mala diſpoſitiõe nõ da niun
altro peruẽne, che dal mal uſo de l'indurato & mal habi
tuato huomo contrafacente al ſuo ſublime originato,
non ſolum de preſtante liberta dottato, ma come in que
ſto principio fu ditto, de duo etiam ſingular preſtantie
procreate, ſpiritual & corporal in uno ſubietto dedutte,
& per ſuo condecente origine el ſpirito piu efficacemen-
te domina , che le corporal ſuſtantie, & per original giu
ſtitia talmente la carne al ſpirito li era ſottopoſta & ſug
getta che niuna rebellion li faceua , & la ſuperior parte
de l'huomo che e' la raſon, totalmente in quel principio
ſignoreggiaua. Et queſta chiamata la original giuſticia
a datto al ſpirito & alla carne li luochi ſuoi, ne promet-

teua fra esse sustantie disordenamento alcuno, & con tale suppremo & regulato ordine. Iusta lo natural instituto suo de rason, haueria l'homo sempre uisciuto, ne mai la carne dal spiritual dominio saria departita, se'l peccar de Adam nõ hauesse tal bella giusticia destrutta, & l'homo nel primo stato della innocentia posseua peccare & non peccare, patire & non patire, morire & non morire. Ma per el peccato successo poi nel secõdo stato della colpa peruiene nelquale se conuien peccare, & non si puole non peccare, & similiter patire & morire ne altramente far si puole. Et poi al terzo stato della gloria nel quale non se puol peccare ne patire ne morire, & questi duo ultimi con necessita sonno. Ma el primo de liberta era. La qual liberta del libero arbitrio p el primo peccato e molto diminuita & in grã parte destrutta la possãza della liberta humana hauẽdoci del tutto tãto supp̃mo dono de l'original giusticia perduto, essendo l'humana generatione tanto prostrata & prona inclinata al male, che per necessita par che conduta sia, & essendoui tanto cadimento aduenuto per diabolica suggestione: che come padre de iniquita inuido & nemico de l'humano bene, in tale ruinoso stato haueria sempre procurato el stabilimẽto suo, sel diuino padre con la infinita clementia sua non hauesse con ardente sua carita de maggior suffragio piu prestantemente subuenuta la sua amata natura humana, la qual cõ magior eccellẽtia che prima fu p gratia redemuta facẽdola piu capace, & nella gloria habilitata de quel prima nel stato della innocentia per sua natura li era dato, che piu nobilmente che l'anzolo in qualche parte la

ſuperato in gloria, alqual grado & per gratia datoci, &
con maggior uirtu reſiſtendo & combattendo l'huomo
e' in maggior perfettion peruenuto de quello che ſol per
natura a l'angelo li fu dato, & al primo padre per la in/
nocentia conceduta. Perche per el cadimento hauendoſi
tanto perfetto reſtauro acquiſtato, piu a l'huomo li e' ſta
to de giouamento, queſto, che alla ſimplice loro na/
tura in che furono condutti & creati. Impero' degnamen
te con la chieſia poſſiamo decantare. O felix culpa que
tale & tantum meruit redemptorem. Eſſendo adunque
coſi perfettamente reſtaurata la natura noſtra dal cadi/
mento ſuo. Non debbe pero' diffidarſi l'huomo per la
perduta original Iuſticia, & del laſciato ſtato de la inno
centia ſua con el fomite & inclinamento del peccato piu
facilitato, perche non coſi ſono li ſenſi alla ragion ſugget
ti, come allhora ſoleua. Immo par che cõ molta forza al
ſpirito ſe facino rebelli, pero' che ſe de preditti priuilegi
& doni l'humanita fu ſpogliata, nõ e' pero' la forza nel
uigor del ſuo libero arbitrio in lei ponto diminuito. Im
mo l'humana uolũta piu che prima da maggior obligo
tirata, maggiormente fara l'officio ſuo, & medeſimamen
te la eſſentia & uiril ſuſtãtia de l'huomo quale e' l'eſſere
rationale, in ſuo uigor piu che mai ſubſiſte. Con laqual
ſua potentia & natural ſuſtantia, e' grãdemẽte facilitato
l'homo a bona & uirtuoſa uita cõdure, come meglio &
piu diſtĩtamẽte nel ſubſeguẽte capitolo declarato ſara.
Delle due potentie che con grande forza conduce l'huo/
mo al bene, cioe' la libera uolunta & l'obligo de l'amor
diuino con liqual uniti effetti l'huomo alla celeſte pa/

tria uien condutto. Capitulo. VII.

NEl precedẽte capitolo essendo sta ditto della espoliatiõ fatta alla humana natura della original iusticia & del pduto stato della inocẽtia, & come p el diuin restauro piu nobilmẽte p gr̃a e' sta reintegrata & refermata le aíal potẽtie, & cõ prontitudine facilitãdo el spũal uiuer, faro mo cõtinuatiõe indemõstrare come p sua natura el tutto cõ facilita nel bene subsiste. Et prima della uolũta che e' supp̃ma potẽtia, e sua ꝓprieta lo apetire el bene, & doue e' maggior cumulo de bene, iui piu si diletta p esser quello el natural suo obietto, & ben che uagabonda uadi la uolũta nelli terreni beni dilettãdosi, nullo satiamẽto pero ui ritroua ne mai si afferma p la nobilita sua. Perche in queste ꝓphane cose & istabile felicita, far la nõ puole, & a questo uiene cosi inqeta la mente de l'huomo che sẽpre negotiãdo ua per puenire al pfetto & sũmo bene el q̃le de q nullo mõ attinger si puole p la icapacita humana p cõsister nel solo Iddio, nelq̃l sono cõtenute tutte le pfettiõe & ogni cumulo de bõta, & a queste Iddio necessariamẽte deuenir si debbe, p quel che la uolũta sua satiar & felicitar uuole cõ el deuoto meditar & cõtẽplar sua maiesta. Perche cosi p sua natura cõe se puol, facẽdosi impfetta unione fruẽdo & possedendo quello, a questo desiderato ultimo fine de l'aía etiã de qui qeta & tranqllitata sara. Allaqual aía nõ meno pfettion fu data de quello a tutto el resto di creati fu cõcesso, a quali giusta le specie loro felicitati & acqetati sono, si a quelli che giusta l'instinto de sua natura uiueno, come el resto che cõ el suo ordinario appetito discorrẽdo uãno, qual tutti

aloptato desiderio suo senza ĩpedimẽto de alcuno ostacu
lo puengono, & al solo seruitio de l'homo come suo de/
stinato fine, obediẽdo sẽpre deserueno, & se alla in ratio
nal creatura a dato p suo natural ĩstituto a questo suo fi
ne puenire, a forciori alla rõnal aĩa che a piu sublime fin
attige: che e' il suo Iddio li sara cõcesso cõ facilita ad esso
fine cõducersi, se con la libera sua uolunta cõ rettitudine
descender uorra. Et p meglio de tal facilita parlare, per
unaltro modo li humani operati distinguo. Et cõcludo
che cosi come p forza della uolũta el tutto se fa, cõ equa-
le potẽtia & efficatia cõ simile, medesimamẽte l'amor nel
le action humane coopera. Et se licito fusse dire che doue
e' immẽso amore, iui e' usurpato el principato delle man
della uolũta, p la gran forza de tãta sua potentia, che co
me manifesto per li effetti se uede, e' tale, che sotto el suo
imperio par che el tutto sia captiuato, & che cõstretta la
uolunta li obedisca, del qual regolato & obediẽdo amor
come nel secõdo capitulo fo cõcluso in duo distintion fu
posto cioe' lo amor celeste, & lo amor terreno, & della for
za dello diuino amor per conclusion della facilita propo
sta al ben operar. Dico che se l'huomo cõfermato nella
uigorosa potẽtia sua, uorra bẽ essaminar li preclari prin/
cipi de sua produttione, la prouida gubernatiõe, & el cõ
seruar humano cõ el inestimato beneficio del diuin amo
re restaurato & cõ tanto cumulo de gratie alla redemu/
ta natura subleuata, & ultimate la promessa gloria,
non pora l'huomo da tanti efficaci effetti, per necessi/
ta constretto contenersi de nõ ardentemẽte amare el tan/
to gratioso donator suo. Et cosi etiam nel secondo

amar de prophane cose terrene, lo ingannato huomo afficionatamente alle prospere mondane se conduce, che auidamente in questo amor mondano e' prostrato, & se in tanto disporportione di amor come se uede dal celeste amor al fallace mondano, ben si conuien che al celeste la libera uolonta, al maggior bene se adherisca, & con tale facilita, e la uolunta de l'huomo tanto constretta, che ne l'amor diuino affirmato tale unione, cõ la quale li spiri tual contemplatiui infocati nell'amar lo amoroso suo Iddio. Et talmente digustandolo delettãdosi, el possedia mo che ben poi ne succede che gustato spiritu decipit o/ mnis caro. Et cõ piu facilita el precetto del celeste amor procurano de obedire, usufruttando el bel ditto de san Paulo. Diligẽtibus deo omnia cooperantur in bonum. elche non cosi alli rabidi amatori del fallace mondo con sue tante delitie gli aduiene, per esser dal falace suo ami/ co diauolo in precipitio cosi malamente condutti.

Delle due sustantie in che e' l'huomo cõposto, & come per sua natura meglio nella spiritual puo agere, & similmente per sua uiril sustantia se fa dissimi le da brutti animali. Capitulo. VIII.

LA forza de le gran due potentie in uno congiunte. essendo sta de quelle declarato, & Massime nel cele ste amore che nel ben operar tiene el principato, re stando per probata tale conclusione, non dimeno nel pre sente capitulo piu stabilimento deduco de molti natural operaegni despositiui & necessitante l'huomo al salubre operare, & prima che essendo esso huomo de due nature & spiritual & corporal composto, cõ maggior uehemẽ/

ti incitamenti alla ſpiritual uita condeſcende per la gran
dezza de ſu a nobilita che cõ maggior forza p ſua natu
ra l'huomo al piu pfetto ſe conduce. Et per non fare uili
pendio a coſi preſtante ſuſtantia, dico che quelli che alla
imperfettione della corporea ſe ſottopongono, non el fa/
cino ſaluo che come uiolentati & condutti da diabolica
tiragine contra operando alle ſpiritual forze. Le quale
non pero' ſonno debilitate ne l'huomo ſe ben l'original
Iuſticia glie ſta ſubtrata, perche non in altro l'humana
natura dannifica, ſaluo ne l'hauer poſta diſcordia & con
trouerſia fra el ſpirito e la carne, uolendo de quella el do
minio & contra el ſpirito calcitrare, & nullo modo come
debbe ſottoponerſi, come li diabolici maligni ſuoi ſegua
ci con uiolentia fanno a coſi ſpiritual ordinamento de na
tura opponendoſi, & per meglio in tal diſcorſo ſeguire,
la forza della proprieta de l'huomo anchor ui ſi propo/
ne, che e' per ſua proprieta rationale denominato, laqual
qualita in ſuppremo priuilegio de beneficii li redunda.
Perche altro nõ uuol dir rõnale che dominator di ſẽſual
di ſuoi appetiti, che in ſol lui p ſuo origine cõſiſte, aſſimi
gliandoſi al prudente carratiero che ben li tiranti ſuo ca
ualli gouerna & guida accio la carretta in precipitio nõ
cadi. Et medeſimamente la raſon ne l'huomo, che i ſuoi
ſenſi refrenando non gouerna, accio l'anima in ruinoſo
profundo nõ tiri, queſta rationalita de quella che a l'ho/
mo dalla forma & eſſer ſuo, & per queſta da tutti li ani
mali ſe fa diſſimile. Da laqual quelli che nõ regolandoſi
ſe diuideno, & alla beſtial & uoluptuoſa uita ſe rilaſſa/
no, al bel ſuo inſtituto cõtra fanno, & de tãto uilipẽdio

che cosi uilmente dal suo natural se desabrazzano nego
tiando & al brutto animal assimigliãdosi se adheriscon,
e molto ammirãdo che de si prestãte natura se spogli, &
cõ uoluptuosi appetiti nõ piu rational huomeni, ma in/
rational animali denominar se debbino, non sono gia li
uoluptuosi uitii de proprieta de l'huomo, & a questo tã
to lasciarsi uincere da quelli, & pur inhumano, & pur cõ
tra tanti cõ natural ligami in tal modo piu difficile lo
inciederui, el contra tãto cumulo de ben regulati institu
ti dimostrati. Et pur piu facile el uincer el male con el be
ne, che el bene cõ il male, & se dalla natural humana pro
prieta l'huomo non uol suo documento nel moral uiril
suo uiuer, saltẽ nel immitar tutto el resto delli altri crea
ti sforzar se debbe, quelli tutti con el suo instituto & re
gula de natura a confusion sua che senza alcun preteri/
mẽto uiueno, perche come se uede in tre sole sorte & qua
lita de uite ciascũ creato sua uita cõduce, & prima con la
natura, con li appetiti, & tertio cõ la rasone. Con la natu
ra le innanimate creature infallibilmente nell'esser suo si
adoperano & fanno, & li altri inrational nel secondo mo
do con li appetiti che per suo proprieta li e' dato nel suo
uiuer psegueno & con tal suoi natural appetiti se conser
uano & le sue specie producano. Et con stabilita giusta
la proprieta sua cosi fanno. El terzo modo & limita-
tion de uita, e' quella de l'huomo al qual solo la rason
se li da per suppremo dono non ad altri conceduto, el
qual ingrato suppeditandolo & da si nobel natura segre
gandosi demesso el natural suo de rason a uili animali se
unisse & simiglia & modo suo con la seconda appetito-

sa uita se nutriscono &, fanno, & in tale impropria uitio
sa uita desgratiato piu delli altri el misero huomo e nu/
trito, facēdosi con simili a quelle specie animale a cui piu
i suoi uicii si assomiglia & son conformi ne quali son so
mersi. O inconsiderata grande insania ? & dementia hu/
mana? in tanta grauata cecita sepulta che de tanto fallo
non uede lume. Nobilitando & maggiormēte piu esisti
mando la materia qual e' la carne corporea, che la forma
che e' la spiritual'anima. Que dat esse rei, nel hauer posto
tanto impetuoso amor nelle delitie mondane, antiponen
dole al creator & fattor suo, deturpādo & in obligo mo
do el bel ordine preuertendo. O ben felice quello che al
ben instituto suo de natura se adherisce & giusta l'impe
rio de sua rational uolunta in tanta liberta constituto
desserue, perche quell'huomo che in suo dominio se man
tiene, nō hauera mai repugnantia da sensi. Et allhora li
sentimenti suoi in rason se cōuertiranno & la rason nello
intelletto, & la intelligētia in dio. Et tale diuino progres
so alli ben habituati nel rational uiuer aduenir suole, &
in opposito alli sensual & uoluptuosi mondani nella in/
satiabel inquietudine sua se ne staranno, con el perdimē/
to di celesti & giubilanti gaudi, de quali el benigno Id/
dio prouedi che nō gran quantita siano come se estima
che sara p el grāde cadimento che fa l'humano corso che
dal ueril suo instituto par che quasi tutti declinati siano,
come deplorando quel sauio philosopho diceua, che
con l'accesa lanterna andaua per el mondo cercando se al
cuno huomo ritrouar potesse. Et pche li pareua che dal
debito suo fine tutti declinati fusseno, disse non piu huo/

meni, ma solum con la effigia loro ritrouato haueua per che dal suo natural caduti erano, & non piu huomeni ap pellandi fussено. El che dalla carrentia de l'amor diuino tutto depēde, & che mācatoli el necessario timor & amor uerso Iddio tal maligna suauita conduce, & in opposito el bono habituato nel uiuere con el gratioso timore de Iddio, el suo uiuer prosegue. Et per fare differētia el buo no dal malo uien ben conosciuto el buono temendo el male uiuere, & el malo, el mal morire.

Delle tre sustantie cōtenute nella essentia de l'huomo, & come perpetue staranno da quelle se conclude la re union de corpi a l'anima, & come el stato humano e preferito a l'angelo. Capitulo. IX.

PEr maggior & piu particular declaratione della grandezza de l'humano stato, in supplimento del preterito capitulo, accio l'huomo piu ardente sia nel debito amor diuino. Dico come nel cōposito delli hu mani corpi, ui si cōtiene la pfettione delle tre sustātie, che nō piu quātita ui si troua. La prima e l'angelica sustātia laquale e pura spirituale, poi e la pura corporea che son no li celesti corpi & elemēti, leq̄l tutte senza alcuna ma/ teria ne altra mistiōe fu da Iddio ꝓdutta. Et la sustātia terza e l'huomo che cōposta & mista delle p̄ditte due, cioe de spirito & de corpo come p auāti fu ditto, lequal tre sustantie modo diuino nel solo subietto de l'huomo sono cōtenute, cō l'aīa che spirituale l'āgelica e cōsimile

con la

con la carne e' el corpo humano, la pura corporal a ſua conreſpondentia, & la miſta ſuſtãtia per ſi ſola ſubſiſte, & e' come media fra le prime due de tali eſtremi partici/ pante, de qual tutte ſuſtantie che dal ſummo Iddio ſen/ za lo interuento de alcuna ſeconda cauſa ſonno procedu te. Come coſa ſublime eſſendo emanate da tanto poten/ te artifice, nõ ſonno ſottopoſte a corruttione alcuna per conuenirſi coſi alla fattura de ſi grande auttore, impero' nel perpetuo ſtabilimento permaneranno le prenomina/ te ſuſtãtie, & coſi come l'angelica natura ha el ſtato ſuo perpetuo, & li celeſti corpi dopo el giudicio piu illumi/ noſi & in ſua fermezza ſtaranno, ſimilmente etiam l'hu/ mano corpo con l'anima ſua unito come le altre in per/ petuo permaneranno. Ma con meglior ſtabilimento per la gloria ingiuntoli che non coſi a celeſti corpi puol ſuccedere, per la incapacita loro. Si che tale deifico effet to de produttione ſenza altro interuẽto accadutoci accio non ſia fruſtratoria e' ben condecente & cõgruo che ſem pre permanghino, altramente tale opera ſeria defettiua & imperfetta ſe alla corruttione la fuſſe ſottopoſta, & pero' catholicamente ſe tiene l'anima con el corpo eſſer per reunire, & in perpetuo duraturi. Et perche tanta abũ dantia de beneficii per la nobilita de l'anima peruengo/ no, per la eſſaltatione etiam ſua. Dico che oltra la deifi ca ſimilitudine in quella contenute per le tre ſue poten/ tie. Come fu ditto, e' la ſpiritual ſua potentia tale che e' ditto eſſer paulominus ab angelis. Ma quo ad gloriam piu nobilmente che l'angelica natura e' ſta ſublimata, & con conuenientia degnamente fu, per la maggior forza

de l'huomo. Che in uirtu ſua acquiſita, con l'aduerſario mondo pugnando, & con ſua induſtria reſtitendo, & cõ continuation acquiſtando. Per el che e' ſtato meglio che l'angelo alla gloria ſubleuato. El che non coſi a l'angelo aduẽne, ma cõ ſimplice ſua natura e' cõ picciol ſpacio de conſentimento, tanto premio li e' ſucceduto impero ne l'huomo la forza della gratia piu li ſoprabunda de quel lo a l'angelo li fece la ſua ſimplice natura, & p che la gratia preſuppone grã merito li ha pur piu coronato de gloria a l'homo, el qual etiã nel tẽporal par che habbi qual che preminentia da eſſa natura angelica, che per ſeruitu ſua in ſuo gubernaculo, li e' dato etiã el continuo moto de celeſti corpi ſol p beneficio de l'humano geno, per la produttion & cõſeruation ſua, & p la particular diſtribution etiã de uno angelo a cadaun huomo p ſua cuſtodia datto, che lo deſerui, che pur queſte coſe denota la grandezza humana hauendo preminẽtia ſopra le ſpiritual ſuſtantie. Et ſe in queſte, a forciori molto piu nelle corporee, eſſendo quelle per origine ſuo tutte a ſuo piedi ſotto poſte, & per proprieta de queſto huomo, in lui ogni mondana coſa ſe reſtringe & ſe conuiene, & dele ſpiritual e' etiã capace. Impero' degnamente quel ſauio diſſe, quod quęris intus habes. Et queſte tanto prerogatiue de l'anima li ha uoluto el grande Iddio communicar, come coſa quaſi çondegna: eſſendo quella per ultimo fine de ſua maieſta creata & produtta, & biſognaua che tal nobilita fuſſe, per far el principio al fine fuſſe adequato, & correſpondeſſe. La qual anima tanto piu e' felice & quiẽta, quanto piu al ſuo fine che e' Iddio ſe accoſta & uniſſe, &

tanto resta discontenta & infelice, quanto da questo suo fine se discosta e s'aluntana. O infinita clementia & bonta diuina. O inestimata grandezza de dilettione, che cõ tanta abundantia de ardente carita questo gratioso & benigno padre alla sua tanto amata natura humana habbi uoluto con tanta affluentia de gratiosi doni largitoli Chi e adunque quello capace de tanta malignita, che dir possi non ho causa de amarlo? Chi e colui che escusar se possi & dir non lo posso amare? Chi e quello che dannar possi uno si condecente & facillimo precetto. Niuno per certo humano intelletto potra mai, ne di tanta ignorantia ne de si grande perfidia hauer capacita senza el diabolico suffragio, che non affermi a tal comando esser degnamente sottoposto, & che con ogni reuerentia non se rendi captiuato a cosi necessario precetto. Prendendo etiã documento da tutto el resto de generation de creati, li quali giusta el natural suo ordine con summissa reuerentia mai dalla obedientia sua mancano. Li celesti corpi sempre girando, & con fermezza con lo ordine suo influiscono, & giusta el fine suo fanno. Et medesimamente tutte, si animate, come inanimate creature, con el corso de sua natura discorreno e non deuieno, & giusta el suo ordine fanno. Et perche non maggiormente far dourebbe l'ingrato huomo cosi nobilmente in tanti suppremi doni & beni stabilito, & con el libero & uiril suo stato, come e tanto obligato obedire, & al suo tanto benifico fattore con massima dilettione perseguire, come da si potẽte incitamẽto captiuato. Et ben se manifesta in ogni natural potẽtia de creati

che ſue uirtu perfice nelli operati ſuoi. Et coſi etiã l'huo/
mo piu e' fatto perfetto quanto al natural ſuo de raſon
ſe conduce. Ogni agente adunqua per el ſuo fine ſe ado
pera, & ben e' prudente quello che al ſuo fine le coſe ben
producono, & maſſimo bene li ſara quando aloptato fi/
ne del ſuo Iddio peruenuto ſara.

Capitulo decimo nel quale del diuino adoperar ſe dice abintus con le diuine perſone, & ab eſtra con la natura & arte & in che ſonno diſtinte. Capitulo. X.

BEn che ne i precedenti capitoli nelle cõcluſion pro
poſte ſe habbi ſatis eſpoſto delli moltiplici obli/
ghi che fa l'huomo al ſuo Iddio e' conſtituito in
maſſimo ſuo debito, per liqual e' molto neceſſitato & li/
gato alla dilettion ſua. Et come etiam con gran facilita
le quodãmodo neceſſitato & uiolentato alle uirtual ope
ration uirile. Non reſtaro pero' de perſeguir in tale con
tinuation, ſoprabundando copioſe materie in tale fruttu
oſo propoſito. Et per meglio indurſe alli effetti predittí.
Pur declaro in che eccellente modo la uolunta ſe eſſercita
ne l'huomo. Et dico ogni operation che nel mondo per
uenne, non ad altro modo puol ſuccedere, che per uno del
li tre infraſcritti. Cioe' per l'operation diuinale, operatiõ
naturale, & la terza e' humanale. Cioe' iddio con le ſopra
naturale attione ſue. La natura con el connatural ſuo
negotiando. Et l'arte che e' l huomo, con l'humano in/
gegno adoperãdo, lequal per ſua natura ſue attiõe l'una
da l'altra

da l'altra ſonno molto diſtante, & differente ſuo opera/
tione. Prima l'operar de Iddio tutta e' libera & non coa/
cta, & ſine aliqua materia de niente produtta quando
da eſſa prima cauſa ſue operation deuengono, & nō con
mezzi delle ſeconde cauſe & el tutto ab extra fa come li
par & piace. Et la natura ſecondariamente nel mondo le
ſue operation proſegue, & fa creando & conſeruando ſe
adopera laqual in oppoſito tutte ſue operation de ſimi/
le ſonno dal operar diuino, perche conuien che per neceſſi
ta & in qualche ſubietta materia l'adoperi, ne altramen/
te produr la puole. Et la terza operatione che e' la huma
na che fa l'huomo, che con l'una e l'altra delle preditte
a participatione. Con la diuina nella ſua libera uolunta
medeſimamente fa nō da alcuna coſa impedito ne sforza
to per quanto in ſe, eſt, per el che la nobilita del ſuo libe/
ro proceder ſe dinota eſſer a tutti li altri creati preferrito.
Et con la natura fa etiam ſue operatione participādo in
p̄ſuppoſita materia nella qual per neceſſita cōuien ager.
Si che l'huomo per dignita ſua e' fatto mediator fra il
grande Iddio e la natura, & tutte ſuſtantie create. Et tan
to piu e' grandito, che aliquando, al diffetto della natu/
ra con l'artificio ſuo ſuffraga alla indigētia ſua. Impero'
per grandezza della uolunta humana, dico che ogni ope
rato ſuo da quella depende, laquale ha in duo ſubietti
ſua motione. Cioe' o nelli ſpiritual effetti, ouer ne i corpo
rei terreni, & in qualunque de queſti per neceſſita conuiē
che la mente del huomo ſe dilatti. Et quādo al ſpiritual
ſuo obietto ſe deriua ben rette & regulate ſonno li ope/
rati ſuoi & ſecondo el fine nelquale le condutto, mirabil/

mẽte negotiãdo ſe eſſercita. Et a ſimili modo ſe nelle cor
poral inſtabil ſuſtantie fara l'ufficio ſuo, & al uero fine
deuiando, tutte ſue attione in ſiniſtro effetto declinano.
Eſſendo ſta li preditti tre modi de ſuo operati ſatis decla
rato. Deuengo poi a uno altro operar diuino, denomina/
to operation abintus, elquale e' tutto diuerſo & diſſimi/
le del ſopraditto ab extra. Et in queſto ſecõdo operar di/
uino con neceſſita, & in obietto el grande Iddio far con/
uiene. Et prima con neceſſita el diuin padre adopera, con
la ſua interna conſideratione in ſe ſteſſo delettandoſi, &
fruendoſi, & de queſta ſua contemplatione & diletto e'
denominato & proceduto el uerbo, che per ſeconda per/
ſona denominato el figlio che in diuinis eſſa ſeconda per
ſona. Et de tanta eccellentia de perfettione & bonta ne/
ceſſarie deuene & origin aſi uno immẽſo & infinito amo
re, condecente qualita de ſi nobil ſuſtantia, el quale deno
minato el ſpirito ſanto che e' la terza perſona in diuinis
tutte in una ſol ſuſtantia congiunte & ſimul unite. Et in
tale forma & modo ab intus ſono de neceſſita le opera/
tiõe delle preditte diuine perſone, tre in una ſola eſſentia,
& ſuſtantia fermate, & ſe in tanta grandezza nõ idoneo
ne capace con proſontion ho tranſcorſo, con ſummiſſion
etiam piu oltra non credendo ſalire. Deſcendero, niuna
ſpiritual declaratione, come l'huomo in ſi medemo po/
tra con deifico ſpirito humanamente concipere li ſanti ef
fetti della trinita facendo de ſi ſteſſo uno tabernaculo di
uino. Ponendo el ſuo Iddio in optimo Padre come re ue
ra l'e', in creatione, redentione, & conſeruatione, & quelli
che debitamente li precetti ſuoi obediſcono, &, con dili/

gente studio sua deita perseguano, in dissolubel ligame con el padre suo in una unione congiunto sara. Et come la scrittura dice alter deus afficietur, & tale spiritual e' congionta unione del padre col figliuolo suo huomo. Produra, poi in un tanto ardente & eccessiuo amore diuino con tanto effetto de bonta emanando, che come ueri & real attributi al spirito santo al ben disposto huomo, tanta efficatia de perfettione se li concedera. Che come e' ditto sara capace de tanta eccellētia de fruitione. Questa e' adunque la sublime prerogatiua de l'humana uolunta, che uolendo come per tante facilita li e' concesso a lui sta al suo Iddio unirse & accostarsi. Impero' afficionatamente ad amarlo e' obligato & per massimo bene cosi se debbe.

Della declaratiōe a molti ditti della scrittura che par che oppositi siano alla liberta de l'huomo, & come l'una & l'altra se saluano. Capitulo. XI.

DElla libera uolūta che con tanta abondātia e' sta desposto. Et della grande auttorita & liberta sua che a nullo se sottoposta, e sta cōcluso, el che parendo che p molti sacri ditti se faci obiettione a tale libero operar, & la liberta sua restringēdo come in multiplici lochi se allega. Sine me nihil potestis facere, & sine ipso factum est nihil. Nemo uenit ad patrem nisi pater traxerit eum, & in simil sustantia in piu altri luoghi, & quel gran ditto de san Paulo. Non est uolentis neq; currētis sed deo miserētis. Et cō simili ditti, & quelli ēt che della

predestination parlano, par che alla liberta del libero ar-
bitrio contradicano, facendo non picol ombra nella men
te de quelli che con bona uolunta perseguono, impero
in questo penultimo capitulo come cosa molto opportu
na, declaro a quelli che maligno sentimento hanno. Et
in mala parte tali ditti espongono. Et a simili modo alli
beati ben fideli, questa risposta sara. Che con fermezza
dico che la uolunta de l'huomo a lui solo & non ad altri
esser suggetta come sta ditto, cosi al bene come al male p
sua natura offerendola, & quando li operati suoi nel be-
ne & uirtuoso uiuer sonno cōdutti quantūque dalla uo-
lunta libera deuengono. Sonno tutti impfetti & non me
ritorii in alcuna parte per la salute loro, & in questo con
li santi ditti prenominati concorro, che tali operati quan
tunque boni per niun modo bastino ne ualeno per conse
guir niuno merito de gloria, pero con l'humano bene an
chor che da sua liberta depende, uenendo dalla simplice
sua uirtu & forza di suo puri naturali. Nō potra mai ha
uer capacita de attinger a uno minimo grado de gloria
per esser tal bene de gloria infinito, & per opera humana
non se puol essendo finite, acquistar un tanto bene che e
infinito per esser proportione molto distante & nō ue re-
gresso dal finito al infinito. Et pero in questo ben se ue-
rifica li sacri ditti, che la simplice uolunta de l'huomo nō
basti, ne etiā l'habito del continuato suo come espone el
ditto de san Paulo, perche questi sonno tutti operati &
effetti del simplice humano potere, & la forza sua non e
de tanto uigor ne uirtu che de gloria sia capace. Ma p ne
cessita el diuino suffragio se li conuiene, senza la gratia

del qual ogni humano operar e' infruttuoso & uano. El qual diuino ausilio e pero' dalla regolata & ben disposta uolunta de l'huomo, uiolentato & constretto & con celerita uiene pronto alli rechiedenti quello che con debito & condecente amor lo perseguenō. Et talmente irradiato & illuminoso nella mente de l huomo descēde, che in essa fatoui una tal fermata & cōgiunta unione de esso Iddio con l'huomo. Che fa che quel che esso Iddio per giustification sua senza esso huomo far nō puole. Ne etiā homo per si solo nullo merēte bene procurar puole. Et con tale amorosa unione se fa che quello che l'homo per sua debilita nō puole. Et che etiā Iddio senza el necessario suo cōsenso de l'huomo ordinariamēte far non puole, cō questa necessaria cōiuntione congrua & regularmente si fa. Et in questo bē se uerifica quel ditto, qui fecit te sine te, non saluabit te sine te. Si che de necessita cōuien che l'humane opere preuenghino, con lequal la gratia diuina benigna se rende alli uolenti quella, che sempre parata se li dona, & consequenter el premio della gloria. El qual nō ad altri si concede che alli lauorāti nella uigna con li fruttuosi cultiuamenti dell'infinito amor diuino. Et a questi e' datto podesta filios dei fieri, & come ueri coheredi de Christo sono fatti habili, & elli largito li abundanti delitiosi frutti, del grande merito de Christo, che de tāta sua heredita molti suoi figli irrechisse, a cui piu & a cui meno giusta el libero & clemente suo uoler conciede. Et nō per humano merito, che tanto eccessiuo dono non se conuiene come fu ditto, & ī questo modo giusta le debil forze del ingegno mio, sonno resolute li proposti ditti, in

obiettion della libera uolunta fatti. Et resta per con/
cluso che la forza de essa uolunta sia tale che non solum
nulla mondana cosa la possi uiolentar, ma ben lei per
uirtu sua come e' ditto con el regulato, & debito suo mo
do uolendo, talmente se unisse & con el grande Iddio se
congionge l'huomo, che propitio & fautor se li rende.
Et con tale fauorata forza el cielo se rapisse, mediante
etiam le assidue & importunate prece, perche questo Id/
dio uuole esser cosi requisito. Come in moltiplici lochi
nella scrittura ce inuita, petite pulsate, & dabitur, el
che e' pur necessario.

Della cognition diuina che per la salute e' necessaria & se non intuitiue sua quidita conoscer non se puole pur per li molti esterior suoi effetti, ben se manifesta dal che uiene lo immenso amore. Capitulo. XII.

E Pur per subietto del presente trattato l'esser funda
mento della Christiana republica, la necessaria di/
lettione de Iddio. Et sopra questo con uarii & di/
uersi notandi e sta edificato, & dimostrato quanto sotto
posto & obligato sia la rational creatura a tanto conde/
cente precetto. Et come per infiniti oblighi captiuare se
debbe. Et demon con quanta facilita a tale effetto se son/
no quodammodo necessitati & tirati. Et perche tale frut
tuoso discorso, per la salute e' summamente utele, & el
potissimo necessario. Impero' con unaltro modo in tale

proposito poi continuando dico. Della necessaria cogni/
tion diuina, laqual summopere e' opportuna che allo in/
telletto de l'huomo peruenghi , essendo tale cognitione
origine & uero nascimento de ogni bene, & causa princi
pale per el ben conosciuto Iddio , con eccessiuo amor &
grando effetto amarlo . Con el qual ogni perfettion se
nutrisse & conserua . Et in opposito per la ignorantia
del non conosciuto Iddio, ogni maligno successo diuene,
con la total carrentia del diuino amor . El qual deficien/
te, da infidelita peruiene, con turpitudine de nefandi eccel
si. Et perche el pare che tale cognition de Iddio sia molto
aliena & incapace allo intelletto humano , non essendo
sua intelligentia nullo modo adaquata ne proportiona/
ta al finito intelletto de l'huomo, el saper de sua equidi/
ta , & essentia pertrattare & conoscere . Che ne don alli
beati spiriti , ne alla madre propria tanto don puol esser
conceduto . Saluo quel tanto che a sua maiesta piace de
manifestarse . Et de qui etiam qualche fiata a uiuenti cõ
qualche sentilla de intelligẽtia alli spiritual suoi se lassa
digustare. Ma quel che p humano modo de sua essentia
saper se puole. Per natural & distinto modo manifestato
se ha. Con li mirabil moltiplici suoi effetti allo humano
geno dimostrato. Si nella potente creation de mondane
cose , con tanto cumulo de ordination de creati . Come
nella infinita prudentia sua mirabilmente gouernando
& destinguendo , & el tutto conseruando , da quali
ueri effetti in grande certitudine , per certo se deuie/
ne nella cognitione diuina , & nullo intelletto puol
subterfugger che non se abbassi al confessar , che ta/

le produttione da un ſolo Iddio non ſiano deuenu-
te. Et el tutto eſſere opera manuum ſuarum. Si che
nullo per deffetto de ignorantia eſcuſar ſe puole del non
conoſciuto Iddio, per che queſti diuini effetti fanno che
ogni ſetta & ſcola uien predicando & atteſtando da uno
ſolo Iddio, hauer tutto l'uniuerſo el ſuo origine. Et per
la grande eccellentia de tanti creati, ben del creator ſuo ſe
uene in notitia. Pero che della quidita & eſſentia loro,
ne pur del minimo de quelli nõ fu mai niuno intelletto
humano che capace fuſſe determinar ne ultimamente co
noſcer la diffinition & qualita ſua. Et per queſta igno-
rantia ſe uiene poi in queſta certa ſcientia, che ogni coſa
e' dal grãde Iddio preuenuta, & ꝓdutta, ꝑche tanti mira
bili effetti da uno eccellẽte artifice conuien che emanate
ſiano. Et e ben cõdecente che tãta eccellẽtia de diuine ope
re, da l'huomo incognite ſiano, & come coſe non huma-
ne non le poſſer per ſuo intelletto diſcutere. Et queſta tã
ta perficion de grandezze, nõ gia da ſi ſteſſe uiene ſuo ori
gine. Perche nulla coſa in ſi medema puol perſiſtere, Et ꝑ
neceſſita ſi cõuien deuenir a l'ultimo ſuo principio & fat
tore che a tante coſe da el uigor & uita. & pero' ſe conuiẽ
concluder chel tutto dal ſuo ſublime fattor Iddio ſine ali
qua materia fatto ſia. Et non come qualche maligno tie
ne chel mondo ab eterno ſia ſtato, & ſine aliquo princi-
pio el tutto a caſo uenghi, adherendoſi alli naturali corſi
uolendo che el tutto per neceſſita de natura procedi. E ſe
tali in tanta tenebra obcecati non uedon el lume, delle
preditte coſe, & alla ſimplice natura tanto ſe adheriſcon.
Impero' contra el ſuo tanto error de queſta ſua natura

che tanto li da el gouerno. Dico che questa natura dal grande Iddio come sua serua per seconda causa fu pro/dutta, & giusta l'ordine & cōmodo suo fu posta in gu/bernaculo & gouerno del mondo, laqual in sola forza della diuina uirtu el tutto produsse & fa. Ma non pero' resta priuato el grande Iddio come prima causa, che preter ordinem nature far nō possi quel tanto li piace come sempre ha fatto & fa pero' che molto piu sono le opera/te cose per sua maiesta preter ordinem de questa natura, de quel sonno le ordinarie che dalla simplice natura uengono. Perche iudicia & facta dei ab ipsa sunt multa, & de questi mirandi ouer miracolosi operamēti che cosi adimandati sonno, non con ordine de natura uenendo, de innumerabil quantita ui e' notitia, si auanti el salubre uenimento de Christo. Come nel tempo del uiatico suo, & da poi, del che tutto el uecchio & nouo Testamento e' ripieno. Si per celesti corpi & pianetti in uarii tempi contra suo ordine dimostrati. Come in ciascadun di elemēti cō euidēti esperimēti ben se a ueduto. Che essa prima causa come signora della natura aliquando la uolunta suppe/ditare, & al suo libito contra el suo ordine de natura sue attione suspēdere introducenui insoliti & noui modi differenti da naturali corsi, & sine materia de priuatione al habito redure & le corrotte cose, al suo pristino condu/cer. Et questi diuini effetti che infiniti sonno stati, non essendo con la forza de natura successi, hanno pur gran/de potentia de manifestarci la grandezza diuina. Che alli grandi errori delle philosofante dottrine contradi/cano, nella simplice natura fondati. Et pero' con el pre

ſente diſcorſo, ne don li manifeſti ſuo error ſe dannano, ſed etiam della cognition & potentia diuina piu illumi/ nati ſe reſtan fermati. Et de queſta illumination natu/ rale, reſulta puoi & uiene lo ſpiritual amor che neceſſa/ rio infocato uiene, dalla creatura al creator ſuo per la re/ cognoſciuta deifica ſubſtantia. Laqual per origine nel la creation del huomo dal benigno Iddio li fu infuſo, cõ quel uero effetto della ſimiglianza della diuina Imagine ingiontoli, accio per forza de tale impronta maggiormẽ te el ſuo Iddio, recognoſciuto lo amaſſe. Ma poi uedu/ to che per la diſgregatiõ ſua queſto li andaua falito, uol ſe ſua deita per ſuffragio de tal cadimento incarnar/ ſe; facendoſi a l'huomo ſimile pur per tirarlo con ta/ le uiolentata forza a queſta neceſſaria dilettione. Si che con tanti manifeſti effetti ben ſia fatto cognoſci/ bile & neceſſarie conduttoci allo neceſſario amarlo. De modo che come molto obligati ſuoi figli in queſto mu tuato amor della creatura al creator ſi conuien che ſpiri tualmente tal unione ſe facci.

Del maligno peccato piu che in niun altra coſa peſſimo, & dell'origine ſuo & in che el ſe notriſſe, & quanti of- fenſion & danni inferiſſe.

Capitulo. XIII.

QVanto che la cognition de Iddio ſia neceſſaria, & come per molti exteriori effetti ben ſia

ſta dimonſtrato nel ſuperior Capitulo , & conclu/
ſo . Et per che dal non cognoſciuto & ignorato Iddio
ogni maligno & uitioſo effetto ſucciede, & l'huomo al
peccato licentioſo ſi conduce , & perho etiam de queſto
peccato per concluſione de queſta piccol opera in queſto
ultimo Capitulo faro trattato . Et per meglio della ſua
perfidia deſtinguere, de l'origine ſuo torro prima lo ini-
tio . Et dico che coſi come tutti li naſcenti dal padre
ſuo & madre deſcendeno , coſi la madre de queſto pec
cato e ditto eſſere la auida ambition de ſe ſteſſo , da
la quale e produtto , & re uera ogni grande initio da
queſta a ſuo naſcimento . Et el padre ſuo e ditto che
ſia lo aſtuto Diauolo , per che ſempre nella mala am/
bitione & auara uolunta pullula & produce . Et ben
li e figlio quello che la ſua uolunta li conſente & o-
bediente ſe li fa , & come debele & uil coſa merita ben
d'eſſer ſua preda . Per che niuno altro da tale nemico
uiene ſuperato & uinto , Saluo quello che coſi uole.
Et quelli che uirilmente con reſiſtentia con el tenta /
tor pugnano, ſi medemi uincono . Quale e la maggior
uittoria che hauer ſi poſſi, & del nemico uinto glorio/
ſa corona de uittoria riportano . Et quelli che nelli ne/
phandi peccati caſcano , in tre eterne offenſion de uen/
gono ſumerſi . La prima e , la infinita deita offeſa per
quanto alla uolunta del peccante ſe contiene . Poi del
la infinita perfettione della gratia & gloria diuina che
e bene infinito ſe reſtan priuati . El terzo dannoſo &
infinito male e la ſempiterna condemnatione alle perpe/
tue pene. Et perho per la grande offenſione & pdimento

de ſi eceſſiuo bene, ben ſe comprende la grandezza del maligno peccato. Ma per meglio de tal ruinoſa coſa trattare. Concludo che'l peccato ſia la piu peſ/ ſima & deteſtanda coſa che nel mondo ſe ritroua, eſ/ ſendo tal peccato da ogni participation della diuina bonta reſta priuata, & de nullo bene e' participan/ te queſto maligno & deſgratiato peccato, & in ſol lui e' riſtretto queſta priuatione de ogni bene. Et queſto ſuo uero titolo de peſſimo, a nullo altro creato ap/ plicar ſe puole. Eſſendo tutto el reſto di creati in ſua ſuſtantia permanenti, & da Iddio dependenti, & a que/ ſti tutti ſe li conciede participation della bonta di/ uina, a cui piu & a cui meno. Ita che participato/ li de eſſa bonta, non ſe li puol dar tal grado de peſſi/ mo che per la participata bonta diuina li e' ſubtrato. Et ſimilmente a nulla coſa creata ſe puol dirli eſſer ot/ tima, perche ogni ſuo bene dal bon Iddio li e' procedu/ to, & tal bonta che da ſi ſoli non ſubſiſte non ſi puol darli ne perfettione ne ottimatione, uenendo da aliena uirtu come e' ditto. Ma ſolum al peruerſo peccato che ha maſſima imperfettione, per eſſere d'ogni bene priua to & del tutto eſcluſo de ogni participation diuina ha queſto ſuo nome de peſſimo, & a lui ſolo rettamen/ te ſe li conuiene. Et queſta dittione de peccato tanto uuol dire quanto priuatione, che non peggio dir ſe puole. Et per uilipeudio ſuo ſan Giouanne del pecca/ to parlando uuol chel tutto da Iddio fatto ſia eccet/ to eſſo peccato, perho diſſe ſine ipſo factum eſt ni/ hil, ideſt el peccato. Et in un altro loco in medema

ſententia

ſentẽtia diſſe Iddio, ſine me nihil poteſtis facere. Cioe ſi/
ne nullo interuentu dei, l'huomo fa queſto peccato. Che
eſſendo poſto per niente tanto e' uilipeſo che per infimo
grado de imperfettione ſe tene per la priuatione de ogni
bene, che in lui ſe contiene non eſſendo niuna attione de
uita in lui & per concluſione della malignita de queſto
peccato li deprauati ſuoi effetti ben lo manifeſta. Perche
coſi come per el benigno Iddio con l acceſo ſuo amor, ha
fatto & conſerua el tutto coſi el peſſimo peccato che e' la
deſtruttione d'ogni bene, in oppoſito cooperando p quã
to in ſe eſt. Va intradugando el fallace amor mondano;
con el qual talmente adopera con la immitation & aſtu
tia del gran diauolo ſuo padre. Chel fa che al diuin ſuf/
fragio prohibitione. Che non coſi con facilita nella mẽte
humana l'aiuto de ſua gratia ue ſe interpone, reſtãdo te
pido lo amor diuino. Impero' che per tanti diſtintiui ef/
fetti, & l'anima dalla gratia uien priuata, che p eſſer eſſa
ſuſtantia ſua mancatoli. Non ha piu uita, & Medeſima/
mente el corpo che da remorſi da conſcientia uien crucia
to, non ha piu el conſolato ſuo uiuere. Si che tandem da
tal dannoſo peccato ogni effetto de gran male ſuccede.
Impero' deprecanda e molto la maieſta diuina che con/
tra tanto pernicioſo morbo l'humano geno debbi ſuble
uare. Et lo mondano amor dalle mal inclinate uolunta
profugar debbi. Et che infiammate & ardente ſiano le
uolunta humane nel celeſte amore accio che in tali amo
reuol effetti, l'anima nutriẽdoſi al ſuo ultimo fine che e'
dedutta ſia. Et con queſto diuino amor che ſummopere
e' tanto per la ſalute neceſſario. Concludo adunque &

fazzo fine al presente trattato & con el principio suo con respondendo, diffinisco che cosi come el capo nostro Iddio che con immenso amor per l'huomo el tutto fece, in simile immitation sua come debite siamo tenuti piu che niunaltra cosa con efficatia el possiamo perseguire. Per che re uera in niun altro modo la spiritual anima receue satiamento.

Finis.

ESsendo con l'aiuto del summo Iddio la presente picol opera al suo fine dedutta. Mi resta persuader el lettor de quella che frequentate uolte legger la debbi. Nellaqual non picol spiritual gusto spero che ritrouato sara. Essendoui in essa contenuti de salubri documenti & ueriteuol dottrina. Et ben che da uile & humil fattor cōposta sia, ueritas a quocūq; dicatur ex spiritu sancto est, & el nome del compositor suo non altramente esprimesto sara, el qual trattato con breuita repilogando in sustantia da capitulo a capitulo qui sotto reduco.

NEl capitulo primo e' ditto esser el fundamento della religion christiana la dilettion diuina, giu/sta el suppremo suo precetto. Et in tale suo subietto e sta essordito per fare a l'huomo facile tale dilet/tione. Et come per suo beneficio el summo Iddio produsse l'uniuerso nelqual le diuine persone con li suo propor tionati attributi ui cõcorseno, & come tutte le create cose l'una a l'altra discorrẽdo discorreno in beneficio de l'ho/mo, & el tutto al suo imperio esser sottoposto. Et come el corpo humano solum per l'anima & lei per ultimato fine in dio, & cosi come tal natural ordine infallibilmen/te fino a l'huomo succiedono, da tale obedientia dottri/nato, esso huomo con li gran beneficii suggiontoli, mede simamente debbi tirarsi all'amar il creator suo. Et quelli che da tale ordine sonno segregati come membri senza capo restano decisi.

NEl secondo capitulo de duo diuersita de amori se tratta, Cioe' el celeste & el mõdano. Et come nel celeste el tutto in bene se termina. Et in opposito con el mõdano affetto el tutto in mal uso suo amori per uertẽdo, precipitati. Et come le tre potẽtie animale nelli tre capital uitii conuertono, deguastando etiam li tre al/tri beni che al corpo sonno concessi. Et come per qualche infelicita mundana li se da remedio, dandosi molti docu/menti, del modo dell'amar diuino con el qual quelli che ue incedeno, come giusti alla gloria saluati deuen/gono.

CApitulo terzo delli gran beneficii & doni alla rational creatura concessi e' ditto, per meglio

al diuin amor facilitarla. Et prima delle belle composi/
tion del mondo con tanti ornati composto, per l'uso &
solum fin de l'huomo el tutto conduſſe, & come de gran
de nobilita in ſuo ſuſtantia ſine corporea ſua materia, co
me nella formation de l'anima, & delli quatro gran doni
concedutoli della eſſentia ſua, con li altri tre che in grãde
augumento aſcendono, per dedurlo alla celeſte patria. Et
come conuien che per giuſticia li corpi humani alla ſua
anima ſe uniſcano, & per meglio felicitarla, & per altri
etiam argumenti queſto ben ſe proua. Et della loquella
data a l'huomo accio de tãti doni el donator ſuo ringra
tiar debbi. Et quello de tre coſi deprecar lo debbi che piu
che niunaltra ſe debbi.

CApitulo quarto come l'anima de ſpiritual ſuſtan
tia de nouo dal ſummo Iddio ſenza altro mezzo
fu produtta, & immediate nel corpo infuſa cõ la
imagine de eſſo Iddio coequale nelle tre ſue potentie ani
male, nelli attributi delle diuine perſone a ciaſcuna de
quelle riferrendoſi & con la diuina ſimilitudine, poi in
deifica ſuſtantia dando l'eſſer al corpo, tota in toto & to
ta in qualibet parte in ſua unita ſuſtantia ſempre perma
nente, & in uno diſcorſo etiam del modo del operar cõ le
potentie animale. Et come naturalmente agono, quan/
do in bene, & quando con male uſo nel male che con uio
lentia par ſe faci ma con prontitudine nel bene con l'a/
mar diuino ſe ſaliſſe.

CApitulo quinto nel quale ſonno poſte quatro po
tentie naturale nell'anima & doue in quelle diffet
to ui fuſſe, con el rimedio & reggimento delle
quatro

uirtu cardinale se li prouede, con el sociarse ad esse uirtu con le preditte quatro potentie. Et come essemplarmente dalle quatro corporee complessione la sanita, & infirmi/ta ne humani corpi deuiene, Et se per li oppositi remedii i corpi se sanano, multo, magis sanarassi l'anima, non ui essendo nulla potentia de celesti corpi, che in quella con fluir possi, come nei terreni corpi fanno. Ma la uolunta solum, nellaquale & la sanita & infirmita consiste come quella che a nullo e' sottoposta.

CApitulo sesto della grande potentia del libero arbitrio & uolunta de l'huomo se tratta, & come meglio le sta stabilito che quello de l'angelo, la/qual liberta non don a nullo e' sottoposta ne etiã ordi/nariamente a Iddio e' suggetta. Et come essendo l'huma na natura de due sustantie creata, cõ piu uehementia, e' l'huomo alla spiritual tirato, & per suo origine con la rasone suppeditaua, che niuna rebellion li faceua. Et al lhora el bel stato della giustitia originale erra, el qual stato per el peccato fu perduto. Et dapoi nelli altri tre se deuene, & come del cadimento piu nobilmente che pri ma se son restorati, & de maggior gloria fatto capaci, & per la gratia meglio che l'angelo sublimati, che questa ne l'huomo fu piu potẽte che ne l'angelo la natura sua.

CApitulo settimo pur della uolunta de l'huomo e ditto che essendo cosa singulare non se puol auili scere ne acquietarsi nelle uolubel mondane sustã tie. Et per sua natura sempre e' applicata al bene, ne mai repossar si puole infino che al summo & piu perfetto be ne non peruenghi, quale de qui attinger ne arriuar ui si

puote. Saluo da quelli che de ſpiritual guſto ſonno ri/
pieni. Et perche tutto el reſto di altri creati el fine lo/
ro, e lo eſſercitarſi per ſol beneficio de l'huomo. Pero' ſue
attione ſaquietano, coſi etiam la mente de l'huomo che
piu nobile, nobiliſſimo e' el fine ſuo che e' Iddio, nel qual
fermato & quietato ſara. Et come etiam per la gran
forza del amor, che unaltro modo l'huomo e' tirato alla
reuerential dilettion diuina. Si che per l'una e l'altra po/
tentia fa che cõ natural a l'huomo ſia l'unirſe con il ſuo
Iddio. Et in oppoſito contra operando l'huomo alo in/
ſtinto ſuo, piu ſi difficulta in ſua ruina.

CApitulo ottauo ſe dimonſtra la gran facilita che
ha l'huomo nel bene operar, & maſſime p la ſpi
ritual potentia ingiõtali, che nõ da altro li puol eſſer ſub
trata, che dalla diabolica podeſta. Et ſimilmente etiam
e' molto potente la natural ſubſtantia uirile, per che al/
tro no uuol dir eſſer huomo che libero dominator di ſen
ſual ſuoi appetiti, con la ſua rationalita uiuendo. Et nõ
ſe aſſimigliando ali uoluptuoſi animali brutti. Ma in
ſol lui con el bel ſuo origine permanghi. Et e dimon/
ſtrata grande admiratione quando da queſto regulato
de raſone l'huomo ſe diuide, non ſeruando la dignita del
ſtato ſuo come li altri creati infallibilmente fanno,
quelli nel ſtato de natura l'altri in quello de la uolupta,
& ſuol queſto huomo dal uero camin ſeria antimetten/
do la materia alla forma, che e' l'anima. Si che de tali
ornamenti tanti ne ſono che laudar ſe puol quel philoſo
fo che per el mondo con la lanterna acceſa andaua cercan
do ſe huomeni ritrouaſſe ma non ſolum unaltro che con

l'effigie sue.

CApitulo nono se dice che nel supposito de l'huomo se contengon le perficione de le tre substantie: nella angelica che e' pura spirituale, e l'anima e' contenuta con li celesti corpi che sonno puri corporei, el puro corpo de l'huomo che e' contenuto nella substantia terza che e' la mista, & l'huomo tutto con l'una & l'altra e' medio participante. Et per che queste senza altro suffragio de seconde cause dal suol Iddio sono deuenute, & si conuène che tutte perpetue si mantengano. Nõ se conueněndo che operation de tanto artifice habbino corruptione. Et p tali & altri argumenti se proua la reunione di corpi alle loro anime, si che l'humana creatura, e' di tãta nobilita che oltra che pcedi ogni cosa creata. E' etiã p la gratia dattoli alli angeli preferita come cosa condegna, essendo per ultimato fine de Iddio produtta.

CApitulo decimo come tre sorte de operation & non piu nel mondo se fanno. Prima l'operar diuino & lo naturale, & tertio l'humano, & come molto e' differente l'uno da l'altro essendo el diuino del tutto dissimile de quel della natura, & l'operar humano e participante & medio de l'un e l'altro de quelli. Et piu nobilmente in qualche parte della natura fa. Et in unaltro modo poi del operar diuino abintus. Quale e' tutto in opposito del primo suo ab extra, doue le diuine persone fanno, O come etiam in tal similitudine l'huomo de si stesso humano modo potra concipere con spirito tanto ardente nel amor diuino che in tali effetti in trinitate deueneriano.

CApitulo undecimo ſonno confutate molte obiet/
tion che alla forza del libero arbitrio ſe fanno ꝑ
la ſacra ſcrittura. Ponendo la ſola uolunta de Id/
dio facci & non l'humana. Et come con debito modo re
ſoluti ſonno & la uolunta de l'huomo, non don de alcu
na uiolentia ſe puole, ma lei con ſua forza el grande Id/
dio a ſe ſe tira propitio, & uolendo per ſua uirtu el cielo
ſe rapiſſe.

CApitulo duodecimo della cognitiōe de Iddio che
per la ſalute e ſummopere neceſſario, per el depen
der de ogni bene da quella cognitione. Et in op/
poſito dal non conoſciuto Iddio ogni infidelita & uitio
ſe deriua. Laqual intuitiue non ſi puol conoſcer per la di
ſporportione de l'intelletto hnmano, ſaluo quel tāto che
a ſua deita piace de illuminar per gratia ſi alli beati ſpiri
ti, come qui a noi, ma ſi bene a ciaſcuno e' conoſcibile ꝑ
li eſterior mirandi ſuoi effetti dimoſtrati, ita che da tutti
e' predicato un ſol dio del tutto fattore. Et ſe per qual/
che maligno tene el mondo a caſo ſia. Et con fondamen
to ſuo de natura a tali ben ſe manifeſta la diuina potētia
hauendo piu uolte ſoſpeſo le operation de natura.

CApitulo tertiodecimo come il peccato e' cauſato ꝑ
lo ignorato & non conoſciuto Iddio. Et doue tale
peccato ha l'origine ſuo, & in che ſe nutriſſe, & co
me in tre infinita ruinoſamente ſe cade. Et cō niuna coſa
ſe puol darli queſto nome de peſſimo, ſaluo al peccato ꝑ
eſſer quel ſolo priuato de ogni participatiō diuina & per
coſa de ogni bene eſcluſo & ditta priuatione, che peggio
dir non ſi puole, del quale Iddio parlando & per niente

ponendolo, disse sine me nihil potestis facere, & sine me factum est nihil idest del peccato, & cosi etiam e ditto niuno ottimo nel mondo ritrouarsi, perche tutto el bene che nelle cose esistente se ritroua, dal solo Iddio uiene, & non da la substantia propria. Et per conclusione come Iddio con lo eccessiuo amore el tutto a fatto e fa & in opposito el peccato con lo obliquo & ritorto amor mondano el tutto ha destrutto & guasto.

Finis.

QVesto breue & utel trattato della necessaria dilettion diuina, con lo aiuto de lo celeste Signore al suo fine e deduto. El quale insieme con questi altri che qui succederanno si del quieto & pacifico uiuer pertrattando, & altri etiam, e sta per uno nobele Veneto composto, Del nome del quale non altramente per buono rispetto esprimesto s'ha, el quale desiderãdo che tale sua opera a boni spirituali peruengano, alle osseruante donne monache de santa Chiara da muran, come forsi piu prestãte & deuoto clero ha destinato, & precipue a madona suor Gregoria, & sue nepote Marine.

LIBRO SECONDO DE CON-SOLATORIA VITA DE PACE. Cap. I.

SSENDO LA PACIFICA quieta & reposata uita sopra ogni al/tro bene da ciascuno el piu desiderabile, da laqual tutti i uiuenti si in spirito co/me in effetti carnali riceueno suppremo contento & felice stato, per che re uera ogni altro munda no bene in simel comparatiõe e fallace defettiuo & uano. Impero' essendo molto desideroso che de tanto bene cia/scun se nutrichi. Per commune utilita anchor questo al/tro piccol trattato espongo che senza dubio so, salubre sara a chi con quieta mente degustar el uora quantun/que molto ingenioso non sia. La substantia & subiet/to del qual sara, che dimonstrato prima el bene essential de l'homo esser suppremo, & successiue el bene essere suo che tene el principato de tutti. Se descende puoi al parti/cular che e' la cosa efficiente de cotanto bene. Cioe' la pa/ce, la patientia, l'humilita, & la pouerta, dellequal qua/tro singular uirtu questo felice stato del bene essere, e' de/riuato & uiene & necessarie sonno poste p le quatro por/te per lequal sole se conuien hauere l'intrata de la cele/ste patria. Et per quelle ueramente la pacifica quiete se conciede. Et declarato puoi de esse quatro le eccellentie & fruttuosi documẽti della uirtu in cõmuni, & simelmẽ/

te del uitio se fara utel discorso. Con la conclusion puoi de la unita & relegata uoluntade humana cō el suo Dio come con facilita uolendo questo cōueniente douer si fa. Da lequal questa desiderata quiete piu perfettamente se conciede & se acquista.

EL commune & infallibil giudicio di ciascuno ingenioso, e' che nulla cosa dal sūmo Iddio s'habbi potuto nel mondo produre piu preclara & con magior perfettione de quello fu el sustantial essere della rational creatura. Et de questo tanto bene essentiale per el contrario suo ben si comprende la grandezza de tale eccellentia, pero che dal non essere che e' ditto priuatione, non peggio dir se puole. Et deposto questo per el pessimo grado che non ad altri conceder se puole, & la grandezza de l'essentia de l'huomo tanto piu esistimar si debbe quanto per esser emanata e' dal solo magno Iddio, ꝓdutta senza el soccorso delle seconde cause. Et ueramente questa e' quella sol cosa che e' completa & piena de ogni perfettione piu ch'a niunaltra nel mondo da Iddio produtta fusse, ne con maggior perfettion alcunaltra far si posseua, che el rational huomo perche considerando che a tutte le inferior specie de creati li fu dato el laudo che in specie sua erano ualde bona, a forciori e' l'huomo per el qual tutto fu a fine suo fatto. Si che l'essere suo fu supremo, ne maggior far se li posseua, per che saria eccesso la qualita del grado & termine suo, & non saria stato in sua specie huomo, ma angelo piu presto se piu perfettiō de essere se li hauesse potuto conceder. De questa adunque essentia che e' tanto bene a tutti participato, & la

diuina bonta ben in molti lochi se ne gloria estolendosi
& magnificandosi . ego sum qui sum & similia , appro
priandosi questa qualita de nome de esser la uera essen/
tia dallaqual ciascun altro appresso per suo uigor , &
de questo suppremo esser humano che de ogni altro tie
ne el principato , l'huomo adunque togli el suo princi/
pio del giubilare & godere , essendo massime con la chri
stiana religione congionto , capace poi de maggior sta/
to che e' la gloria . Si che questo essential bene che e'
inestimabile per sua natura in ciascun creato , e' conser
uatiuo , & tutti se sforzan in questo bene de perpetuar/
se , & l'huomo che a Iddio e' piu cara fattura delli altri
doue per suo diffetto con el suo esser prono al peccare,
per esser quelli destruttiui de l'humana uita, per suo sub
uegno del conseruarsi in uita , per diuini ben instituti re
gulamenti per la remotion de lor peccati e' sta ben pro/
ueduto , & similmente a tutti li altri accio ognun in sua
specie se conseruino , & accio che l'opera de cotanto opi
fice non uana sia giudicata & che el bello uniuerso non
se destrugghi . Questa adunque cosi generosa con natu
ral essentia de l'huomo, nel suo principio mezzo & fine
concedutoli , nel principio per lo uniuersal dominio del
tutto concessoli , deinde per el grande ornato suo per lo
intelletto rational del libero suo uoler con el qual gran
de cose puole agere , & tertio per el suo felice fine da
Iddio dedicato & ordenato . Et ben che tale beneficio
de essentia per sua natura a tutti sia sta generale , non se
diffunde pero' nel suo fine a ciascuno , che senza altra
diuina gratia l'huomo deuenir possi , per esser bene su/

per naturale, ma fauente deo con l'industria & uirtu uirile si peruenne. Impero' da questo grande beneficio de l'humano esser dal quale ogni altro se deriua, sara poi detratto el bene essere come nelli subsequenti capitu li sara esposto da quali el pacifico & quieto uiuer se deriua & subsequenter grande suffragio per lo acquisto della perpetua celeste uita.

Capitulo secondo nel quale uarie & diuerse opinione se espone per recercar in che sia la felicita humana.

Capitulo. II.

EL fundamento de ogni bene come fu ditto, e' la uita essentiale de l'huomo sopra la quale questo piccol trattato se affunda per darli el quieto & pacifico uiuer. Et da questo preclaro & bello origine grande giocondita apprender se debbe, & con quel sauio affermare che letare & bene uiuere sia el piu bello che del uiuer hauer se possi, & per ben inuestigar qual sia questo giocondo & bene uiuere ricercaro prima nelle uarie opinione di sauii quanto de cio hanno concluso, & con el sugo de quelli detratto bona conclusion con lo aiuto del summo Iddio spero se fara, & la prima opinione che grande seguito con si tira, uuole che nulla cosa meglio acquietar possi & pacificar la mente & uolunta de l'huomo, de quello fa el uoluptuoso & delitioso mondano uiuere & doue meglio delitiosi mondani & libidinosi dilettando obedis

ſe & con maggior abondantia, iui piu felicita & pa/
cificatamente ſe ritroui, altri poi tale opinion danna/
no, per eſſere al brutto animal conſimile quelli che in
tale uita ſe rilaſſano con li mondani appetiti ne quali
mai ſaciamento ne quieto ſe ritroua, come ben a Salo/
mone creder ſi puole che meglio de tutti li altri a ſa/
turita li hanno eſperimentato & pur concluſe ogni co/
ſa eſſer uanita, & cerca de cio una altra opinione de/
uenne allegando che non queſte coſe che al ſolo corpo
danno contentamento ſonno reputato felice. Ma ſi ben
quelle che ha la mente & ſpirito de l'huomo conferiſ/
ſe & da gioconda ſcientia & dottrina eſſendo l'huomo
per ſua natura appetitiuo de imparare & ſapere. Et
con queſta ſua ſcientifica uolunta ſe aquieta & fa pa/
cifica la mente ſua con grande contentamento de ui/
ta. Ma per che queſta, e' etiam opinione uana, una altra
megliore ne reſurge che impugnando a queſto ſaper mõ
dano per non ui eſſer in lui ſaciamento & tale uano ſa/
per e' puoi indutiuo de ſuperbi effetti che auidamen/
te precipitando in queſto paſſionato de uoler ſapere, re/
ſtano con la mente ſempre inquieta introducendoſi puoi
la terza opinione che ſonno le uirtu Cardinale ſiano quel
le che a l'huomo daghi la perfetta felicita & pace per eſ/
ſer grandemente ſublimato uno giuſto prudente tem/
perante & conſtante. Et queſte ſonno quelle uirtu che
nulla aduerſita de fortuna porra l'huomo offẽdere, & dal
li ſempre grande ſplendore, & pur ne reſulta la quarta
uerace & meglio de tutte opinione che nullo contrario
patiſſe come in la ſopraditta pur ue cade, che a giuſti &

d'ogni altra uirtu ornati quando tal doni in Dio non sonno regulati & fundati come difettiui, non danno felicita de uita temporale, ne meno nella perpetua in patria, per esser mancanti de diuina gratia. Et perche in questa se conclude esserui ogni dependentia di bene. Dico che con questa la uera felicita & pace se conferma, la quale non con altri che con li amanti & fruenti Iddio puol stare, perche la mente humana che sempre ua uagando & procurando el bene come suo obietto, non puol mai acquiescere nelli beni temporali imperfetti, & sua quiete conuien che nel summo bene che e' Iddio diffinisca, perche in niun altro ui e' saturamento ne quiete. Et per acquistare questa tanto da tutti desiderata felicita & pace, nelli subsequenti capituli piu salubre ui e' dimostrate saranno, uerificando quel sacro ditto, beati immaculati in uia qui ambulant in lege domini, & questa puoi la uera oppinione, & bon camino sara che tenir se douera per quelli che ha la stabil & perfetta pace & felicita peruenir uorā, come de mano in mano dottrinando se fara.

Capitulo terzo nelquale di stati della perfetta & imperfettta uita de uiuenti se pertratta & della distintione de ciascuna d'esse in che consiste. Capitulo. III.

NElle quatro uarie oppinione, dedutte cerca el felice uiuer, per diuersi modi e sta ricercato per ritrouar el uerace & bon camino della felicita &

pace

pace proposta, & perche la conclusion fu che li uiuenti nella diuina gratia fruendo il suo Iddio maggiormente etiam el felice uiuer li e' dato, pero' in questa correspon/dentia seguiro el principiato trattato. Proponẽdo & de/stinguendo prima duo stati nel uiuer humano ritrouar/si, l'uno perfetto & l'altro imperfetto i quali alla reuolu tion de fortuna sonno sottoposti, & con lo inquieto mo/do uanno girando el stato imperfetto dalla ricchezza ha el principio suo. Laqual ricchezza fa Superbia, la super/bia fa impacientia, la impacientia fa la guerra. Et dapoi queste imperfettioni succiede quatro altre uirtu che fan no cõtrarii effetti delle sopraditte tanto dãnose. Et la pri ma e la pouerta dallaquale nasce la humilita, & dalla hu milita nasce la patientia, & la patiẽtia poi fa la pace. Da le qual singular uirtu come piu sotto se dira e' causato el pacifico & quieto uiuer. Essendo adunque la ricchezza madre e' principio della imperfettione de l'humano ui/uer come etiam nel principio della creation del mondo, questa maligna auida regnando lo deturpo & destrusse pero' non se puol fare che questo pessimo principio nõ se danni, per ritrouarsi in quella grãde cumulo de maligni ta, & re uera, e' un fiume si grande che da ogni banda sca turisse riuoli si pernitiosi & fallaci che quelli che ansiosi & infogati ui si troua, cõuiẽ che in profundo se summer gano. Questa ricchezza pero' de sua natura non e' mala & da molti ben grati a Dio e sta longamente posseduta, & in bona parte regulandola usar se puole senza uitio non ui essendo con rapina lo acquisto, suo, & nel posse/derle senza auido affetto de amor auaramente tenere, &

in questo modo manus domini nõ est abreuiata, & quel li che in questo regulato modo fanno, che pochi re uera ce sonno. Nõ de biasimo ma de singular laude degni son no, hauendosi con tanta eccellentia de sua uirtu da tal pe ricolosi lacci possutosi scrimire. Ma ritornando al biso/ gno delli infermati che in questo suo grã cumulo de im perfettione sono sepulti che innumerabil quantita son/ no, quali de massimo suffragio hanno bisogno, con que sti amoreuolmente per el gran suo aiuto che de ammo/ nition hanno. Dico & grandemente persuado el profu/ gar da loro quanto piu pono, & scacciar uoglino questo cosi uenenoso morbo che con tanta auidita, non procura no lo irrechirse esseudo come manifesto se uede questo suo disordenato acquistare de roba simul congionto cõ infiniti uicii che tutti suoi posseditori ne sonno ripieni, & da ciascuno sua malignita & ben manifestata, el che li aduiene per lo acquisto de si piccol bene, & questa appa/ rentia de bene, nõ e' bene, ma inestimabile effetti de mol tiplici mali, si per la conscientia sua cruciata che giusta el natural suo sempre rode, si etiam per la ansiosa & in/ quieta mente in tale insatiabel cupidita de acquisto, & multo peius cupida del tenere lo acquistato male a gua dagnato, & come peggio dir se puole che questi come in fideli per suoi Idoli & Dei questi suoi beni tengono, non de si stessi in alcuna cosa curando, essendo a tali suoi beni tutti sottoposti, & come questi per beni se li possono de nominare, se tanto sonno congionti con passione infini/ ta & noglia, & tandẽ come con uerita fu ditto, da questa lusengheuol & uenenosa affettata ricchezza ogni altro

uitio e' originita, che per non esser prolisso, 'el particular pretermetto. Ma giusta el principiato come fu ditto, da questa ricchezza poi la superbia a suo nascimento, & la superbia fa poi la impatientia, & da questa impatientia quarto loco uiene la guerra. Et quanto questi & d'altri peruersi & dannosi mali al felice & pacifico uiuer siano nociui, in questo picciol trattato esponer non se po. Ma al bisogno del pacifico & quieto uiuer come fu propo/sto nelli subsequenti capituli se dira. Et prima della per/fettione & ottimi effetti della pouerta dallaquale la hu/milita resulta, & de questa humilita poi la patientia, & ultimo loco dalla patientia la pace, qual tutte uirtu per la suppréma sua grandezza fanno el bon stato alla uita de l'homo perfetta, si chiede l'una in l'altra se uāno cōdu cendo & originādo p fare tal felicita de uita usofruttar.

Doue la pouerta per molto beneficiosa se comen/da & essalta come cosa che da grande re paro & fauor al pacifico uiuer. Capitulo. IIII.

DElli duo stati perfetto, & imperfetto che in qualche parte e' sta pertrattato, per tale diffi/nitione se andara meglio continuando, & in tale materia usando l'ufficio de buono & accurato me dico che reconosciuto la egritudine, con ualorosi re/medii i maligni casi risana con la sannita introdut/ta. Et medesimamente con tale immitatione, sap//pendo el pernicioso morbo che al uiuer humano ha

tanto infettato ,questa sitibonda & famelica ricchezza mi par che niun altro modo sia per el sanamẽto suo piu prestante de quel che nel medicinal se osserua,che contra riis contraria curantur.Et cosi con questo ordine seguen do con el contrario della ricchezza che fa tanto male a quelli che malo modo l'usano , in questo capitulo della pouerta parlando intendo persuader ciascuno che libenti animo abbracciar la debbi.Et ben che tale impresa labo riosa a mondani difficile sia,non sara,da li ben uiuenti in desgratia repudiata , con liquali piu che con li altri.mio confabular sara . Et prima li dico che a questa singular uirtu li e' attribuito uno grande principato de materni/ ta, per esser ueramente madre delle tre altre uirtu de so/ pra nominate , & suo lume & uigor da quella depende, la grandezza dellequal nella piccolezza della pouerta cõ uien che fondate siano.Et con questo cõtrario uiene el sa lubre remedio della sua medicina, & se nel principio de suo gusto e' presentata amara,nel fine poi per sua natu/ ra in prosperosa sustantia se cõuerte.Et per esser tale uir tu denominata madre de si belle figlie , cõuien che sue ge nite in sua simiglianza siano . Et pero' se afferma che la perfettione & ricchezza della humilita,sia la pouerta , & in quella piu che e' grãde meglio si essalta . Et similmẽte la patientia senza la indigentia & pouerta,nõ puol stare & tal uirtu non saria, & la pace etiã,che con l'altre tutte incadenate uanno,con la necessita & bisogno se fa,& tut te alla pouerta suggette sonno . Et questa pace come se dira non si da alli appetitosi,ne auidi de roba . Perche la uera pace sta nella quieta mente , ne quali piu indigenti si troua.

si troua. Et per meglio seguire & in questa grandezza dimonstrare, adherir si debbe al capo nostro Christo, alla qual piu che nullo altro se sottopose. Et como ben gra/ toli questa pouerta abbrazar uuolse, & cõ tale guida tut ta sua uita condusse ellegendo etiam, & pouera madre & d'ogni amato suo in simile securo camino che lo perse/ quisse, & uolendo detestare & uilipender tale maniggio de robba, al suo peruerso discipulo concesse tal gouerno, & con tale segurta fidata guida immitare si debbe el no/ stro Iddio, per che omnis christi actio nostra est instru/ ctio, & a quelli che con el douer si accõmodano lasso tal giudicio, iqual cõ el douer dirãno, lassa ogni cosa, che tro uerai ogni cosa, per che con questa santa Croce de indi/ gentia andando da puoi el nostro Iddio descarghi de le mondane richezze. Meglio che con tal peso impediti, in questo peregrinaggio se camina & se salisse con tale uo/ luntaria bassezza al alto stato, & pero' non immerito al/ li religiosi suoi la pouerta se li impuose, & alli seguenti quella ben li succedera quel ditto, che Beati pauperes spi ritu quoniam ipsorum est regnum celorum, & la gran/ dezza de tanto regno che a pouerta se ꝑmette, pur dinot ta la grandezza sua, & per uno altro modo, a uoluto il grãde Iddio amãdoni introdur questa rilassation de mõ/ dani beni, accio in tal uenenoso morbo no se auecino, & alli constretti ligami el cumular de robe prohibito, & cõ efficaci comandi el mal tenuto rilassare, el che pero' con grande durezza da quelli che con moderame uiueno obe dir se puole, nõ che dalli rabidi & affettionati alle ricche ze. La dolcezza delle qual come diabolico dono tanto fa

l'huomo impacito, che como si uede renegando abbãdo/ nano el suo Iddio. Et si medesmi tutti dandosi per persi, & con el corpo in amara ansieta penando, & con l'anima ligato al fedel suo diabolico prostrato se li da, & questi sonno li effetti che della richezza se caua, con altri assai in finiti che al misero cruciato che ben li proua lasso el giu/ dicio, o felici e' ben fortunati adunche quelli che da simel lacci sonno disciolti, o bẽ suppremo da pochi desiderato & conosciuto pouerta thesauro non stimato. O ben pacifica & quieta uolunta alli uolenti& abbracciãti quel la con el qual uigor, & temporal tranquillita & felice ui/ ta se fa, sed etiam in glorioso stato la felice anima con il suo Iddio ben unita si conduce collocata con tal deside rata pace.

Capitulo quinto nel quale grande preminentia a l'hu/ milita piu che nulla altra uirtu come ben cõdecen te li uien dato, senza laquale nulla uirtu se tiene che sia. Capitulo. V.

PEr non deuiar dal principiato ordine poi che del/ la santa pouerta e' sta trattato, seguendo nella se conda uirtu che e' la humilita diro, se non quel tanto che a sua eccellentia se conuiene. Saltem per ba/ stanza della insufficientia mia, non recercando della in/ trinseca sua quidita. Perche nullo per ingenioso che sia de sua altezza puol esser capace. Ma in questa cer/ titudine pur concludo, che nulla altra uirtu sia qual esser se uogli, ne tutte insieme haranno mai tanta for/

za, che senza questa uigorosa uirtu de giustificarse, ne farsi grato al summo Iddio. Perche per lo acquisto della gratia & salute de l'huomo, questa e' summope re necessaria, & senza de lei, mai alcuno concluso del suo libero arbitrio saluo sara. Per esser quella in chi e' tanto uigor, se conuien che ogni altra uirtu da questa prendi sua perfettione. Et mancandoli questo lume, che ogni altra uirtu informa, tutte altre del nome suo mancheria. Et ben che della fede molto se dice che sine ipsa impossibile est placere deo. Et che in questa sol uirtu el bon capo nostro Christo habbi molti saluati, & non cosi in la uirtu della grande humilita, se risponde come de sopra, che questa fede prende el suo uigor, & perfettion da essa humilita che la informa si che el ben credente humiliar li bisogna, ne se introducchi etiam per parangone la fruttificante, & tanto ordenata carita. Perche quel Christo che per si ardente Carita se uolse incarnare. Molto piu nobilmente in tale misterio l'humilita assumpse. Et talmente con questa se unite, che sopra modo, e' mirando el considerare, & de sua descesa de qui, & in ogni progresso de sua uita, che tanto cara & piu che niun'altra uirtu familiar, se l'habbi fatta questa humilita. Et similmente ciascuno suo caro li piacque de tal uirtu decorarlo, & come nostro bona guida a questa instruendoci, piu che a niun'altra ce inuita, & dimonstrandoci humile dicendo. Discite a me quia mittis sum. Et se un tanto Iddio con tanta humiliatione a questa uirtu, fino alla morte se capti

uo, fu per manifeſtation della ſingular grandezza de tã
ta uirtu. Sed etiam per farſi eſemplare a uiuenti in tan/
ta continuata habituatione ſua, fino alla morte. Et de
queſta elletta ſua uirtu piu che de niunaltra la cara ma/
dre orno, & piu che la uirginita ſua li piacque, pero` diſſe
reſpexit humilitatem, & non uirginitatem, laqual hu/
milita offertoli, ſubito ſua deita humiliando ſi incarno`.
Coſi etiam de Dauid che tanto li fu grato, ſe dice che per
la grande ſua humilita queſto li aduiene: & medeſima-
mente de molti ſeguaci de queſta uirtu che innumerabil
ui ſonno, che in eſſa hanno militato & fattoſi grandi, &
coſi ſempre a quelli che tale uirtu abbracciar uoranno.
dal grãde Iddio ſuffragati ſaranno, come della famiglia
ſua de tale impronta de piccolezza ſonno ſignati, & de
tale humiliatione & baſſezza, e` emanata & reſultata
una tanto ſublime altezza che miranda coſa, e` el penſa
re che l'huomo a tanta ſublimita del cielo poſſi eſſer ſub
leuato. Et e` pur una gran coſa l'eſſer el minimo in quel
la patria aſſocciato doue tanti de grandi ne ſonno, &
che tutti da Iddio figliuoli ſonno chiamati, queſta e` pur
quella uirtu ſenza laquale eſſer non ſi puol tanto aſceſi.
Et e` pur uerificato quel ditto niſi fueritis ſicut paruuli
iſtis nõ intrabitis in regnum cœlorũ. Nel quale per una
piccol porta intrar ſe conuiene, per laquale a grandi de
fauſto non e` conceduto, & perche a queſta uirtu e` da/
to el laudo del principato. Et coſi etiam fu la pouer/
ta comendata. Pero` per non dedur in queſta opera con
trarieta, replico la pouerta eſſer uera madre delle altre
uirtu, & precipue de quelli che a poueri de ſpirito ſe

assegna, perche non posson con dolore perdere niuna substantia mondana, per non le possèder con affettato amore. Et pero' da questa pouerta conuien che l'hu/militа prendi lo innitio suo, perche la indigentia & pic colezza fa un tanto bono effetto de humiliatione che alla profunda ualle se assomiglia, che per esser capace de molto tenere, della diuina gratia in questa sua pro funda summissione, de tanto bene se fa abondante/mente ripiena, ben e' uero che informata poi l'humi/lita da questa sua gran madre originata, li soprabun/da poi tanto di perfettione che a tutte l'altre el supe/rior grado se li conuiene. O singular uirtu de perfet/tione, & grande grandezza che da questa humiliata pic colezza se caua. O uirtu suppremа senza laquale o/gni altra e' infruttuosa & uana, perche tutte l'altre suo uigor & perfettion da questa fruttificando depen/de. O pacifici & felice possèditori de cotanto bene pro ducente uero effetto de pacifica & quieta uita. O mal contenti & infelici ciascun de quelli che di tanto gran dono priuati sonno restando de ogni bene spogliati, & si bene tutte l'altre uirtu possedesseno & questa sol' man catoli, nullo giouamento temporal de quiete, ne meno felicitato in gloria.

Delli modi da esser tenuti per ueri & boni humili per lo acquisto della ne/cessaria humilita.

Capitulo. VI.

NOn saria fruttuoso lo hauer tanto sublimato la grandezza dell'humilita, se con qualche dot/ trinata persuasion non se descendesse poi alla in troduttion de l'habito, & esercitation di quella, impero' come meglio se potra se ben l'ordine non sera seruato, sa ra esposto in questo capitulo del condecente & necessario uso suo, & prima al bon humile se gli conuiene tutti gli contrarii effetti del superbo abrazzare, & si medemo de/ sprezar si debbe & come piu uile & inferior a tutti esisti/ mato tenirsi, per esser cosi officio del uero humile se stes/ so uilirse, & similmente tutto el mondo insieme uilipen/ der, non de mondane prosperita ne de tribulate aduersita curarsi, ma come sano & de questa mente in un sol uo/ ler esser sempre fermato a l'una e l'altra fortuna constan te, rendendo sempre gratia al suo Iddio, si delli aduersi come de prosperi accadenti casi. Et cosi questo a boni hu mili se conuiene, che ad ogni diuin uolere se sottopon/ ghi ben humiliati. Et quando questo li aduiene degna/ mente dal grande Iddio de prestante gratia sonno sub/ uenuti, & facilitata sua uolunta, che suppeditata fanno quel tanto che a uani mondani e' per grande cosa reputa to, perche come ignoranti non sanno come con larga ma no quel Dio che tanto in questa uirtu se compiase, ta/ le ualoroso suffragio infonde, che in facilimo habito & continuato uso tale uirtu conuerte. El che non solum al suo conceditor molto se fa grato. Sed etiam a tutti uiuenti beniuoli & cari se gli fanno. Pero' che a tale uirtu simel perfettion de stato gli succede, che tutto

in contrarii effetti sonno dell'opposito suo uitio. Que/sta e' quella uirtu che allo intelletto da splendente or/nato, facendogli di se stesso hauere bona cognitione. El che da sauii e' tanto difficile reputato, & da loro etiam persuaso, nosce te ipsum. Dallaquale el uili/pendio & despreciamento de se stesso e' originato. Si per l'infima imperfettione del principio de sua uita, che come piu diffettiui de tutti gli altri el suffragio de pre/cettori in ogni sua cosa gli bisogna, & cosi nel se/condo altro suo stato di grande miseria circundato se ritroua. Et rememorando poi l'huomo el tremebon/do suo fine, non puol far con tali recogitati che in profunda humilita non se deponi, & per grande cala/mita, & ogni bene se'l ui si troua, in uanita el tut/to dedurre, & con tali fundati discorsi: far si conuie/ne suo habito in summissa bassezza, coprendosi gli/occhi che le proprie sue perfettione non uedi, & que/sti che in tale humilita sonno. Hanno per male che le uirtu sue se faccino note, & occultarle se fanno, & indegni se reputan delle diuine gratie. Et tandem tan/to abundano de perfettione nella uita de l'humile, che se bene in lui cognosce esserui qualche bonta, tutta a Iddio la tribuisse. Et da solo lui la reconosce. Et delli defetti suoi a si solo gli accusa & appropria, & se qualche ben operar suo a uana gloria lo inducesse. non lo faria perche gli e' ben noto che da mali effet/ti nullo bene puol succedere, & per maggior sua sum/missione questi de la magnitudine de suoi peccati spes/so cogita, & della piccolezza de sua uirtu, & con questa

tanta abietta bassezza l'humire se profunda & fassi ca/
pace de grande bene retenire, & in tale ben fundato fon
damento, eminenti edification far si puole. Et questa
e' quella bassezza de cui e' ditto & exaltaui humiles.
Si che per uoler ad alto ascendere, el profundarsi e' mol
to necessario pero' chel summo senza l'infimo non pol
stare, el qual summo piu con questo che con niunal/
tra uirtu se peruenne, seruato pero' l'ordine de non pre
sumer de esser de tanto merito degno. Perche ben saria
con tale prosuntion destrutta la uera humilita de che
tanto e' sta concluso che sia nel profundo humiliarsi,
non se promettendo de sua uirtu alcuno merito, per/
che mercenario & non humile reputato saria, & cosi
supplico lo uniuersal benefattore nella mēte de i fideli in
troducchi questa deifica & santa humilita, cō laquale sta
perpetua pace con grande tranquilita de mente che nul/
la se cura ne de laude ne de biasimo che applicato li sia.

Capitulo settimo doue anchor de l'humilita & el contra
rio suo uicio dannando & laudando se parla
delli effetti che da questi estremi
uengono. Capi. VII.

DElla sublime e grande grandezza de l'humili/
ta, & cosi etiam del regolato modo che per
osseruarla tenir se debbi, per li doi preceden/
ti capituli satis e' stato notificato. Et perche a si grande
uirtu soprabunda sempre materia de dire, anchor per
unaltro modo in questo settimo Capitulo parangonan

do questa uirtu al suo uicio, sara con utilita & lauda-
to & dannato & l'uno & l'alrro effetto de questi estre/
mi. Et prima como fu ditto uenendo questa humilita
ne l'huomo con si se conduce lo illuminato intelletto de
modo che ben considerandosi, con facilita conduce sua
uita con summissa bassezza, & tutto in opposito fa la
uita superba che priuata de questo illuminato intel/
letto in falsi giudicii de se stesso per ignorantia cade,
che de suo grandezza de fortuna, & de corporea pro
sperita & grandeza dello intelletto suo se reputa subli/
me, con queste suo farsi sapere, in tale caliginosa cecita
fidandosi se conduce, & suo desegni in questa instabili/
ta fundando, tale uicio se summerge. O ben falaci &
uenenosi desegni alle instabilite cose ponerui fermezza
doue tanta miseria & morte interuengono collocate, &
con che uano intelletto debbe l'huomo far disegno & tã
to de li alieni beni insuperbire & gloriare. concio sia che
nulla cosa che per tali e posseduta li sii sua. E sta pur de
la natura l'huomo al mondo nudo produtto. Et nulla
cosa per propria li fu concesso saluo quel tanto che al di/
uin auxilio li ha piaciuto donare. El che piu a mali che
a buoni huomeni se conciede. Et a tali ne gloria ne sua
uirtu se li conuien appropriare. Et se lo intelletto suo
come deue regolato fusse, ben reconosciuto & iudicio
suo faria in se stesso dannare de multiplice imperfettio
ne de cotanto uicio che per suo sol diffetto tanti mali/
gni effetti de superbia li son causati. Et pur per cer-
to admiranda cosa che tale nephando uitio in si des/
porportionato successo se conduchi, togliendo del dis/

fetto ſuo in gloria e' eſiſtimato. Et ſe queſto ſuo in/
telletto tanto de lui non proſumeſſe, el diffetto ſuo con
bono & retto ſaper riconoſciuto ſaria, per che ſopra le
ben giudicate & conoſciute coſe piu fermi li giudicii
& deciſion ſe fanno. Impero' ſe'l ſuperbo con queſto
retto ſaper ſe ſteſſo conoſcer uorra, con tale glorioſa
ſcientia uittorioſa corona de gloria riportara di ſuoi ſup
peditati ſenſi alla ragione. El che da piu preſtante &
maggior uirtu che a l'huomo dar ſe poſſi. Et in tali
dilettanti diſcorſi che fruttuoſi ſono, ſono ben contenu/
ti li termini de l'humilita, & ben alla ſuperba uita re/
mediato, perche preſuppoſta la recognitione di ſe ſteſſo
come e' ſtato perſuaſo. Nondum la humilita ſe intro/
duce, ma etiam la uitioſa ſuperbia ſe diſcaccia, per la
reconoſciuta qualita ſua & reſta a ſi medemo uinto, el
che e' la piu bella preda & de maggior potentia che al
mondo far ſe poſſi, per laqual l'huomo da uicii liberato
ſi reſta, & per queſta gran forza de l'humilita al cielo
l'huomo piu che niun'altra uirtu uien tirato, perche a
tali ſempre el grande Iddio con gli occhi de la miſericor/
dia li riſguarda & al ſuperbo con quelli della giuſtitia
& de uendetta li uuol uedere. Queſta uirtu e' ſi grande
che'l ſe ſuporta all'huomo eſſer peccator & humile piu
toſto che al giuſto ſuperbo, come al Publicano ſucceſſe.
La uita de l'humile e' in grande ſecurita & quietamente
fundata. Et quella del ſuperbo trauagliata, & grande/
mente ſempre anguſtiata, & da nimici circundata: l'in/
quieto ſuperbo ſempre le grande coſe appetiſſe, & con in
quietudine ricerca, & l'humile delle piccole & abiette ſe

contenta per che la pouerta & piccolezza & grande ric/
chezza de l'humilita, & cosi come l'humile del tutto se
acquieta, el contrario nel superbo segue che ne l'una &
peggio ne l'altra fortuna mai s'acquieta & nel cor suo
sta sempre indignation & ira: l'humile dal grande Iddio
e bene accetto & amato & cosi da ciascuno per uicioso
che sia & in se stesso etiam de questa sua uirtu se compia
ce: el superbo da Iddio & da ciascun'altro in ogni stato
che sia e grandemente dãnato & aborito & da tutti scac
ciato & a si medemo etiam odioso fatto, cõ questa singu/
lar uirtu l'humile nella indigentia e bassezza fa l'habito
suo, & quãdo sua uolunta dispone in meglio soffrire cõ
maggior facilita allhora piu uirilmente suporta, perche
cosi alli usati & in patientia ben apparecchiati per gratia
li aduiene la concedente gloria che per natura hauer non
si puole, & medesimamente la temporal quiete & pace de
la presente uita per sua natura concessa glie.

Capitulo ottauo de molti documenti & salubri re medii dimostrati per lo acquisto della pa/ tientia santa & conseruamento di quella. Capi. VIII.

PER dependentia de l'utile trattato m'ho espedi
to de l'utile & necessaria humilita. Per seguir l'or
dine succedo nella terza uirtu patientia nomina/
ta, laqual con le preditte ha grande uniformita & cor/
respondentia. Et della grandezza & preciosita sua non
faro molta mentione. Restringendomi per non essere

prolisso alli fruttuosi suoi effetti, da quali & l'uno & l'al
tro bisogno sara raccolto, dellaqual in questo modo de/
stinguo chel fondamento suo consista nelle aduerse & tri
bulate cose, & remediabile & altre inremediabile cause.
Et ben che de questa in remediabile de molte sorte ne sia
no che piu dannose & acerbe siano, delle altre, pur con
maggior facilita che le prime se risanano per lo aiuto
del rational intelletto riconosciuto lo in remediabil dan
no, fa della necessita sua uolunta, & con questa, el sa/
uio s'acquieta & meglio chel puole supporta con que/
sta bella prouisione del mandar li aduersi casi in obliuio
ne. Et sforzasi non piu de tale ne hauerne memoria, ne
meno piu de esse rasonare. fuggendo tutte quelle cose
che in memoria de cio lo inducesse, & sopra ogni altro
con el diuin uoler accomodarsi, & de ogni beneplacito
suo come debbe uolersi contentar, nel qual fermati, co
me ben se conuiene ogni aduersita con patiente animo
se supporta, & doue diffetto de sensualita fusse troppo
che non cosi al rational uoler l'huomo se adherisse, hauer
si debbe al riccorso & conseglio de fidato amico, perche
ogni tristitia se puol uincere con bono animo ouer con
el conseglio del fedele amico. O come e' ben debele quel
lo che con l'intelletto suo non compagna el tuor reparo
doue eltanto appassionarsi non li gioua, o mal guberna/
ta rationalita de l'huomo, che al uoler diuino con que/
sti suo descontenti intenda de far riparo, con l'altra qua
lita poi d'impatienti de suo remediabil danno, dico che
ben sua miseria contempli, quelli che sua aduersita non
pon supportare, & questa impotentia da sua intemperã/
tia uiene,

tia uiene togliendosi tãto amaro quello che la fortuna li da, & per quale causa con impacientia e tanto disconten to de l'aduersa fortuna, debbe l'huomo tãto appassiona re. Qual e' quel suo che glie stato tolto, el ben che possie de non li e' da Iddio prestato, & se li ha retolti, del perdu to non suo, nõ se li cõuiene la condecente patientia & se assai mondane cose nõ possiede, perche tãto cruciarsi? Nõ e' gia tal passione per uitio de natura ne l'huomo adue- nuto, che pur da lei del tutto denudato, al mondo fu pro dutto, ne per suo proprio, & abundante delitie usofrutta te. Perche minimis paucisq; natura contenta est, & pur p certo contrafata cosa lo impassionarsi a l'huomo che cosi al uoler de Iddio contrauẽghi, & alla natura insieme che necessaria dispone & contra se stesso similmente procura quelli che melinconici & appassionati sonno, perche li aduiene, che spiritus tristis disiccat ossa, & con tale tristi tia giongendo male al male l'error suo se moltiplica per el crucio che tali passionati tengono, i quali ogni lor sen so in calcerati & restretti sonno, & maggiormente de po tentia de sua anima sono adulterate & uilipese, con lo in telletto malamente giudicando, & suo uolunta deprauã do. De modo che cõ queste potẽtie impiagate, li aduiene quello che da uno ualẽte philosofo fu ditto ĩproperãdo/ lo de libidine disse, ĩtellectus ĩtelligit & uolũtas nõ uult. Et se questa potẽtia dello intelletto nõ opera, male puol esser regolata la uolunta, laqual cõuien che in questa im patientia trabocchi, adherendosi a quanto li libidinosi ap petiti consiglia, che con ogni suo studio sua anima e' uio lentata & tirata, doue piu essa anima ama, iui fa el domi

cilio ſuo, & in queſti progreſſi realmente ben ſi manife/ſta lo affetto & inclination animale, uedendoſi la inclina tion ſua, doue piu l'amor ſuo ſe affiſſa, & ſe al moto de fortuna & uitii ſenza riparo ſe rilaſſa in queſto miſer rimo ſtato de non eſſer patiente, ſe ritroua ſpogliato delle potentie animale, el che al ben patiente non aduie/ne per eſſer della prudentia bene ornato, & nelli aduerſi caſi regolato & nel uoler del ſuo Iddio tutto acquietato, che tanto gran dono de glorioſa uirtu de patientia do/natoli. Summamente el donator ſuo rengratia, & ſe l'aduerſa fortuna lo abbandona, mai della bona fortu/na reſta priuato, con laqual el ſuo bon Capitano Chri ſto ſempre aſſociato ui reſta, dal quale bene amaiſtrato in tanta perfettion de uirtu, che tanto li fu grato, ſimel/mente li ſara che de tante poſſeduta uirtu nulla perduta proſperita li nocera, immo queſto grande ſpiritual con tra cambio li uera, che patiente delle mondane ſubſtan/tie, coſi hauendone Come non, con pacifica quiete ſenza nullo deſcontento ſecuro uiuara, & de queſti adunque documenti, anchor che piccoli & ſcarſi da me ſian de/dutti, ſara pur alquanto l'huomo ſuegliato in ben reconoſcer el falace ſucceſſo delle mondane proſperita inquiete, che con ſi breue ſpatio di tempo el tutto tra/paſſa, ſi le felice come infelice coſe. & tenendo fiſſo que ſto rememorato de morire, niuno amor alle monda/ne ſuſtantie ſe li potra applicare. Et in tale meditatio/ne queſta grande uirtu ſe perfice nutriendoſi & mol/to delle ſue aduerſita contentandoſi & de tali medica/menti de patienti recopri, in tal modo la mente delli

afflitti se suffraga, che de messe lemental afflittione al pa
cifico & quieto uiuer se conducon, & con facilita ogni
suo aduerso con bona pacientia supportano, perche nel
la mente del prudente & bono con facilita & suppor
tato ogni aduersione. Et con tale preclara uirtu se per/
uenne al ben conseguire quanto nel principio de que/
sta opera fu promesso in dar consolatoria uita de pace.

Capitulo nono e' ditto del modo che perfetta/ mente li spirituali osseruano & se con/ ducono alla necessaria & con decente patientia. Capitulo. IX.

PEr el suffragio & remedio delli impatienti afflitti
nel precedente capitulo e' sta esposto quanto della
fruttificante patientia per le mie forze fu giudica/
to che se conuenia, & cosi etiam in questo capitulo per al
tro modo discorrendo de questa singular uirtu piu util/
mente sara dimostrato, el modo che spirituali perfetta/
mente adoperano, & con tali documenti a ciascuno la
patientia facilitata sara. Et con la conclusione del so/
praditto capitulo mia conclusione affermo, chel pru/
dente & bono sia quello che perfette usufrutta que/
sto singular dono, el prudente perche sua rational uolun
ta obediente alle necessarie cose con facilita se da & se di/
spone, & a simili modo el bono spiritual, perche si affor
zono con el diuin uoler de accompagnar ogni contra/
riāte fortuna, che dal diuin uoler a giudicato che uēghi,

con pacifica giocondita & contento ogni aduersita pren/
de & con questa gran forza del rational intelletto, & del
la unita poi spiritual uolunta con Iddio depende simul
di preditti effetti, che ogni mondan successo a Iddio refe
rendo con pacifica uolunta el tutto benignamente si ac/
cetta, & siaui de che qualita contrarieta esser si uogli co/
me ricchi & grandi doni da un tanto signor mandati cõ
allegro animo accettar se debbi rengratiando el manda/
tor de quelli. Et questi santi effetti della humiliata uolũ
ta con la patientia congionti, fa tanto l'huomo al suo Id
dio grato, che in grandissimo merito de gloria li succede
quel che tanto da mondani era giudicato male. Pero' che
el bene sofferente nelle contrarieta, la corona se li conuie/
ne, & come quelli che uirilmente combatte se li da, & de
tale pugna & combattimenti Iddio molte fiate ne e' cau
sa, & dedita opera al amico suo per meglio suegliato &
basso tenirlo de queste sue utel tribulatione lo accompa
gna, accio a lui habbi riccorso. Per darli poi maggior
bene quando in questa fermata uirtu prosegue. Con la/
quale piu spiritualmente etiam li tentati da maligni spi
riti combatteno & con patientia supportando uincono,
ribattendo & li maligni pensieri mentali che dal nemico
fraudulenter li sonno deduti, & con tale resistentia rico/
nosciuto & riparato el male, del nemico supperato ne ri
porta gloria, & quando l'huomo con tale spirituale li/
berta se ritroua, si medemo & tutto il mondo uince. La
qual uittoria da tre doni resulta, da natura prima dalla
uiril uirtu & dalla deifica gratia per natura con el ratio/
nal intelletto manifestatoli, le uane instabilita monda/

ne che

ne che con sua uita in piccol spacio uanno. Et perche le ben ditte cose piu uolte replicate piaceno: dico che que/sto natural intelletto che nelli tre beni dati discorrono. Non li consente ne da de essi la sua ferma proprieta, per/che la sanita del corpo, la fama, & la faculta, che per suo tanto li mondani se tene sono. Tutte cose a uarii casi de fortuna suggetti, & per sua natura sottoposti: & pe ro' el prudente che in questa infallibil natura ben discor/re: con patientia se acquieta delle non concessoli, de quel le in abundantia & cosi delle concesse perdendole. Cosi con facilita saria se al natural suo se adherisse, & non con durezza come ignoranti fanno. Et la uittoria secondaria uiene per l'habito delle uiril uirtu, perche in quelle as/suefatti anchor che con durezza pur se uince, &circa que sto difficile, piu la uirtu reluce, perche uirtus in infirmi tate perficitur. Et tertio loco de trionfante uittoria per la diuina gratia a li spirituali concessa se uince, & cõ que sta che e' gratis data sempre letificato & contento el suo cor permane: & de le cose aduerse non ha mai contristez za, perche cosi alle spiritual mente se conuiene delle mõ/dane cose non hauer affetto, ne passione: pero' che al di uin uoler contrafanno, dalqual se disabrazzono quelli che a melinconici pensieri desprezzando tal remedii non puol metter freno, & come e' ditto se conclude che alli ui uenti con el natural sapere & in habito patiente per uir/tu suefatti della diuina gratia sono uestiti & nõ solũ dal la gratis data, ma dalla piu preclara gratum faciente. Per esser qnesto bene condecente dono a tanta generosa uirtu che per sua natura non con altri accompagnar si

puole, che con bone & scientifiche persone.

Capitulo decimo, nelquale della diuina pace se fara trat/ tato de sua grandezza & de singulari suoi effetti dimo/ strando. Cap. X.

ESsendo stato nelli superior capituli iusta le piccol mie forze delle tre salubre uirtu satis trattato. Per il medesmo modo ne l'ultima quarta proseguo, che e' la singular perfetta Pace, laqual se per suo ordine e' per ultima posta, non e' pero' alle altre inferiore per l'or dine de la reuolution de fortuna l'ultimo loco li tocca. Come fu ditto che la pouerta facci l'humilita, & questa la patientia, & ultimate nasce la pace, & questo loco etiã li conuiene per esser questo trattato destinato per il quie to & pacifico uiuer. Con questa conclusion de pace biso gnaua che terminasse della grande sublimita, dellaqual uorrei mi fusse concesso el saper dirlo. Ma pur con el di/ uino soccorso diro quel meglio potro, adherendomi al mio fidato guida Christo, quale in ogni suo progresso di uita, come cosa de summa eccellentia, questa singular uirtu piu che niun'altra ha commendata, predicata, & esortata. Volendo che suo nascimento nel mondo quel la equalmente con el figliuol de Dio fusse. Et pero' per el nuntio suo angelo in tale natiuita fece pronũciare uni tamente, Gloria in excelsis Deo, & in terra pax homi/ nibus bonæ uoluntatis. Idest che cosi per Iddio la glo/ ria si ordinasse, come per gli huomini la pace, non pre/ mettendo pero che tanta grandezza de dono a ciascuno

ſia communicato, ma a li retti de bona uolunta nellaqua le ogni perfettion conſiſte, & li maligni proſtrati de turbata mente repudiati, ilche fin qui e mantenuto, che da ſoli boni e tal pace poſſeduta, & con maligni pace non puol ſtare, per eſſer nel loro mente le coſe mondane, trauaglioſi occupamenti. In che continua guerra ſi mantiene. Queſto teſauro de diuina pace che con maligni non puol ſtare, che auanti lo incarnar del noſtro Chriſto nel mondo non era, per la grande perfidia de molti uitii che allhora regnaua. Come de molti caſtighi in diuerſi tempi per il giuſto Iddio per ſuoi demeriti grandemente puniti furono. Et poi per ſua clementia incarnatoſi, aſſunta in gratia l'humana natura con il gratioſo ſuo ſtendardo di pace nel mondo diſceſe. In tempo de ſua grande tranquillita de quello pronuntiando & eſtollendo tal pace come fu ditto, & con tale ſublime ſuo naſcimento de introdutta pace. E ſtata talmente la religion chriſtiana dottrinata da queſto incarnato uerbo che de mirabil documenti, & bene inſtitute leggi, & ſuoi precetti a queſta ſua cara Chriſtianita nobilitato, da lequal ben inſtitute ordinatione ſeguitando non ſolum de perfetta pace ſe ſara illuminati, ſed etiam per tali ſalubri ordinamenti al neceſſario diuino amore ſi ſara condutti, ne quali tutta la perfettion chriſtiana ſe conduce e conſiſte, per eſſer tutti effetti erga Deum & proximum. Queſta tanto fruttificante pace che grandemente eſiſtimar ſi debbe, con laquale il grande Iddio in molte ſue operation de qui, grandi ſanamenti a biſognoſi con tal pace licentiati & ſanati. Et a diſcipuli ſuoi poi reſuſcitato per

grande dono questa sua pace piu uolte li dono, dicendo Pax uobis, & similmente per suo testamento come a carissimi & necessaria cosa li lasciò la pace, dicendo pacem meam do uobis & relinquo. Si che come bon patre questa sua grande ricchezza li ha uoluto lasciare, & questa pace singulare l'ha sempre persuasa & ordinata, & li osseruatori suoi degnamente figliuoli de Dio chiamati sono, come ditto, beati pacifici quoniam filii Dei uocabuntur, & se haueranno questa sua testata hereditá, ueramente figliuoli & heredi suoi saranno.

Delli induttiui modi per lo introdur della uera pace alli suoi contrarii oppositi comparati. Cap. XI.

SE del dilettevole & suaue frutto de pace, che per el capo nostro Christo come è sta ditto nel mondo cō l'aduenimento suo fù tentato, non saranno li seguaci suoi cibati come insatiati famelici & insanabil infirmità staranno, & perche de simile infirmità gran quantità de grauati li sono, che de tal cibo gusto non hanno. Con questi per carità mio forzo farò la salubre sanità sua procurarli, laqual non con miglior modo conceder se li puole, che con l'introdurli li contrarii suoi effetti che in tale infirmità li hanno condutti, & se cosi da loro tali remedii saranno accetti, come furono quelli che a si gran male li condusse, senza alcun dubio quanto piu presto uoranno, cosi liberati saranno. Le cause adunque de tanto gran male, furono due, che ben discoperte & conosciute sono: la cupidità prima, & poi l'ambitione & ciascu

na di queste gran malignitā fanno, da quelle la pernitio
sa guerra originata e', che sempre l'huomo rode & in a/
mara uita consumādolo il mantene. Et come si uede niu
na cosa e piu distruttiua de la uera pace, de quello e' il
grande affetto del tirar a se le terrene cose, perche tanto
e' l'huomo impaciente &inquieto, quanto con maggior
efficacia a quelle adherendosi si accommoda. Pero' che
nulla cosa tanto macula & liga el cor de l'huomo, quan
to lo disordinato amor alle sustantie create. Et à si medes
mo le uuol congiunger, perche con auidità tanto ansiosa
mēte ne l'una e l'altra di preditti duo pernitiosi uicii pro
cura, che mai sacio ne quieto si ritroua, et pero' li e' con
decente tanta insanabel & fetida infirmitā & ueramente
del diuin suffragio hanno grande indigentia, & cosi del
la piatosa carità de ciascuno quelli in tanto cruciato sui
corpi conducon, & piu per li supplicii & pene a loro ani
me destinate. Et in questi trauagliosi & guerreggianti
effetti che dalla cupidità & ambitione descendono: gran
de parte del mondo par che ruinosa sia. Et perche a tan/
to male per li contrarii effetti come di sopra remediar si
puol. Pero per carità in si piatoso offitio a l'ambitioso &
al cupido, auertisco che sua uita contempli, & rememo/
rato li suoi trauagliosi progressi, non bona ne contenta
uita li parera tenire, ma piu tosto morte, per non esser ui
ta quella che molte morte genera. Et questo ben lo an/
siosio auaro lo ha esperimentato, che benche facultade
acquista, cosi le acquistate li manca come quelle che nō
ha non essendo delle proprie usufruttuario, ma ben suo
suggetto e' sottoposto, &medesimamēte l'ambitioso fa,

che non de altro che de trauagliose guerre se irrichisse, &
quando cõ el uiril suo intelletto tãta insania conosciuta
fusse, tali dãnosi & maligni defetti cõ la potente sua libe/
ra uoluntã ben profugati sarieno, perche non solũ cono/
sciuto saria che al diuin uoler cõtrafanno, ma grãdemen
te alla quieta pace del suo uiuere. Laqual pace per piũ su
blime dono a li humili che a li altri piu cõcessa, & la con
tinua pace sta cõ loro & con questa nutriti nõ molto ap/
petiscono & sua mente quietano con el bastarli quello
che hanno, & cõ questo sempre uiue pacifico & tẽperato
quello che uuol li basti quello che lui hà. Et che'l se affor
zi de bastar lui alle indigentie sue, se quelle per lui non li
bastano adherẽdosi alla dominical petitione de cõfirmar
si con el diuin uolere. Fiat uolũtas tua: & panẽ nostrum
quotidianũ da nobis. Et cõ questi salubri documenti la
uera pace se introduce, perche con el diuin uoler & con lo
acquietarsi delle indigẽtie sue: questa se mantene, & alla
preditta quotidiana petitione nõ se contrafa, nellaquale
quanto per la uita de l'huomo se conuiene, ben se dimo/
stra el pacifico, similmente etiã in questa uiua pace se cõ/
ferma. Et se l'aduersità lo sottopone, nõ mai sua uoluntà
si fa corrotta, ma con maggior uirtù tal patiente fa, che
meglio puol soffrire, & però maggior pace possederà, &
de si stesso sara uincitore & del mondo signore & herede
del cielo. Et questi nõ per se soli sono boni, ma per li altri
pacificare, però che piu al mondo l'huomo pacifico è de
giouamẽto che il ben in dottrina dottato, perche ogni co
sa fa suo conuerso in bene, o felice & ioconda uoluntà de
tanta pace ornata? o intelletto dal diuino lume bẽ adot/

trinato?o ben fecundata memoria che cõ le altre animal potentie bẽ ricercato &acquiſtato hauete la uerace pace? o bẽ felici & cõtenti quelli che ritrouata la cercata pace, & con frequẽtato habito la ritene?perche cõ el ſuono del la ſanta pace quietamente dormirãno cõ lequal tutte bẽ ordinate ſuſtantie regolate ſono ſi le intellettual ſuſtãtie come tutti li celeſti corpi quali tutti cõ queſta ordinaria pace fanno el fermo progreſſo, & a quello ponto nõ de/uiando, & ſimilmẽte ne l'uniuerſo, quelli che de ſignoria hãno dominio con ogni cõnato ſuo in queſto pacifico ui uer procurano. & per ſi & per li ſudditi ſuoi queſta tran quilla pace come felice bene de bẽ nutrire. Et ſimilmente ogni altro particulare, ogni ſuo ſtudio poner doueria in tre ſorte de pace nutrirſe & cõfirmarſe. Prima la pace con el ſuo Dio, con ſi medeſmo, la pace cõ Iddio ſe perde per el peccato facendoſelo inimico. Cõ ſi medeſmo etiã quan do la ragion nõ predomina a li ſentimenti ſuoi perche al lhora l'huomo della pace reſta priuato, &ſimilmẽte cõ la iniuſtitia la pace cõ el ꝓſſimo ſe ꝑde, de queſti ueraci do cumẽti che a Iddio molto cõpiace, medeſimamẽte al paci fico e' de grãde giouamento, a liquali el diuino auſilio ſi e' perſuaſo, che come neceſſario aiuto li ſia conceduto.

Capitulo doue della uirtu &uitio in cõmuni de tali eſtre mi ſi tratta & come ſono terminati. Cap. XII.

COſi come nel principio della preſente operetta fu propoſto nella pacifica uita trattare, coſi per fun damento li fu dedutto l'eſſere humano per preſtã

te & ſingular coſa, & el bene eſſere precipue elquale requi
rendo fu concluſo che in quatro neceſſarie ſingular uirtu
conſiſteſſe la perfetta & conſolata uita de lequal uirtu fin
qui per il biſogno de l'humana uita e' ſta ſatis per trat/
tato, & coſi etiam el douer ſaria che delli oppoſiti ſuoi ui
tii che tãto fanno la uita imperfetta, deteſtãdoli per trat/
tare. Ilche per non eſſer molto proliſſo pretermettero, &
per difetto etiam della inſufficientia mia che tanto non ſi
cõuiene: ma quel che in ſuo particular nõ dico, pur in cõ
muni qualche coſa ſe dira de li contrarii effetti de queſti
doi eſtremi, & uirtu & uitio. Et per la uirtu coſi come la
gratia del ſummo Dio s'acquiſta & iubiloſi de qui paci
ficati ſe mãtene, & poi nella felice patria ſi fruiſce, coſi per
el uitio a Iddio l'huomo ſe nimica & quello abandonan
do al grãde inimico ſuo ui s'accoſta, che de qui in crucia
ta uita lo conſerua & ne l'altra ſempiterna in grande pu
nition lo condanna. Con la uirtu a ſi medemo ſe fa placa
bile, & in conſolata uita de uirtu in uirtu pacificato tra-
paſſa: & al uitioſo tutto in oppoſito ſuccede che in mala
ſua conſcientia cruciato ſe ſteſſo aboriſce, & de l'uno in
l'altro uitio defettiuo ſi condãna. La uirtu tertio loco ha
tale forza che a ciaſcuno el uirtuoſo ſi fa grato, & propi/
tio, & beniuolo con tutti ſi conſerua. El uitioſo da qualũ
que perſona e' ſempre aborito deſpreciato & ſcacciato, &
come triſtiſſimo uilmẽte reputato, & tandẽ l'effetto eſito
del uitioſo e' che da Iddio e' condãnato, da ſe ſteſſo crucia
to & al proſſimo calũniato, impero' queſti deprauati &
tanto deteſtandi uitioſi, come cõtagioſo morbo ꝑfugar
ſi debbe: li uitii de liqual quando manifeſtati ſono. Co/

me acuto male cō pernitioſo eſemplo infetādo uanno, & aliquando ſotto ſpecie de bene con ſuo fallace ingāno li ſuoi grā uitii uāno occultādo. Et con queſti coperti mo di molto maggior tal uitii ſe fanno di maligni defetti ſuoi, perche el uitio nō piu uituperoſamēte operar ſi puo le, che ſotto queſta falſa forma de uirtu, & queſti ne li ma giſtrati & manizi ſuoi come da uolpe fanno le intrate & principii loro, & nel dominar poi da leoni fanno & come da cani e' il fine ſuo & da tali uitioſi el pernitioſo ſuo ſta to e', quādo frequētati nel mal ſuo habito & iui ſi ſumer gono, perche ne l'habito la uirtu & uitio ſe cōſiſte, & nō ui ſi pone ne uirtu ne uitio, ſe nō ui interuiene el cōtinua- to habito, ne etiā la uirtu nō cōſiſte nel retto ſaperla, ma in retto adoperarla & queſta uirtu & remocion de uitii, piu a potēti & nobili e' condecēte che a l'ignobile, & per l'oſſeruar el decoro della grādezza ſua, & perche da loro l'inferiori che ne grādi ſi ſpechiano male eſemplo nō prē dino, cō elquale piu licētioſi al falir ſe fanno, & da qui ue ne che doue abūdātia de uitioſi capi, iui e' male habitare. forziſi adūq; li prudēti & de nobilita dottati da ſi corāto male profugare, accio ſua nobilita nō uiliſchi, & l'infimi ſimilmēte che in tal morbo ſono machiati de ſuoi uitii li berar ſi ꝓcurano, pero' che la lor miſeria aſſai li baſta ſen za che al ſuo Dio & a lor ſteſſi & a tutto'l mōdo piu odio ſi farſi, pero' ſimel effetti dal uitio originariamēte reſulta.

Cap. nelqual la forza della libera humana uolunta ab utroq; ſtatu ſe dimoſtra cō grāde potētia eſſer cōdutta, & cō maggior facilita nel bene manifeſtata. Cap. XIII.

PEr escitar &ben l'huomo inanimare nel pacifico & modigerato uiuere questo piccol trattato e' stato composto. Et ricercãdo nelle quatro sue uirtu pro poste, sarãno ricolti piu documenti che per l'humanc ui/uer sono condecẽti, da quali etiã la spiritual uita cõ salu bri remedii se conduce, per esser tutti mezzi con liquali al uero fine l'huomo se conduce che el dio suo, & cõ tali ale uiolente terrene forze se resiste, & perche come fu ditto la uirtu & uitio tutto nel suo habito cõsiste. Impero' p me glio el uirtuoso ne la uirtu habituare. Questo ultimo ca pitulo p cõsolation sua sara, proponẽdoli facilita & quo dãmodo uiolẽtata la uia del pseguir nel uirtuoso operar, & prima p esser de spirito & de carne procreati, cõ mag/gior forza de natura la supior sustãtia debbe dominare & poi & piu potẽte in natura la forma de quello e la ma teria, & pero' l'anima che e' la forma del corpo, doueria piu rigorosamẽte agere in sua materia. che la materia ne la forma, & pur etiam un'altro ordine in natura, che uno potente agẽte nel patiente suo bene disposito cõ la pportionata distãtia debbe mirabilmẽte operare. Et e' pur l'a nima quel potẽte agẽte che nel suggetto suo patiẽte cor po che si li e' propinquo, perche nõ debbe tanta forza de natura far l'officio suo, & se tãto forzato ordine e' dal ui tioso interrotto che'l sia suggiugato el superior da l'infe rior, &dato piu forza alla materia che alla forma, & ch'el patiente influischi uirtu nel agente. Per certo questi ro/uersati ordeni de natura danno stupenda ammiratione, che contra tãta uiolentia el maligno uitioso perseguí, & perche dir se potria che questa grãde sua forza dalla grã

de potentia del ſuo libero arbitrio li uiene per eſſer tale potenti che ne a ſimel ſucceſſo di natura, ne de niun'altra creata coſa eſſere ſottopoſta. Et cõ tale ſua liberta al ſuo libito queſto poſſi fare, l'e' ben uero la grande forza del libero uolere, ma non pero' e' tanta che con maggior prõtezza al male piu che al bene inclinato ſia. Perche queſto per difetto in Dio accuſar ſi potria che tale fomite & inclinamento al peccare a l'huomo haueſſe donato. El che non e', imo e' tutto l'oppoſito pero' che molto maggior & uigoroſe forze ſono nelle animal potentie dal grande Iddio infuſe come ſi uede, ne altramente eſiſtimar ſi debbe che un tanto artifice, che per fin de lui ſe habbi fatto l'anima tanto ſublime effetto, & a ſi cara l'habbi poi nella carne depoſta, che un ſi precipitoſo loco ſe'l non li haueſſe de bona cuſtode proueduto. Impero' el ben fidele cõ la ſperanza del potente amator ſuo animoſamẽte apprendi le grande ſue forze a l'anima donate, con lequal come fu propoſto con grande facilita ſaluar ſi potra. Et benche l'anima in ſi pericoloſo loco ſia ripoſta. Et tanta la grande uirtu della libera ſua uolunta, che per ſua cuſtode li e' dato, con el fido conſiglio de l'intelletto ſuo, che mai da uiolentia alcuna non uolendo ſara contaminata ne uinta. Et perche tutte l'operation humane dal libero arbitrio naſceno. Pero' reſta la prepoſta probata che tale libero uoler piu al bene che al male inclinato ſe fa, & oltra li dedutti ſuperior argumẽti, la uolunta diuina che ſempre al ſuo humano geno el bẽ procura, nõ puol far p quãto i ſe eſt che alla ſua aïa nõ li ſiii ꝓpitio & beneficio ſo pero' che ſua deita che in ogni opato cõ amor ꝓcede, fa

prima che in si solo ogni cosa per lo affettuoso amarsi se diuolue, & in questo primo ordine & grado e' l'anima humana contenuta, per essere fine d'ogni cosa creata, & a fine poi de sua deita produtta, & per tale ordine da esso Iddio e' molto amata, & cõ un'altro grado de amor uer/so ciascun'altro, sua maiesta si diffunde: si che cadauno de l'amor suo e participante. Et pero' in consimile ordi/namento e' a lhuomo instituito l'ordine del Christiano uiuere: nel primo grado el suo Iddio amare, & nel secon do el prossimo poi nel che tutta la perfettion de uita con siste, & se in tanta promission d facilita al ben operar mi son dilatato molto, e' stato per far a questo trattato con solato & pacifico fine, come nel principio suo li fu pro/messo. Et cosi alli uolenti quella seruando, li documen ti contenuti concesso li sara, che con ualoroso & letifica to animo da ogni mondano affetto liberati saranno, & con la interior liberta el benefattor suo Iddio con pacifi/cata mente possedera, renunciando el tutto quelli che uuol posseder questo tutto, & allhora requiescendo & suoi effetti in Dio fermandosi, sara contento & quieto el cor de l'huomo, e se medesmo non piu esistimar, per/che el proprio amarsi, piu che niun'altra cosa noce, & al la uera uoluntaria liberta contradice, & se si stesso non si renuntia hauer non la puole, perche li proprietarii de se stessi amatori, sono tutti impregionati, con le uane sue mondane glorie restan sempre ingannati, & nella traua/gliosa sua guerra permanenti, perche dal diuin uoler se gregati ogni mondan cruciato se li conuiene, con el con/decente priuamento de li celesti beni.

OSI come questo principiar de utile trattato per carita mosso in docu/mento del prossimo e᾽ sta composto, cosi etiam el fine suo per diuina laude instituto fu, & al suo ausilio suffraga/to ho condutta tal opera al fine suo. per el che grandemente sua deita commendata sia, laquale essendo in tredeci Capituli regula/ta, sara per maggior intelligentia repilogata & in que/sto sol uno Capitulo ristretta & dechiarata, & come nel esordio suo e᾽ stato promesso della pacifica & quieta uita trattare cosi nel primo Capitulo per fundamento de tale suggetto e᾽ posta la essentia humana per la piu perfetta cosa che nel mondo dal grande Iddio creata fusse. Come ben alle altre tutte parangonando l'imperfettion delle corporee essentie sue etiam qui al basso sono terminati & li elementi in suo grado quelli che hanno piu del perfet/to piu alla pura diuina essentia se uanno accostando, & meglio poi li celesti corpi & molto maggiormēte l'huomo per la participata spiritual essentia sua al suo Iddio per la grande conformita ui s'accosta, impero᾽ da questo capo suo principio de letificata uita apprende & con questo ordine nel secondo capitulo se descende doue per in/uestigar in che la quieta & pacifica uita consista. Sono proposte quattro opinione uariamente da saui & la conclusion poi che nulla terrena cosa a l'humana mente dar possi quiete per non esser adequate a tanta nobilita de natura che altre che terrene cose se li conuiene per suo satu/ramento & che niun'altra cosa a la mente & uolunta hu

mana dara contento che aquelle con el diuin uoler unien
do. Perche come ditto inquietum est cor meum donec re
quiescam in te, & perche la essential uita de l'huomo in
duo qualita cōsiste, perfetta & imperfetta, nel terzo capi
tulo se dimostra quattro mali effetti che l'imperfettion
conduce & da discontēta uita, & cosi etiam altre quattro
uirtu che al esser humano da sua perfettione & quieto ri
poso, de lequal uirtu amplamente si ua parlando, perche
in quelle consiste el fundamento di questo trattato qual
e' prima la pouerta da laquale le altre come sue figlie hā
no suo origine & da questa l'humilita nasce & da l'hu-
milita la patientia & ultimate uiene la pace, & cō questo
ordine nel quarto capitulo se da principio al parlar della
pouerta de laqual in sua laude molte cose e' ditto che co
me madre de l'altre sue uirtu l'infonde, & come medici-
na salubre da grande uigor con produttion de fruttuosi
effetti con la deifica imitatione che tāto per cara per si &
per suoi eletti, & come a quelli che nel suo cōtrario s'aui
tiano in quāti nephādi mali precipitano. Et seguēdo poi
nel capitulo quinto della santa humilita se tratta, ne la-
quale grande eccellentia se contiene per esser piu che niu-
n'altra uirtu per la salute necessaria, & quella che a l'al-
tre tutte da grā lustro & che nulla uirtu senza quella de
nominata sara, essendo etiam la fede informata perche la
humiliation a la credulita se conuiene & che questa piu
che niun'altra ne la incarnation diuina fu assunta & simi
liter con essa principaliter la uergine merito' de concipere
con laquale a christiano documento el suo capo Christo
fino alla morte se sottopose & con molto belle inuocatio

ne:Poi al capitulo sesto se diuiene nelquale per habituar l'huomo in questo humiliarsi molti documenti sono deduttí come nel riconoscer li tre stati de l'imperfettion & piccolezza sua & in se stesso uilipendersi & da si solo li defetti suoi accusarse & li uirtuosi beni suoi a solo Iddio attribuire & come de tale humiliarsi molti boni effetti se cauano come diffusamēte etiam nel settimo capitulo parangonando tal uirtu al uitio meglior cognitione ne resulta perche cosi come nel lume de l'intelletto tal uirtu e' fundata & propria sua dotte li e' dato con tale intelletto ogni suo effetto de uirtu in bassezza condure:cosi in opposito la superba uita resta de l'intellettual lume priuata &in falsi iudicii de sestessi in multiplici errori per ignorantia cade, come ben el precipitio loro e' dechiarato, & come e' l'humile dal suo Iddio amato & similmente da ciascuno apreciato & in se stesso cōplacendosi acquietato & de questa humilita cō belli notādi terminato cō l'ordine suo della patiētia. Nel nono cap. se tratta esponēdo molti ualorosi remedii a l'una e l'altra fortuna quando cō el suffragio del prudēte intelletto cō la retta uolūta se accompagna ne lequale due potentie, tutto el uiril operare con facilita consiste. Et come da lo intelletto ogni mōdana prosperita e' instabile & uana iudicata, & che nullo per sua natura e'a l'huomo appropriata, al che la uolūta e' tirata da ogni accaduto caso se acquieta, & demesso lo amor delle cose mondane, in Dio sua mente de ciascuna cosa riferma, & con la frequente meditatione del morire questo facilmente si fa, & de simel uirtu se ua etiam nel nono capitulo ampliando in demostrar quanti beneficii

li spirituali de questa apprendono. Et che el suo Iddio ne le aduersita li nutricon per farli poi degni incoronati de grande gloria dandoli etiam consolata & felice tempo/ral uita. Et per tale conclusione e' ditto che tale gloriosa uittoria da tre doni depende, per natura dello intelletto illuminato per l'habito uirtuoso suefatto, & dalla deifi ca gratia prouocato, laqual non solum uiene come gra/tis data, sed gratum faciente. Et ultimate poi a la quar/ta uirtu se diuiene che e' la pace nel decimo capitulo la/qual benche per l'ordine suo sia per l'ultimo posta. Non e' pero a le altre inferiore, immo come prestante cosa con questo stendardo de pace uenne el nostro Signor nel mõ do & l'uno & l'altro insieme nacqueno, come per suoi nuncii fu allhora bandito si la gloria per Iddio, come per li huomini la pace, essendo per tale effetto de pace nel mõ do uenuto cõ laquale la Christiana fede e' stata instituita & per li pacifici la celeste heredita li e' ꝓmessa. Et medesi/mamẽte la mõdana quiete. Et de questa pace anchor nel undecimo Capitulo contra li impatienti & de tribulata uita se parla, esponendoli le due cause che tanta imperfet ta & guerreggiãte uita li inferisce cioe' la cupidita & am bitione per esser li effetti suoi piu che niun'altro male di struttiuo della uera pace per lo auido amor che a si stesso & alle mondane cose porta alla rabbia de liquali con re/mediabil documento e' stato proueduto, & il modo di/mostrato come al pacificar de li animi se peruene. Et fini to il pacifico & util discorso delle preditte uirtu da qua/le il perfetto & quieto uiuer se estrae: nel duodecimo ca/pitulo poi un'altra bella cõsideration uien dedutta della

uirtu &

uirtu & uitio ifi communi & come de questi dui estremi tre beni grãdi & mali ne resulta & succedono che tutti a questo trattato correspondeno, perche sono causa del di scõtento & di grande contento de l'humano uiuere & cõ salubre ammonitione &documẽti tal capitulo finiendo. Poi nel ultimo se cõclude esser maggior la facilita nel be ne che nel male operare, come per piu instituti de natura resta probato & come ammiranda cosa ch'el uitioso con tra tanta forza de natura persegui, laqual forza sua dal deprauato libero arbitrio che piu che nulla cosa e' potẽ te, e' dependuta, elquale libero arbitrio e' dimostrato chi piu nel bene che nel male per ordination diuina se incli na ne le potentie de l'anima & ui se infonde lo illumina to intelletto dal quale la uolunta non ingannata potra mai el male per suo bene eleggere & come el diuin suffra gio non puol mãcare a la regulata anima in lui per esser quella da sua deita nel primo ingresso amata.

FINIS.

SOno con el diuino ausilio ultimati questi dui breui & utili trattati, intitulati come nel fine del primo fu dittol'uno Radice christiana, & l'altro Consola/toria uita de pace. Et perche in essi se contiene theologi/ca & importante spiritual dottrina, ueramente el diuin suffragio ui si ha interposto: essendo marauiglioso che da idiota & uulgar persona tale componimento se hab/bi condutto. Elquale meglio ho potuto el seminato di/uin uerbo da diuersi predicatori recogliendo, ho ordinata mente riposto quello che in questi se contiene. Ne qua/li essendoui qualche inordinato parlare & fallimento co/me da simil inesperto & nouo compositor uenendo sara per escusato: adherendomi al piu esperto remettendomi.

LIBRO TERZO DEL CONVENIENTE MODO DEL ORARE A IDDIO. Capitulo primo.

ER satisfare alle laudeuol & catolice petitione a me fatte, per uoi uenerande donne de santa Chiara ben condecente alla santimonia del spiritual stato uostro infiammate del desiderio de ben sapere el conueneuol uero modo che nel orar & deprecar al summo Iddio tenir si debbe. Poi che con summissa & grande humilita uostra molte fiate mi hauete persuaso. Che mio sentimento circa de cio ui dichiari: me si conuien obedirui, anchor che in tanta materia insufficientissimo sia, & molto piu conueneuole saria che alle scole uostre tal dottrina instrutta mi fusse. Pur mosso dallo affettato adimandare a questo non con mio piccol biasimo de tanta grandezza uoler parlare, con ogni mia summissione a piu esperimentati sottoponendomi diro.

La oratione & nostro deprecar al diuin padre, per decreto & diuine ordinatione sono instituite & commandate, come in molti suoi ditti si espone, petite, pulsate, & orate, uouete, & similia. Et sine interuentu orate, & similmente lo deprecar & dimandar a Iddio in ogni tempo necessario e' stato, si nel uecchio come nel nouo testamento, & come molto necessaria cosa per ciascun delli nostri antiqui padri abundantemente in questo conueniente

pregar grandi operamenti in tal successo sono stati fatti, & similmente nel persuader ciascuno che in tale orar se conduchino, & non solum dalli antiqui nostri padri ta/ le salubre & necessario incitamento li e' dato. Ma mag/ giormente nel salubre stato della gratia nellaqual al pre sente siamo con infiniti incitamenti persuadēti si dal grā de Iddio come di sopra e' ditto, sed etiam abundantemen te da santissimi & deuoti huomini cosi ne uien persuaso, come etiam catolicamente per tutti li diuini officii siamo a questo orar ogni di chiamati & auertiti, & se a questa necessaria uocation con deuota summission l'huomo se condura: quel uerace ditto del psalmista li aduenira che'l cor contrito & humiliato Iddio non desprezara ma ben con tale humiliato & contrito core al suo Iddio appresen tato con el fisso imaginamento de infinita grandezza & bonta sua, li succedera un tanto suaue spiritual gusto, che de giocondita sara ripieno. Et questo tanto contenta mento de mente che dal deuoto orar depende, fa grande certitudine che tale orar necessario per la salute conueniē te sia. Et per peruenire a tanto deletteuole & perfetto be/ ne, nel sussequente capitulo de condecente modo per que sto necessario orar sara esposto.

CApitulo secondo, se per impetrar gratie da mon/ dani signori, tanto prostrati & auidamente li bi sognosi pregano, per lo ottenir sue gratie, da tale imitation molto maggiormente quelli che dal sommo si gnor Iddio uoleno deprecar, se li conuiene con humilia/ to & contritto core come e' ditto, perche con tale princi/ pio lo orante Iddio nō disprezza se bene in molti defetti

& mancamenti constituto fusse. Et per bene habilitar questo orante nelle petition sue, debbe prima con diligẽtia ben considerare dauanti cui per orare appresentato sia & delle infinite sue perfettion meditando contemplare, & de si medesmo etiam delle sue imperfettione & uitii ben esaminare, perche questi duo ben reconosciuti estremi termini, fara che con grande certitudine l'huomo cõparandosi al suo Iddio dira chi sei tu? & chi son io? Et con questa fissa meditation spiritual non potra far che bene humiliato con ottima contritione in tale orar non se habbi appresentato, con laquale necessaria contritione ben giustificato non piu nemico de Dio, come per suoi deffetti erra, confidentemente nelle condecente petition sue li potra adimandare. Et se ben iustificato & amico de Dio fatto, auertischi bene & consideri tal giusto, de non tanto nel orare suo prosuntuosamente presumere, del tanto de si stesso fidarse, accio quello che al mal giustificato Phariseo successe, che etiam si lui non aduenghi che male giustificato repudiato sia, & se al Publicano per el deuoto suo meditar con giustificato core la gratia li fu conceduta, questo per esemplar a ben giustificati dedita opera li si fanno aduertiti come cosa ben condecente. Et per necessario suffragio per li tre offesi, che cotidiana mente si fanno. Cosi per la chiesia e' instituito che con questi conueneuol pagamenti se satisfacci, & prima per lo offeso Iddio la oration fu introdutta, accio con questo humiliato modo deprecando l'offeso Iddio si placasse. Et similmente per l'offesa a si stesso fatta, per le colpe sue, el digiuno per el macerar della carne gli

uien comandato, & tertio loco per lo offeso prossimo le elemosine condegne sonno. Pero' questo necessario ora/re che per lo offeso Iddio principalmente fu instituito, con deuota humiliation se facci. Et quelli che come e' ditto sine intermissione orano, le faranno come perfetti oranti el supremo grado teniranno. Perche nel meditar & ben contemplar questo suo Iddio sempre nelle gran/dezze & magnitudine sue discorrono, & delle colpe sue grandemente se accusano: & in simel perfettion de ora/re gli perfetti sempre fanno, con elqual piu el gran/de Iddio se compiace, che con le abundante parole, & oratione che per inesperti & uulgar persone se fan/no. Essendo adunque in questo capitulo dechiarato el ben conueniente & necessario orare, nel suo seguen/te sara ditto el modo che per necessita condecente & con/ueniente sara.

CApitulo terzo, poi che a ciascuno lo orare per suo debito e' comandato, & come giustifica/to con lo humiliarsi in ceder si debbe. Per el primo capitulo si ha manifestato, & maggior conue/nientia etiam mi conuien dedurre. Pero' che a giusti/ficarse ad un tanto offeso per si solo non basta. Ma piu premeditando, & ben fra se stesso esaminando da/uanti quale e quanto Iddio per orar appresentato sia, & giusta la grandezza dello appresentato suo. Le con/ueneuole sue petition adequar si debbe. Et accio che el dimandar frustratorio non sia, aduertire si debbe el non dimandare prophane, ne diffettiue cose, per non

dinegrar alla grandezza de quello a cui se adimanda, & per non comparer etiam dishonesto & prosontuo/so domandatore, per che debitamente repudiato saria, ma per ben lo orare regulato sia, debbe l'huomo con diligentia el stato suo ben considerare, perche in molte miserie ritrouandosi ben del bisogno del essere suo suffragato conoscera, & pero' con efficace, & assiduo adimandar & el diuino ausilio in tre cose piu che in niun' alrra lo orar suo fermara. Pero' che senza tale deifico suffragio de questi tre stimulati tentamenti l'huomo mal defender si potra, quali sono le tentation del mondo? quella del astuto Diauolo, & poi la carne: da li qual nephandi & ruinosi uitii, che sono Superbia, Auaritia, & Lussuria, tutta l'humana natura e' infettata & grandemente tentata dal aduersario stimulante nemico, elquale ben astuto reconoscendo doue l'huomo piu a l'uno che a l'altro de tali uitii ue se inclina, iui piu suoi tentamenti si affissa. Impero' al orante come cosa grandemente opportuna, tal necessario suffragio a Iddio se conuien adimandare, & medesimamente con la natural uiril liberta de l'huomo, escogitando li difetti & mancamenti suoi in quella parte che la Rocca & Castello suo se uede debilitato, iui con maggior repari remediando procuri, accio che'l nemico suo in quella debilita non lo uinca, con le sue stimulate tentatione. Et se per le sue debel potentie questo non gli basta, fermamente el diuin suffragio gli sara bastante, & questo e' l'ottimo pregare, che altramente Iddio per suo suffragio, in tanto bisogno

de pericolosi diabolici tentamenti regulatamente per si se conuien fare, & perche etiam per el prossimo & per se medesmi impetrar mondane cose con debito modo per el suo necessario uiuer conceduto e', dummodo el debito termine non uitiato sia, simel abundante dimandar, come nel molto affettionato pregare. Pero' che in tale irregolato uolere, non saria el buon ordine seruato, de uoler quel solo adimandare, che di piacquimento de Iddio sia, & uana per mente li simili abundanti adimandari de mondane cose, non regolate fatte. Non solamente dannando el domandatore uien repudiato, ma aliquando per diuina promissione tale irregulate petitione de mondani beni, li uengon conceduti, come cosa del nemico suo, a tal suoi diabolici beni li sono appropriati. Ma quando per l'anima le petition si fanno. El gratioso signore al obedir se constrenge, & in concederle molto se stesso se compiace, per esserli l'anima sopra modo cara. Laqual non se possendo per sua maiesta ordinariamente saluare, per la repugnantia del suo libero uoler che al suo modo dispone, & quando tale inclinata uolunta al debito orare & salubre adimandare si conuerte, e summamente a sua deita caro. Impero' con ogni studio quella deprecar si debbe che illuminata facci la necessaria uolunta de l'huomo, accio che in questo ben orare destinata sia.

CApitulo quarto per uno altro piu prestante, & condecente modo. Per el bene orar se propone cosa che piu delle altre al perfetto si accosta, con le

qual el summo Iddio immediate se unisse. Per el suo tutto spiritual che ue se interpone, elquale perfetto orare in tre petition consistendo, instantemente si debbe adimandare, cioe per li commessi peccati l'aduenia impetrare, & per la diuina gratia conquistare, & conquistata lungamente tenirla. Et ultimate la celeste gloria con el suo Iddio possedendo conceduto gli sia. Et benche tale petition all'huomo condecente & necessarie siano & che da tali spirituali effetti non altro che supremo bene acquistar si puole. Pur aduertiscon quelli che con irregulato modo pregano, perche se per principal fine suo dello acquistarsi la gloria che al suo operar fanno. per sua dannation, & non per loro giustificatio ne salute sara tal suo defettiuo procurare, rimouendo dal debito suo fine tale humano operare, che a fine del solo Iddio questo far se debbe, & non per si, perche mercenario saria. Et tale merce a tanto inestimato bene non e proportionato. Pero se per suo sol fine si fa, ingannato & frustratorie pregano: ma come e ditto tutti li operati humani al fin del solo Iddio destinati siano, el qual poi per sua clementia fara che quello che l'huomo per suo debito lo acquistar procura, per gratia & non per nullo suo merito la gratia & gloria gli sara conceduta, pur che il debito modo serbato sia. Et se con tale forma le terrene cose rechiedendole concedute saranno, maggiormente le spirituale dal clemente Iddio che piu uolontiera che gli mondani doni ne saranno per sua liberalita donati, dummodo per bene aduertiti, & senza el pericolo del fallir non sia. In

questo tanto per si stesso uolere, perche come si uede el commune uulgo a questo sol fine molto allo adi/mandar pronti si fanno, & con tale ignorante credere de ben adimandare, grandemente fallisscono per lo aui do uoler le sustantie terrene & suoi deletteuol & sen/sual gusti. Per elqual improprio & inordinato diman/dar, el giusto Iddio come sdegnato gli conuiene re/pudiare, & se da religiosi per suo suffragio, per tal di/mande uanno, & l'uno & l'altro fallisscono, impero de tale ponderoso peso che per auidita da guadagno li religiosi per seculari malamente orano. Mancando dal debito suo officio che con carita el prossimo suo de cosi uano adimandar gli douerian aduertirli. Ma mol to maggiormente da maligni hipocriti tal orar sotto coperta di beni per esser laudati falsamente questo fan/no, & el suo gran uitio occultando, & con tale uitia/to inganno, non possono li uitii esser piu brutti & de/testandi, che quando sotto coperta de uirtu sono celati & occultati, & con simil oranti mia persuasion non fac/cio, perche frustatorio saria con incorrigibili procurare ma per fruttuoso in tal ben orare perseguire. Nel se/guente quinto capitulo, della dominical petitione piu amplamente & con securo modo se dira.

CApitulo quinto, nelquale con securo modo el uero orare per el precettor nostro Christo salu/bremente ne ha dimostrato, & cosi come a di/scipuli suoi con confidente modo per el suo orar am/maestrandogli gli insegno. Simelmente per instruttion

nostra seruar se debbe, elqual alla rechiesta sua che del-
orar rechieseno, gli disse, cum oratis dicite Pater no/
ster. Et ueramente in questa dominical oratione ui è
contenuta tutta la perfettion de l'humano spiritual ui/
uere, per esserui nelle sette petition sue ogni regola/
to, & securo adimandar. Et questo perfetto nostro
maestro prima ammaestrandoci in questo orar ne as/
sicura per la amoreuol inuocation sua. Pater noster,
& ce inuita a dimandar, cosi come il mondano pa/
dre per lo amato figliuolo, se gli fa prono al conce/
dergli terreni beni. Molto piu largamente el celeste
padre alli suoi ueri figliuoli per l'abondantia del super
chio amargli, de maggior doni a lui ben condecente
padre gli saranno concessi, essendoci per priuilegio ue/
ramente padre per creatione, per conseruatione, & poi
per redentione, & ultimate per glorificatione. Laqual
uera paternita ne l'huomo sempre se conserua, quan/
do li paterni suoi commandamenti obediti sono, & in
simil debito el padre compiaciuto, secura fiducia nel
ben orare al uerace figlio gli sara donato, si per lo ac/
quisto della hereditaria promessa gloria. Come etiam
per el general catholico Christiano ordine, accio che co/
me a tutti per diuina gratia è promettuto, per uirtu
propria etiam fauente Deo la possi conquistare.

CApitulo sesto, nelquale delle ben regolate domi
nical petitione sara religiosamente esposto, &
perche ogni perfetto initio dal summo Iddio de/
pen de. Però nel santo suo nome se fara principio per

meglio al ſuo conueniente fine con el principio con re/
ſposto ſia, el ſantificato adunque nome de Iddio per
el primo inuocar nel orar ſe conuiene, & ſopra modo
ſublimando tanto ſantificato & preclaro nome, elqual
conueneuole officio da quelli che de purgate mente ſo/
no ornatamente ueſtiti. facilmente far ſi ſuole. Alli/
quali le diuine gratie come ben nel orar diſpoſiti ſem/
pre uengono conceduti, & ueramente queſti illumi/
nati da tanto ſublime nome, affettionati ſaranno ca/
paci per uirtu della gratia conceputagli, che con ſe/
co ogni altra uirtu ſe gli accompagna. Et pero' de o/
gni ſuo conueniente adimandar ſaranno compiaciuti.
Ma quelli che indiſpoſiti & di turbate mente nelli af/
fettati mondani lutti proſtrati, non poſſono ſi bel prin/
cipio nel ſuo orare farſe capaci, mancandogli la debi/
ta inuocatione del diuino nome, che al tenebroſo in/
telletto ſuo doueria dar lume. Et ſe pur queſti de gra/
tia diffettiui, con el ſuo libero uoler che ueramente e'
ſuo, & non da nullo li puol eſſer rapito. Con tale ſua
libera uolunta uorra ſua mente rileuare, & ben de que/
ſto diuin nome premeditare ſara ueramente della indeuo
tion ſua, per deuoto guſto de queſto grandiſſimo no/
me ben illuminato, per eſſer la uirtu de coſi ſublime no
me tale, che quelli che con deuota mente lo inuoca, ſem/
pre per ſua benignita ſe gli fa prono al uero inuocator
ſuo, & queſta e' la ſuprema gloria che a queſto eccel/
lentiſſimo nome applicar ſe gli puole, & condegnamen
te in queſta deifica dominical petitione, per la prima
& piu perfetta petition delle altre e' ſtata condecente/

mente posta, & con questo singular principio che alle al
tre tutte dara uigore, ne li altri poi se seguitara.

CApitulo settimo hauendosi per li superior capitu
li satis dottrinato, che de purificate mente el pa/
dre suo fiducialmente inuocato, securamente con
el preclaro diuin suo nome principiato. Però con que/
sto ben conueniente principiato, la seconda petition ne
uengo, quale è Adueniat regnum tuum, elqual regno in
duo parte per el grande Iddio fu distinto, dicendo, Sum
dominus uirtutum, & Rex gloriæ. Et questi dui regni
che per suoi se approprio: però a l'huomo simelmen/
te & condecente lo immitar el paterno nome. Seguitan/
do in questi dui regni, & orando adimãdare, cioè el sem
piterno della gloria, & per la mondana uita el regno del/
la uirtu: alqual regno de gloria non se puol peruenire
senza el transito delle ordinate uirtu, elqual regno de uir
tu è summopere necessario, & per esser totalmente dal
mondano regno diuerso, con maggior diletto & facilita
acquistato si tene. Ilche non cosi a mondani regnanti suc
cede, perche el mondan suo regnar con molta fatica lo ac
quistano, & con grande timor el tengono, & con immen
so dolor lo rilassano. Ma el stato & regno delle uirtu, con
la sola libera uolunta con diletto facilmente se conqui/
sta, & con securta si mantene, & con molta giocondita
mai piu se rilassa. Impero con affettionato pregar tal se/
curo regno adimandar si debbe, che per le amate uirtu,
& per li renuntiati appetiti humani, concesso li sara, &
l'ultimo regno poi de gloria per necessita se ne uene, per/
che ben puol sperar de receuer premio & regnare in cielo.

quelli che in terra non l'hanno cercato & che alle laude, & regnar mondano non se hanno conuersi. Et con questa condigna petitione dello adimandar el celeste regnare, con lo interuentu delle regulate uirtu, tali uniti regni per buoni catolici fermamente si fanno. Et con questo diuin ordine ben seruato, non solum l'huomo e' posto nel mondo per regnare, per el natural de tutte le create cose sottopostoli, sed etiam per el suo uoler le uirtu signoreggiare, con lequal come e' ditto fattosi regnante del cielo, l'ordine poi tutto ha continuato che l'anima al grande regnante del tutto li e' iusta el fine suo restituta. & per tale desiderato effetto dimandasi adunque tal supremo regnar, accio de cosi grande dono appresentar de iustificata anima al supremo Iddio, come destinato suo fine presentar possiamo.

CApitulo ottauo della terza petitione che piu che niun'altra per el saluarsi se cõuiene, che e' al diuin uolere uolersi accommodare, & ueramente questi che nel orar suo tal dimanda fanno, meglio che ne li altri adimandari pregano, perche al uoler de Iddio sottomettersi, niuno piu sublime operato far si puole, & in questo grandemẽte sua maiesta se compiace, perche ogni perfetion del suo huomo che tãto ama, molto in questo se cõpiace, & se a tal uoleri de Dio humiliati, & obediẽti si fanno, in nullo defetto mai caderanno, come in opposito per maligni che al uoler diuino cõtrafanno, nõ piu peruerso male operar si pole, nelquale niun'altra specie de creati se ritroua uitiati, per esser nella uolunta de Iddio ogni creata cosa sottoposta, & non u'e' cui li facci resistẽtia, come

nel primo libro fu ditto, che l'angelica natura & li corpi celesti infallibilmente al diuin uoler obediscono, & simil/imente tutti l'inferior corpi con sua natura non deuiano, dal diuin uolere, & nõ altri che'l solo maligno & sgratia to huomo a tãta eccellente & potẽte uoler de Iddio cõtra fanno. O pessima malignita de l'huomo, che a tal supre/ma potẽtia del diuin uolere un si infimo uerme uogli cal citrare? o massima ignorãtia che in quest'huomo si ritro/ua? che mancatoli el lume de tanti manifesti diuini effetti per ignorãtia da si causata, dal diuin uoler s'habbi segre gato: o supremo uitio de grande ingratitudine del disco/nosciuto huomo, che de tãti receuuti beni al uoler del do nator suo non se sottoponghi. Impero' la diuina giusti/cia che in potentia sua e' sempre perfetta, ha etiam con/uenuto che in actu se habbi dimostrato, & contra que/sti suoi digressor nimici necessariamente prouocato, con el dargli sempiterni supplicii, perche cosi alla diuina giu stitia se conuiene, laqual giustitia non in nullo altro crea to e' stata manifestata, saluo nel maligno huomo giu/stamente nelle infernal pene cruciato. Nelqual loco la giusticia piu che nel paradiso reluce. Per essere quello per giusticia diuina destinato, per condegno & giusto supplicio de quelli che lo hanno giustamente meritato. Et nel paradiso non gli e' causa de giustitia, per non ui esser alcuno che meritorie de quello stato sia, che per di/uina clementia, & non per giustitia tanto dono glie' concesso. Laqual giusticia diuina per un'altro modo differente in questo mondo si manifesta. Aliquando de terreni beni alli giusti per premio suo concedendo,

& a mali per ſuoi demeriti con grande caſtigo li perſe-
gue. Et in oppoſito etiam la prouidentia diuina, mal a
boni, & beni a mali come li piace conferiſce & concede,
de laqual diuina giuſtitia non altramente diro, ſaluo che
Iudicia Dei ab ipſa ſunt multa. Liquali non poſſono fal
lire. Baſta aſſai lo hauer concluſo che non per altri che
per maligni huomini queſta diuina giuſtitia ſe eſpone,
& non per nullo altro creato, ſi celeſte come terreno, de
tale oſſeruation di giuſtitia ha dibiſogno, ſaluo per que
ſta uitioſa & defettiua generation humana, che ſola fal-
liſſe nel deuiar & contrafar al ſantiſſimo uoler diuino, la
qual al uitioſo ſuo uoler antipone. Et con queſto coſi
peſſimo male del uoler con el ſuo Dio pugnare, niuna
piu ſanabel medicina applicar ſe gli puole, che con lo af-
fettionato orar al Dio ſuo deprecare, che la corrotta ſua
uolunta, con el diuin uoler ſe uniſchi, & in queſta ter-
za petition che ſummamente ſe conuiene el ſummo Id-
dio che per ſua natura alle ben diſpoſte mente ſe compia
ce, dara ſupremo contentamento nella mente de l'huo-
mo, uedendoſi coſi in uno uoler con Iddio congiunto.
Pregaſi adunque piu in queſta terza petitione, piu che in
niun'altra da laquale ogni bene & contento di mente ue
ramente reſulta.

CApitulo nono della quarta petitione, pur con el
propoſto ordine al diuin uoler ſuo uita accom-
modare. Non condecendo abundanti ſuperflui
pericoloſi beni, ma ſolum quel tanto che per el uiuer li
concede, cioe lo adimandar Panem noſtrum quotidia-
num. Et tal riſpetto adimandar per documento huma-
no per

no per condecente meta ne conuien ſupplicar. Et ben/
che lo eſprimer di tal dimanda appara duro. Sano mo/
do el ſenſo de tal lettera ſi apprende, perche come diſſe
Chriſto. Non de ſolo pane uiuit homo. Et queſto co/
ſi parco adimandar, per li perfetti de uita ſi fanno, & per
mendici etiam che de coſi ſe contenta. Ma el regulato bẽ
pregare non in altro ſe conſente, che per el neceſſario uſo
de l'humano uiuer demeſſo, el ſuperfluo abundare per
el ſatiamento de mondani appetiti, ne quali el uitioſo
uoler ſi profunda. Et perche e' ditto Panem noſtrum, ſe
inſtruiſce el domandator al regulato uoler, che del ſuo
proprio ſe uogli cibare, & non de alieni beni ne de ſu/
perfluo cumulo de mondane proſperita uolerſi appro/
priare. Ma con el uero natural inſtinto de natura uolerſi
accõmodare. Laqual paucis minimisq; natura conten/
ta eſt. Et quelli che per uitio de auara ambitione ſup/
plicano, con mortale diffetto fanno. Perche el cupido
adimandare de neceſſita. fa la iniquita, & ſe pur per el
biſognoſo uiuer lo acquiſtar ſe conuiene, al catholico
ditto adherir ſi debbe, che in ſudore uultus tui ueſaris
panem tuum. ſi che el debito eſercitarſi ſe procuri, dal
quale el peruerſo ocio ſe diſcaccia, & per che pur per el
biſogno del corpo ſe conuien adimandare. Molto mag/
giormente per la ſpiritual anima e' dibiſogno pregare,
che'l neceſſario ſuo ſpiritual quotidiano uiuer nõ li hab
bi mancare. Elqual con el dilettoſo liquore della diuina
gratia & non con altro in uita ſe mantene, & queſto di
uino cibamento coſi per l'anima opportuno con piu faci
lita nel diuoto orare ſi acquiſta, piu de quello che a l'hu/

mano corpo succede, per essere la diuina gratia assai piu pronta alle spiritual sustantie che alle corporale. Per questa adunque uita animale che tanto con el suo Iddio ha correspondentia, instãtemente se preghi che dalla diuina sua gratia se siano subuenuti, perche etiam da tal sua salute, nell'humano corpo simel diuina uita succedera.

CApitulo decimo, per nutrimẽto si de l'anima come per el corpo disopra e' pertrattato. In questa petition quinta che dice, padre rilassa & perdona a noi le colpe de difetti nostri, come etiam alli offenditori nostri habbiamo rimesso. In questo ben conueniente & giusto patto, ben possono li giusti pregare, ma li tenaci de malo uoler in tale orare se stessi condanna. Et uoluntarie sua uendetta procurano, & degnamente se gli conuerria quello che al serue nequam per non hauer etiam lui el credito suo al debitor rimesso. Li fu tolto quello tutto che li era donato, & aspramente punito. Pero' lo orante per non fallire ben suo difetto esamini, & al diuin mandato secondo la dilettione uerso el prossimo tanto conseruatiuo per l'humano uiuer. Et pero' per essere totalmente piu che niun'altra necessaria, el Saluator ne ha uoluto strettamente tal dilettion imponere, & in duo termini per sua osseruantia ne condanna. Prima nella dilettion generale & poi nella intention singulare. Nella quale singulare intentione ne uiene comandato che'l solo Iddio con fermata intentione amiamo. Et in lui ogni nostra final intentione destiniamo, & per l'altro general suo mandato de dilettione, uuole che in questo tutti cõpresi siano, & nullo modo da questo amarsi niuno segre-

gato sia, ne alcuno al odiarsi se concedi, se ben maligno peccator fusse. per esser el mal huomo de duo qualita con giunto, cioe come creatura da Iddio dependente, e' cosa bona & pero' se debbe amare & nõ odiare. poi l'huomo come uitioso peccatore essendo fattura dell'infernal ne/ mico, come cosa mala se debbe el suo uitio odiare, & non l'huomo per esser participãte della bonta diuina come e' ditto, & per l'ordine etiam della regulata carita, el prossi mo suo se conuien amare, come per diuin ordine ne uien cõmesso. Diligite inimicos uestros, & benefacite qui ode runt uos, & orate pro persequentibus. Questo sublime officio de carita anchor che ne l'altro primo libro sia sta/ to trattato, non incongruo sara se in questo che del orar se tratta, de tal sublime effetto di carita a questo capitu/ lo se facci continuatione, & benche de cio con grãde abũ/ dantia dir si puole, per non abundare, con uero fundamẽ to cõcludo, che tutto l'operar humano senza la carita cõ giunta siano cõ che grandezza de uirtu se uoglia. Nõ ha rãno mai uigor ne sentimẽto alcũ meritorio nel diuin cõ spetto, & ciascun operato sia de che sorte se uoglia e' in/ fruttuoso & uano mãcatoli tal ordinaria carita. Impero' el diuin padre ben conoscendo questo ha uoluto per el suo principal mandato con stretto legame questa dilet/ tione piu de tutte necessaria comandarci, &per questo tã to necessario operar, non infruttuoso sara stato questo longo discorso, tanto a proposito de questa quinta peti/ tione, allaqual l'huomo nel suo orare se stesso ben esami nato piu che nelli altri suoi adimandari debbe aduerti/ re, per conuenirse nelle mente el uoler suo. Quel tanto

che al summo Iddio ha promesso de hauer al prossimo suo perdonato. Et se in questo fallimento quelli che mã cano, meglio li seria che da questa dominical petition mancasseno, per non se li prouocar el giusto Iddio dan/ nabile per el contra operar a questo necessario effetto del ben ordinato orare.

CApitulo undecimo del diuin necessario suffragio che nel orare l'huomo conuien impetrare in que/ sta sesta petitione, cioe, Et ne nos inducas in ten tationem. Et benche in questo adimandar l'huomo per si stesso con suo diligente studio se possi preualer. Pur tanta e lastuta diabolica forza. che'l diuin suffragio se conuien adimandare, & con humiliato & deuoto core non de proprie sue forze confidato in tanta pericolosa pugna senza el fauor diuino poca uittoria se possi con/ quistare, impero con deuoto studio el misero huomo per ritrouarsi in tanti ponderosi lacci per questo tentamẽ to, efficacemente preghi de esser liberato. Et perche le dia boliche forze in tre sorte de uitii molto sua astutia desti na, in queste piu che in niun'altra lo aduertimento de l'huomo sia, & prima nella uenenosa superbia che al ne mico de l'humana natura tal uitio e nel domicilio suo molto proprio assuefatto glie, al misero imprudente cõ simil sua forza sottomettere, hora con ambitiosi & aui/ di uoleri, hora con affettati con gonfiamenti superbi, de uno in l'altro dannosamente trabuccando. Impero as/ siduamente se conuien el gratioso padre pregare, che de tal potenti astuti tentamenti, el necessario suo aiuto ne uogli donare, con el secondo mondano tentamento se

ben non cosi diabolica suggestiõe per suo origine poten
se non uiene. Pur in mortal periculo sono li affettionati
nelle mondane cose, per lo insatiabile & auidi appetiti
che sempre al cumular procurano, & cõ tale dolcezza ac
cecati sotto apparentia di bene se auezzino che in pro/
fundo cadeno. Impero' etiam in tal periculo, pregasi de
non in tal tentamento cadere, & simelmente el tentamen
to focoso di carne procurarsi, che tal diabolica forza se
sian liberati, dellaqual liberatione, el nemico tentatore re
stando superato & uinto, de tal uittoria el summo Id-
dio restara molto cõpiaciuto per lo guadagno fatto del
amato suo seruo. Nelquale combattimento per farsi lo
huomo piu condegno alla gloria ha premesso dal nemi/
co tal tentamento se facci, accio per l'acquistata sua suf
ferente uirtu, de maggior triumpho de gloria resti in-
coronato. Impero' con efficace oratione el clemente Id-
dio se preghi che delle tentatione simel uittorioso fine li
habbi succeder.

CApitulo duodecimo, nelquale per conclusione del
le dominical petitione, si persuade l'orare per el
supremo & opportuno bisogno del humano ui/
uer quale e' el liberarse & da ogni male conseruarse. Et
questo piu che ogni altro bisogno per l'huomo. De dit/
ta opera per l'ultima petitione e' posta, per dinotare che
in questo male el tutto se cõclude. Nelqual male in duo
termini se distingue, cioe' el male del corpo, & in quello
de l'anima. El male del corpo quando da cruciati & pe-
na e' molto nociuo & pero' el pregar per sua liberatione
e' bene & e' concesso che per sua prosperita se adimandi,

accio l'anima del quale è uestito, se possi accõmodare. Come per suo organo & instrumento per suo fine li e' destinato. Et per che a questo corpo molte fiate el iusto Iddio non in congruamente da noglia, che in beneficio de lanima pacientemente soffrendo tal male in suo gran bene risulta. Perho regulatamente in questo adimandare, chel corpo dal male sia liberato: sua petition secondo el diuin uoler se faci, perho che de nui grandemente el nostro ben procura. Et secundarie per estirpare & fugire el male de lanima, affettionatamente si conuien pregare, che dal damnoso suo male ne uogli liberare. Elquale e' el pessimo peccato che totalmente questo solo, da la destruttione & morte a la misera anima. Et per che questo maligno & destruttiuo peccato da la mala uolunta e causato, essendo essa uolunta, de lanima homicidiale, tanto nobile factura dal supremo Iddio produtta. pregassi adunca piu efficacemente in questo. Che questa uolunta de lhuomo che cosi al bene come al male p sua natura come madonna al libito suo se condanna. Tal uolunta dal clemente Iddio sia illuminata che dal peccato sia liberata. accio questo tãto male che tanto alhumana natura fa destruttione. Sia suffragata & in questa ultima piu che ne le altre petitiõe necessaria per el christiano uiuer. Per che da tal mal liberati niuno piu male per lo aquisto del celeste bene li potra nocere.

CApitulo tertiodecimo, essendo la dominical petitione tanto utilmẽte pertrattato & come dal grãde Iddio congruamente nel nostro orare non per altro

meglior modo al ſalubre orare ne ha inſtituito nel quale non per altro che per el ſpirito & non per la carne e contenuto & ueramente effetto ben condecente a tanto inſti tutore che per el ſpirito & nõ per la carne a tanto Signore ſi debbia adimandare. Et quelli che in regulati contra tal forma orano ne ſue dimande impetrano. Et la diuina maieſta offendano per le prophane mondane coſe che adimandano & per el ſolo ſuo fine con dannoſo ſuo male impetrano & come pezo in queſto orare ſe pol fare contrafacendo al ben ordinato diuin uolere che per el uitioſo ſol beneplacito ſuo che tanto auidamente nel ſuo adimandar malo modo procurano & ſe per li ſuo uani delitioſi uoleri pur exauditi ſono per diuina premiſſione ſuccede che per beneficio del diabolico uolere li falaci adimã dati beni per ſuo caſtigo li uengon conceduti & queſti adunca che con ſi indiretto modo orano non orando ma piu toſto nel biaſtemar ſe dilatano & perho de tanta im perfettione queſti totalmente li eſcludo & a tanto beneficioſo frutto per non eſſer capaci deguſtarlo non inuito, ma pur per altro modo in queſto bon diſcorſo continuã do con li ben regulati & deuoti oranti nel ſubſequente capitulo per ſuo ſalubre documento de tal diuino orare faro continuatione.

CApitulo quartodecimo, nel quale piu ſpiritual & deuotamente ſara eſpoſto la perfetta forma del ſuaue & delitioſo orare nel quale el deuoto meditare & le diuine perfettione conſiderare ſuaue contentamento daranno ala ben diſpoſta anima per che da ſimel

grandezze quelli che ben premeditati con el ſuo ſpirito
diſcorreno tal ſuaue liquor nella ben diſpoſta mente li
ſuccedera che liquefatto de ardente carita tutto nel ſuo
Iddio infocato ſi tramutara & come calamita la perfet-
ta & ſumma bonta diuina a ſi la ſpiritual anima ſubtra
ra quelli che in tal contemplatione ritrouati ſaranno per
che per ſua natura tale unita motione ben ſe conuiene
che'l ſummo bene el minor a ſe ſe retira accio queſta bē
proportionata anima che e' parte di bene al ſuo tutto be
ne che e' Iddio ſe uniſca, dallaqual uiene ſummo contē
tamento & tal gaudio li ſoprabunda un ſuaue guſto co
me a ſan Paulo ſucceſſe che contemplate le archane Dei,
talmente erano che non li fu conceſſo el poterle narrare,
per non eſſer l'humano intelletto capace de potere apprē
der tante grandezze de ſua quidita, tamen la bonta diui
na non manca de laſſarſi deguſtare & a ſuoi ſpiritual de-
uoti ſuauemente fruire talmente che a queſti ſuoi ſpiri-
tual contemplatiui piu ſuauemente de grandezze de ſua
deita ſe li dimoſtra piu de quello ch e forſi alla angelica
natura fa perche eſſendo quella per ſua natura de cio il-
luminata & per diuina gratia a l'anima tanto gran do-
no conceduto piu la gratia che la natura uiene ſublima-
ta con laqual ogni tutto ſe fa perfetto & perche de que-
ſte ſpiritual delicie ſe parla per maggiormēte queſto ue-
ro dilucidare con li delicioſi mondani & ſuaui beni ſi fa
parangone ſi de quelli che tanto pareno conſolati della
carne come quelli che per el dolce acquiſto de mondane
coſe da gran diletto al ſentimento humano & ſimilmen
te el delitioſo conferimento & amore uuol conuerſare cō

ſo molto amato amico p che como ſe dice, delitie meę eſ/
ſe cum filiis hominum, & ſe tal mondane coſe danno a
lhuomo tanto dilettevol effetto molto mazore, e, l'eſſen/
tial ſuaue bene del guſtato creatore nel qual piu delette/
uolmente ſe pol dire delitiæ meæ eſſer con lui figliol de
lhuomo & per queſta grande diſporportione dal mon/
dano al celeſte ſtato ben ſi uene in certa cognitione qua/
le e quante ſiano le ſupreme dolcezze del ſuo guſtato Si/
gnore laqual certificata uerita principalmente da la ſan/
ta oratione depende & ſe nutriſſe con laquale re uera el
deuoto orante con il ſuo Iddio domeſtica & familiarmē/
te confabulando & per el biſogno ſuo deuotamente ma
niſeſtando merita de queſta gran ſua pinguedine
de dolcezza eſſere cibato. queſti ſono adunca
li mirabil & ſtupendi frutti che da la
Oratione ſcaturiſſe che coſi duo
extremi dal creator alla creatu
ra ſe uniſcon imperho cō
efficace ſtudio, a que
ſto ſingular ef/
fetto el bon
chriſtiano ogni ſua forza procuri.

TVtte le operation de lhuomo che nel mondo si fanno, sonno ali destinati fini ordinate. Et piu nobilmente el suo fine dispongono. Quelli che per uniuersal beneficio utilmente fanno. Et per che grādissimo inconueniente saria el non manifestar el cōcepto suo a quelli che per tal uniuersal beneficio, hanno qualche discorso, imperho cognoscendo io quanto pernitioso, Et excessiuo uitio sia la piu pessima de tutte. La infedelita da molti che da sua perfidia non uoleno che la rational anima nel human corpo sia riposta. Et se pur produtta la confermano, essa anima con el corpo morta fāno. Et per che tal pessimo error e, totalmente distrutiuo de la christiana religione piu che niun altro. Perho mi aparso utilissimo operar sia cō questo mio picol trattato per questo sol perfetto fine, del uniuersal ben operare. Et se ben a tanta pōderosa materia el picol ingegno mio e, in capace. Supplira la grande fiducia dal grande Idio conceputa. Che a si gran ben uolere, dara el suo lume. Confidatomi adunq; dal diuin auxilio, questo mio cōponimento sara. Per el procurar de estirpar da la mente de tal maligni el suo nephando & pessimo errore. El quale a te mio caro congionto ho destinato, giudicando ti in tale dubitation alcune uolte inclinato. Supplico adunque la Maiesta diuina in tanto necessario bisogno del suo lume me souenghi.

LIBRO QVARTO DELLA VERA ESSENTIA ET IMMORTALITA DE L'ANIMA.

CAPITVLO Primo.

I TRE ſalubri & ben utel trattati che in bñficio del chriſtiano uiuer, o, eſpoſto. Nõ baſtanti ſarieno per lo acquiſto de la tanta deſiderata ſalute, anchor che nella dilettion Diuina ſuo principal fondamẽto ſe habbi eſpoſta. Et ſimilmente li altri duo che dano eſt cõſolata uita de pace. Et del cõueneuol documẽto al bene & deuoto orare, nõ baſterieno dico, ne frutto alcuno tanto beneficioſo cõponimento faria, ſe tanto diſcriminoſo & deteſtãdo error haueſſe loco. Come in queſto eſſordio tanto defetto e ſta dãnato quelli, che de lanima in duo modi malamente cõſentono, perho che de tale eretico & deteſtãdo errore, tutta la chriſtiana religione al penitus reſteria deſtrutta, imperho nel ben principiato mio cõponimento uolendo in cõ reſpondentia in queſto ultimo trattato perſeguire, pur per cõmun beneficio eſpongo. Et maſſime per quelli che malignamẽte in tãto ruinoſo error ſe habbino de lanima in duo peſſimi errori condutti. Cioe el falſamente tenire che lanima in eſſiſtentia non ſia. Et altri etiam che con pertinace ſuo credere uoleno che ſe ben lanima nel corpo perſiſte. Che

mancato el corpo medemamente etiam l'anima debbi morire. Et per dar a tanto gran male qualche riparo. Neli subsequenti capituli con lo auxilio diuino al meglio potro in tanta grandezza diro, se non con la cognitione de l'intelletto, sara con la bona cognitione del effetto. Dalquale in simel spiritual trattato, maggior notitia se riceue da Iddio inspirato.

Capitulo Secondo.

LA perpetua diuina essentia, che sempre fu, & sara. Come infallibilmente de tal uerita ogni setta & scola de philosophi. Per fermo tene & che etiam con li diuini suo atributi, infallibilmente ogni suo operato a bono fine sempre conduce, quando a sua Deita piaque la potentia & bonta sua ne cõmunico. Et abundantemente de grandissimi suoi doni ne uolse conferire, per che cosi a tanta sua grãdezza se cõueniua, el farsi de tãto cumulo de suo beni cõmunicare. Et p meglio etiam sua maiesta manifestarsi, li piaque prima l'angelica natura creare. Et similmente la machina mõdiale produre. Ne laqual li suo diuini atributi ui cõcorseno. La potentia in si grande operato. Et la prudentia nel bel regulato. Et sua bonta etiam, come di cio nel primo Capitulo del primo libro satis e stato esposto. Laqual produttion de l'uniuerso cõ regolato ordine, alli celesti corpi. Et alli elementi dessere suo regiamente fu cõmunicato. Et similmente a infinite specie de terreni corpi. In sua creatiõe bono origine li fu dato. Et questi tutti p suol beneficio

de lhuomo

de l'huomo uolſe inſtituire. Et a queſti ben dimoſtrati
effetti ſe peruiene in certa cognitione che in queſto ſol
huomo ſia contenuto maggior qualita & grado de quel
che a tutti li altri corpi s'habbi conceduto. Per il che ſe
dinota che in queſto huomo ſe contenghi qualche piu
perfettione & priuilegio de tutti li altri corpi produtti,
eſſendo maſſime quelli tutti a ſol beneficio & in ſeruitu
de l'human corpo produtti, & ordinati. Liqual tutti cor
pi come ſi uede ſono pur dalla natura meglio dottati, &
piu nel uiuer ſuo ben in multiplice coſe illuminati, de
quello che al ſimplice human corpo e' conceduto, & ſe a
corpi humani tanto diſauantaggio ui ſi da, ſaria con
molta imputation di tanto eccellente opifice che irregula
tamente in queſta produttion de l'huomo coſi nobel fat
tura haueſſe coſi errato, dandoci el principato alli infe/
rior corpi de l'huomo. S'el non fuſſe in eſſo corpo con/
tenuto qualche ſpiritual perfettione. Per queſti adun/
que rational documenti & ueriteuoli effetti, ben ineui/
dente certitudine ſe peruiene, che nel corpo humano la
ſpiritual anima ui ſi ritroui collocata. Ilche e' ben con/
decente ad un tanto Iddio che ogni operato ſuo che con
rettitudine fa, coſi eſſa anima nel corpo habbi ripoſta,
& con tale diuina compoſitione uniendo el ſpirito alla
carne e' deuenute tre notabel uariatione, in queſto ſuppo
ſito de l'huomo, cioe' la pura ſuſtãtia ſpiritual che e' l'a
nima, poi la tuta corporale che e' el corpo. Et tertio la mi
ſta de l'anima con il corpo ſimul congiunti & con que/
ſte uariate ſuſtantie el mondo e' redutto perfetto, & la
grandezza del produttor ſuo ben ſe ha manifeſtato.

Cap. III.

NEl precedente capitulo per euidenti argumenti & ueri effetti sufficientemente resta probato, che la spiritual anima per diuina uirtu nel human corpo riposta sia. Et che tanto potente misterio alla sua grandezza era condecente, & cosi conueniasi da Iddio produre, & se in tanta probata uerita qualche maligno discente e' ueramente piu peruerso del precettor suo Diabolo che in tanto errore el fa pertinace, nel creder quello che'l maestro suo per tentarlo altramente consente. Quelli adunque che in tanta manifesta infidelita per sua malitia o per uoluntaria ignorantia cadono, non ue de loro d'aspettar salute, & perche pur la malignita del mal huomo soprabunda. Vn'altra piu peruersa erronea iniquita etiam si ritroua, che pessimamente affermano, che se ben la spiritual anima sia nel corpo infusa. Dallaquale ueramente confirmano che el uiuer, & ogni operatione de l'huomo da essa anima dependi, & ogni suo uigor in tale essentia de l'anima consista, & che li da el uero esser, ma pur tali infideli heretici scempiamente uogliono che mancandoui el corpo, l'anima similmente con esso mori, & questa fatua setta de maligni che cosi senza fondamento credono, non hanno uoluto considerare la summa diuina potentia, che con tanto regulato & ben disposto modo habbi nella produttion del mondo produtto tanta numerosa quantita de uariati creati, & con tale diuersificate specie habbi li quattro elementi ornati, siue li celesti corpi, come ne l'aria li uolanti uc-

celli & nel mare, & nella terra similmente tanta quan/
tita de ben regulati, & distinti corpi in sua perfettione
produtti, & sotto il dominio della natura come seconda
causa questo tutto ha destinato, come nel Genesis nella
mirabil produttion del mondo fece, Dixit & facta fuit,
& perche tutte queste corporee sustantie come e' ditto
dalla simplice natura gouernate sono, uolse poi sua dei/
ta per piu perfetto modo a similitudine sua de sublime
& spiritual sustantia, l'anima creare. Et nel humano cor
po riponerla & questo fu el diuin operato nelquale le tre
diuine persone ui concorse, & pero' a tale spirituale fat
tura fu esposto in plurali. Faciamus hominem ad ima/
ginem & similitudinem nostram. Et da sua deita co/
me prima causa, ha uoluto che originato sia, come co/
sa spirituale, & ben condecente creatura da un tan/
to Iddio emanata, facendola totalmente dalle corpo/
ree sustantie distinta, allequal non cosi era conuenien/
te, che sua maiesta tanto se humiliasse, & nel domi/
nio della natura come e' ditto tal perfettion dalla na/
tura gli fusse suggetto. Hauendo adunque el gran/
de Iddio con la fattura sua, questa sua anima tanto
sublimata, & de spirituale sustantia produtta, non e'
cosa conueniente che questa cosi deprauata opinione
habbi loco, che tale spiritual da Iddio fattura, che con
la carne per morte se corrompi, si perche allo spirito
non ui si puole dare corruttione. Si etiam per non
dare biasimo allo infallibile diuino artifice, che anni/
chilato fusse un si sublime effetto. L'anima adunque
dalla prima causa diuenuta per molti ualidi argumenti

come e' ditto se conclude che sia, & che tanta grandez/
za da nullo corporeo effetto se possi destruger. Et per/
che dalla perpetuita de essa anima se puol etiam con uali
di effetti dimostrando continuare. Nel seguente capitu/
lo per altro modo de cio faro etiam continuatione.

Cap. IIII.

DElla infusa anima ne l'human corpo riposta cõ
uerace uerita e' stato pertrattato, & simelmente
del suo perpetuarsi concluso che sia. Et perche
in questa catholica fermata uerita con diuersi & multi/
plici etiam altri modi manifestar se puole, con altri ueri
effetti de tal produttione in dechiararlo descendo, che in
tal diuin produtto ui se manifesta tutti li diuini atribu/
ti. La potentia prima in hauer nel human corpo tanta
eccellentia de spiritual sustantia conceduta: certo molto
ammiranda cosa che questi dui grandi estremi in un sol
suggetto siano conuenuti la material carne, & corpo de
l'huomo che e' el piu infimo & imperfetto de tutti li al/
tri corpi produtti, alliqual el suffragio de natura & ogni
aiuto de si stessi piu che a tutto el resto delli corpi li uien
a mancare, & di tanto estremo al spirito unirse si conuiẽ
che diuinamente sia, & per non mancare dal condecente
regulato suoi, che per el sol huomo tutto l'uniuerso uol
se produre, & se tale unione de l'anima al corpo non fus
se successa, de grande imputation de irregulato modo sa
ria, che al simplice puro huomo li fusse dato el dominio
de tutte le create specie, se in esso non ui se contenesse
qualche sublime sustantia de perfettione, laqual con/
uien che dalla spiritual anima sia, nel suo corpo unita,

& questa

& questa unione fu tale che come el Psalmista dice pau lulum hominus ab angelis, la anima se fa dissimile. La qual con le tre sue potentie, uolendo el cielo se rapisse. questo adunca tanto dominio & liberta al human cor/po donata. E pur inditio de uero effetto de l'animal po/tentia, & non per causa de natura che si alto salir nõ puo le, ma el sopra natural diuino tal creata anima p sua po/tentia fu condutta, & per el secondo suo atributo in ben disposto modo cõ el saper suo nelli rationali appetiti tã/to regulatamẽte questa sua anima ordino, che come ma donna & non serua cõ regulata prudẽtia li appetiti suoi con rational ordine per sua natura disponer posseua. Et tertio loco con la diuina bonta per farla de sua bonita participe, in tale produttion diuiene, & per questa tanto efficace creation, che prima non erra, sono ben manifesta ti li diuini attributi, iqual tutti in tal creatione sono con corsi, laqual deifica fattura per non esser in fruttuosa ne frustatoria, se conuiene che iusta l'ordine sia, che omne agens agit propter finem, & questo fine de la produtta anima, conuien che per duo respetti sia, prima per dar cõ respõdentia dal principio al suo destinato supremo fine che e Iddio, nel quale tutte sustantie create circuendo p lanima, & lei per lui come in suo quieto fine se conuien terminare. Et secondaria per questo tutto necessario era per el manifestarsi le grandezze diuine, tali mirandi effet ti fussen deuenuti, per la absentia delli qual quello che mo e cognito de la sublime essentia diuina, prima non era, & pur fu necessario quando a sua deita piaque, che la sua infinita bonta per sua maggior clementia parti/

cipata fusse. Per esser el ben per sua natura maggior quā do piu e participato, & similmente la giustitia sua diui/ na in questa produttion de l'anima, piu se manifesta che prima, pero che ne la essercitation sua non era quello, che ora per merito & demerito cōuien che alla produtta ani/ ma per giustitia succedi, la qual se non fusse, non uera a cui essa bonta & giustitia cōmunicar se potteua, per che li puri corpi che altri non eran, de tanto eccellente dono non eran capaci, & perho necessario se conuien cōcluder, per non dar diminution ne imperfettiō a tanto sublime diuina uirtu, che ueramente questo diuin spiraculo de la nima persista, el che se non fusse, tutte le create cose con maximo desordine in confuso remaneria, & lhuomo che per lui el tutto se creo, & come destinato Signor, se senza la spiritual anima fusse, nō signor ma seruo saria de li al/ tri puri corpi, che per sua natura de maggior perfettion che li humani son dotati, questo spiritual de lhuomo in ogni tempo e pur sta ben cognito, si nel uecchio come nel nouo testamento, ni qual con ualidi & ueri fondamē ti hāno cosi sempre approbato, che nel corpo human ali/ quid de diuino ui sia, & simelmente le philosophe scole, & pagani, & se per fatui & insensati maligni altramen/ te se tene, a malissima pena con perpetuo crucio sostene/ ranno, ma per meglio in questa uerace opinione conti/ nuare, per altro modo nel subsequente capitulo etiā que sto uerificando se dira.

Capitulo Quinto.

LA benigna & gratiosa natura che in sua potesta & dominio ha, tutti li inanimati corpi, da un gran/de uigor come e sta ditto al nascimento de tutti li anima li creati, si nel produrli per el bisogno suo uestiti, come nel nutrimento suo persi soli cibati, & p el uiuer suo de ogni loro accadentia per conseruarse in uita senza piu al tro socorso mirabelmente per si soli li ha proueduto, co/mo bona madre che li e sottoposta qual tutti ben da questa natura regolati, fanno nel uiuer suo un regulato progresso. & con questa meta senza nulla indigentia ui ueno, & con salute si conseruano, talmente da la sua natu ra dottrinati che con massima intelligentia, li e concesso el cognoscer quelle cose che p sanarsi de qualche suo ma/le li e dimonstrato, el che non cosi al misero homo p sua natura succede, essendo molto desauantagiato & in que sto da li altri corpi dissimili, & come ben si uede, la natu/ra nel produr de lhuomo molto li manca, & parcamente li prouede, ne la infantia li bisogna nutrice, & in giouen tu & uecchiezza, sempre in passion & discōtenti se nutri scono, questi sono pur opati đ natura piu differēti & dis simili da tutti li altri creati. Et come questo se cōuiene, se lhuomo nel mōdo p signor de tutti li altri pdutti. Et che a lui tutti cōuien che deserui, sia cosi da la natura piu da li altri deietti & tanto desauātagiati, & p questi cosi uera ci effetti e pur manifestato che la grādeza & eccellētia de lhuomo nō habi alcuna depēdentia dal suo puro natura

le, se ben la carne ui e subietta, ma questo suo tanto de p
fetto che in lui consiste, si conuien che per necessita se cõ
cludi, che da maggior potentia che da natura dependi, el
che conuien chel sũmo Iddio sia, che a questo tanto suo
amato huomo li habbi uoluto de la sustantia sua mira/
bilmente ornarlo con la spiritual anima uestirlo, questo
e pur el uero effetto che dalla efficiente causa che e Iddio
depende & se deriua, & se la sua causa che e tanta cosa p/
fetta a forciori el suo causato effetto se li conuien assi
migliare, & perho con certitudine de la essentia de l'ani/
ma da Iddio produtta per fermo se conuien tenire, & si/
melmẽte questa sua spiritual fattura da un tanto Iddio
diuenuta, non pol riceuer corruptione ne mortalita pati/
re, per che se tale spiritual che dal solo Iddio depende, se
li desse annihilatione, saria con imputatiõe diuina, se tan
ta eccellentia ad nihilum diuenisse, el che non puol essere
che in Dio che e optima perfectione, tanto impfetto pos
si acadere, sono adunca per tanti euidenti ueri effetti & di
scorsi ben cõcluso, che l'anima nel human corpo riposta
sia, & simelmente sua immortalita fundatamente mani/
festata come etiam per el subsequente Capitulo p la grã
de abondantia con uerita parlero.

Capitulo Sexto.

SE ben per probato sia el uero esser de lanima & im/
mortalita sua, non manchero etiã per grande abon
dantia che de questa uerita soprabonda, per piu cõ
tentamento deli beni credenti in tal catholico sacramen/

to per altro modo diro. Come per auanti e ditto, lhuo/
mo che de due sustantie carne & spirito e composto, se
ne la carne per sua natura e molto diffettiuo & da li al/
tri differenti. Tanto magiormente li adoperamenti soi
al spirito inclinandosi se adheriscono, & el gouerno tut/
to del negotiar suo da quello immediate diuiene, & non
per forza de natura sua che ne li humani corpi non pol
hauer ne uirtu ne forza alcuna, come neli puri corpi pur
tal gouerno li e conceduto, & in questo diuersificato mo
do e lhuomo con lanima composto per sua spiritual uir
tu, fa ogni suo gouerno, ma non con li effetti de le sim/
plice sua natura come le corporee sustantie fanno. Et p
questo diuerso operar che per natura non uiene, ben si
uerifica & comprehende el grande imperio che nel cor/
po de lhuomo l'anima apprehende, & nulla actione nel
suo operar da la forza de natura li e dato. Et se da quel
la come e l'huomo resta priuato & che el spirito de lani
ma, non li fusse ingionto, questo huomo restaria el piu
imperfetto desgratiato & infelice de tutti li altri creati
mancandoli el beneficio de luna & laltra sustātia, & che
li giouería lesser nato signore & del tutto usufruttuato/
re. Et che per lui sol solo el tutto a suo fine fusse sta pro
dutto. Se ne la spiritual essentia el non fusse suffragato,
& pur lordine diuino p destrutto restaria, essendo el ser/
uo per Signore. Et el signore per seruo reputato, & pur
con tale diuin ordine questo confuso saria, elqual per
alcun modo non pol dal ben regolato suo instinto de/
clinare, lassando cosi lhuomo de ogni suo bene derelitto,
se de l'immortal sua anima non fusse sta composto. Et
simelmente p el negotiar & essercitar de lhuomo se con/

clude che lanima sia,pero che cō la potentia de sua liber/ta uolente,al suo modo senza ostaculo tutto fa . Laquale e pur la prima animal potentia cō laqual uolunta cō la secōda potentia intellettuale,e etiā in ogni operation sua se accōpagna,& come unite potentie in ogni suo ꝓ/gresso meditādo cōtemplando discorrendo & ordinādo iusta dal suo ordenarie animal potentie, con el discorso suo ogni operation al suo beneplacito fa . Questi sono pur tutti progressi che da la pura anima,come causa ef/ficiente cotali effetti uengano , & se la causa con li suoi effetti ben conrespondeno come indubitatamente fa. Et per fermo uerificato che la interior anima sia quella sola causa de la mocion di prediti effetti de le potentie sue,cō lequal el tutto uoluntariamēte se fa. Et quale e adūque quello? che in tanta certitudine possi ignorādo dubita/re,de quanto de essa anima cō grande certezza e sta de/chiarito. Et certo non altri come auanti fu ditto , cha li diabolici discipuli da si maligno como loro in maligni/ta disciplinati,in tanto eretico creder siano sta condutti. & per meglio de a sua peruersamēte tanto nephando er ror ex radicare neli subsequenti capituli etiam con el fa/uor diuino se fara progresso .

Capitulo Septimo .

LA causa efficiente de lanima cō li effetti soi sono sta ben cogniti,& neli ꝓcedenti capituli et uerificato,& con ualidi argumenti dechiarito,& con facilita simelmē te de la causa sua formale & finale,tal ordine sara in que sto capitulo continuato . Et prima dico che la forma de l'anima fa lo effetto suo nel ben informare con la presen tia sua nel corpo tota in toto & tota in qualibet parte,

& questa e quella che dat esse rei & cō el suo supremo &
efficace uigor cōserua & uiuifica el corpo suo, tanto lon
gamente & brieue quāto al diuin uoler si compiace de a
se la sua anima come fattura sua retirarsi, ouer quella
come praua al maligno diabolico suo signore come p iu
stitia si conuiene che sua sia per auersela con astuto mo/
do aguadagnata, & per che questa forma animale per
sua gran dignita spirituale non se pol al occhio huma-
no farsi uisibile, come el maligno in credulo dubitando
appetisse de uedere, questo e per diffetto de la corporea
sustantia che alle spiritual cose non sono capace per la
grande disporportion sua che nol consente, & se a san
Paulo & a Moise se dice che la diuina uision li fu conces
sa. se dice etiam che in spirito furon rapiti, & non con
corporei sensi, & per gratia questo fu che nel testamento
uechio & nouo, uolse il sūmo Iddio tal stati con questi
duo cosi iusti nobilitare & se etiam se cōferma che lange
lo che e' puro spirito a lhumā occhio se faci uedere, q̄sto
suo dimōstrarsi, non e in sustantia spirituale, ma in cor/
porea forma, che altramente non pole, se lassa uedere, &
l'anima de l'homo che simelmente per el spirito si aso/
miglia, non li e concesso che con corporei sensi sia uedu-
ta, ma per le potentie sue de l'anima ben da sua spiri-
tual essentia se dimonstra con li operamenti suoi, che nō
corporei effetti ne similitudine alcuna con el resto de li
animali & produtti corpi hanno, & con questi che so/
no ben cogniti ueri effetti de lanima, fanno che nel ratio
nal homo neli progressi del natural suo discorreno con/
templano meditando iudicano quel tanto che a sue ani/
mal potentie se apartiene & questi scientifichi discorsi.

che pur ſono da lanima dependeriti. Per meglio poſſer/
li poſſedere e accaduto che a molti cupidi nel ſpeculare,
per meglio ne le ſpiritual coſe uacare, uoluntariamente
del uedere ſe hanno priuati. Per non uoler tanto oſtacu
lo de corporei impedimenti. Et altri etiam con ſimil uo/
lere de impedimenti corporei ſegregarſe. Se hanno ne li
ſaluatici & ſelueſtrici luochi per ſuo habitar confinati.
Et pur per certo eſperimento ſi uede, che ne la notte per
eſſer piu da corporei ſenſi diuiſi. Con maggior diſcorſo
de ſpirito li efficaci operati ſe fanno. Et per queſto coſi
ſegregarſi, de ſpirito da corporei ſenſi, ben certo ſe com/
prende la duplice compoſition de lhuomo. De carne &
de ſpirito che re uera e, lequal due ſuſtantie per natura
ſua ſempre luna con laltra pugnano. Et queſti tanti ac/
cidenti diuerſificati, fanno pur uero lume de la eſſiſten/
te anima nel corpo iſuſa, & come nobiliſſimo ſpirito da
tanto Iddio deuenuto, nõ ſi pole anihilare per laqual in/
fuſa anima nel corpo congionta de duo ſuſtantie de ſpi
rito & di carne in uno ſubietto ſono unite, lequal come
e ditto ſempre per ſua natura inſieme combatteno, & la
carne che con molta quantita de ſuo poſſenti fautori ſa/
compagna, con grande difficulta uincer ſe pole, hauẽdo
in queſto ſuo militare el delicioſo & diletteuol con na/
tural appetito per ualoroſo ſuo capitã. Con el qual poſ
ſente appetito ogni mortal uitio ſe li uniſſe, & uno do/
po l'altro che coſi nel male ſono ſuefatti, diſfrenatamen/
te al guerizar cõ lanima cõ grande uehemẽtia cõcorreno
& cõbatteno, cõ el molto fauor del poſſente aſtuto nemi
co de l'humana natura, con el qual ſempre a ſimil carna
li la uittoria li e cõceduta, & bẽ che tale pugna a lanima

ſia molto nociua p la grā con ligātia de ſuo uoluptuoſi appetiti de carne, che cagliardamēte fanno l'offitio ſuo, pur queſta tanta liberta, nō ad altri e data ſaluo a quelli che totalmente p ſua malignita dal rational uiuer ſe hāno ſegregati. Et con li animal brutti p li beſtial ſuoi appetiti ſua ſomiglianza hanno. Et de la ruinoſa ſua uictoria hāno el giuda ſuo diauolo incoronato, & queſta tāto licentioſa ſuſtantia de la carne, aſſai dir ſi pole, che piu nō diro, ma cō quella del ſpirito ancor che poca cōpagnia ſiano che habbi del pfetto, el che nō coſi in cōmune ſe cōcede, & a queſti le coſe diuine he dato al cōtēplare. Ne le qual meditādo felice uita cōſegueno & fruiſcono, laqual nō per altro che p el mortal peccato perder ſe pole, pero el uero el perfetto uiuer ſe aquiſta, cō el declinar dal male & fare el bene, & per queſti ueriſſimi effetti ſi uene inferma notitia. Quali ſiano quelli che alle due ſuſtantie inclinati piu ſi fanno, o quelli che p la gratia a l'anima e data de uita, o uer a quelli che p ſuo demeriti lanno Iuſtamente pduta, & peggio che morte in eterno ſupplitio reſtan cōdemnati. Et cō queſti uerificati effetti indubitatamente, cadauno de leſſere ſuo ſono ben dottrinati, & cō la liberta che a lor uolūta, e data ſeguaſi quello de duo Capetanii piu li piace, o el clemēte Iddio, ouer el fallace general nemico de ogni ben deſtruttiuo.

Capitulo Ottauo.

Con grāde ſtabilimento e ſta cōfirmato che li effetti del operar humano da l'anima come da ſua cauſa diuengono, per eſſer el tutto da le potentie animale regolato. La nobilita de laquale come tutte l'altre eccellente ſuſtantie cōuien che inuiſibile alli occhi hu

mani ſiano. Et cõ tale manifeſtatione raſoneuolmente
li increduli debeno l'error ſuo euacuare. Et in queſto al
tro capitulo pur deſcorrendo ne la uarieta del negociar
de lhuomo come ſuppoſito de due nature congiontoli.
ſe ritroua & luna & laltra da la libera uolunta eſſere go
uernato. Et quãdo l'imperio ſuo a la parte corporea ui
cioſamente ſe inchina, cõ impetuoſo modo iuſta lappe-
tito ſuo ſenſual p ſua natura queſta irregulata uolunta
malamente pſegue, & medeſimamẽte nella ſpiritual ſu-
ſtantia, quãdo queſta regina uolunta ſe li adheriſſe, co-
me quella chel tutto li obediſſe, mirabelmẽte con rettitu
dine proſiegue, & cõ tale cõtrouerſia in trauaglioſa litte
queſte due uolunta de lhuomo ben ſe dimoſtra, hora al
ſpirito & hora ala carne parciale, & quãdo ali terreni ef-
fetti la ſe inchina, alhora tutta ſuſtantia ſoa ſi fa terre-
na. Et ſimelmente ne li ſpiritual ſucceſſi eſſa uolũta tut-
ta ſe tranſmuta, & in tale letigioſa controuerſia perſiſte
queſte inſtabile uolunta, hora a luna hora a l'altra ſu-
ſtantie ſubiugandoſi, & tale combattimento che da la
pura uolunta de lhuomo naſcono, eſſendo da la ſupre-
ma potentia de lanima emanate. che e la uolũta come la
cauſa de tali effetti, cõuien neceſſariamẽte che tale cauſa
nel ſuo eſſere ſi ritroui. Laq̃l eſiſtẽte anima e pur quella
ch'al corpo da la forma & cõ magior eccellẽtia doueria
dominare & ſuppeditare le carne, & ſe el ſpirito da la
carne con indiretto modo reſta aliquãdo uiolentato, &
uinto, e contrafatto el bel ordine de loriginal iuſtitia, la
qual nel primario compoſito de lhuomo mirabelmente
nel origine ſuo regolato era, che li ſenſuali appetiti ala
raſon & uiril uolũta foſſeno ſottopoſti, & la inregolata

resistentia de corporei sentimēti. questo bel ordine fu de prauato, facendosi la serua carne al spirito per madona, & lui che signor era p seruo reputato, & questa iniqua & inregulata uittoria de la carne, ha totalmēte turbato & destrutto el diuin ordinamento, in quelli che ale ter- rene cose totalmente se dano, & quelli che con le spiri/ tual potentia sua de loriginal iustitia de luna & l'altra sustantia se fanno dominatori, facendo de le due nature optima unione, & in suo supposito bona edificatione, in questi li naturali effetti de l'anima ben se manifestano, & e fermato che dal grande Iddio l'anima nel corpo es- serli riposta in gubernacion de lhumano operare, & nō per questo total fine l'anima li fu infusa. Ma per conce- derli, maggior cumulo de gloria ala qual anima le fatta capace per la diuina gratia conceduta, ala qual gratia & gloria se l'anima nō ui fusse la non perueneria, & tanto sublime gratioso operato diuino con qual chi imputa- tion deueneria amancare, el che niun modo al dispetto di maligni heretici succieder nō pole, p che la diuina gra tia ali soi creati mai manca, pho che cō quella el tutto in suo esser se mantiene, & se le prophane & corporee cose questo se cōciede, maggiormēte a l'anima che tāto ha cō el grāde Iddio cō similitudine la spiritual sua gra/ tia ala creata sua spiritual anima per sua misericordiosa bōta cōcedera, cō laqual gratia p el uiuer suo sūmopere e necessaria, nela qual come suo uero cibo se nutrisse & li da meritoria uita, & niun altra cosa de questa felice uita priuar la pole, chal misero mortal peccato per esser quel solo de ogni ben destrutiuo el qual peccato, e pur

effetto de la libera uolũta che come li piace fa e dispone. Et questa e pur la uera potentia de lanima ala qual e data liberta de darli uita e morte, iqual tuti effetti confermano la uerace anima nel corpo humano cõsister come etiam continuando in tal proposito se dira.

Capitolo Nono.

PEr dare uerace noticia & credulita ali erati increduli che per sua, perfidia del esser de lanima hanno dubitato, nel precedente ottauo capitulo fondatamẽte i sono sta dottrinati. Aliqual etiam se conuien como quelli che non sano, el uoler imparare, accio per lignorantia del necessario lume intellettuale non manchino. Et per che lordine primo de quelli che imparar uoleno de necessita bisogna che al preceptor suo se li dagi fede de quanto per esso preceptor li uien dimonstrato, per che con la credulita datoli, le mondane scientie se aquistano, & se da imperfetti preceptori de uiciose dottrine per el ben creder se imparano. Molto magiormente li in fedel ignoranti de la diuina scientia sarano illuminati la quale alli humiliati nel uoler credere con manifesta scientia se li fa efficacemente uedere, in che obietto lanima ui si sotto pone, el quale e nel summo Iddio, con el quale la potentia principal sua animale che e lintelletto illuminato se unisse. Con el qual lume con facilita nela diuina scientia ben se cõprehende, quali & quanti sono stati li mirabil operamẽti soi. Che p dottrina de lanima e concesso de sapere. Et come prima la pura spiritual sustãtia pdusse, & nõ p bisogno che de quella sua maiesta

hauesse

hauesse, & simelmente la pura corporea per l'ornamento
del mondo in uarie specie de moltiplici corpi destinguen
do produsse, & non per bisogno suo che de si uil cose bi/
sogno non haueua, ma per far el mondo perfetto biso/
gno che etiam l'huomo fusse medio fra le ditte due su/
stantie produtto, elquale con l'angelica natura per la spi
ritual anima se assomiglia, & medemamente come pu/
ro corporeo mediator con el suo human puro corpo di/
uinamente fu creato, per el qual composito uiril el tutto
dal grande & gratioso Iddio e sta creato, & se in simel ꝓ
posito nel altro uolume fusse etiam in tal sustantia ditto
in questo capitulo etiam cosi se conuenia, & ben si sopor
ta per che deciens repetita placebunt, questa adunca cosi
uera dottrina dal massimo precettor con li suoi ueri effet
ti imparata, deue dar grandissima sciẽtia al maligno in/
credulo che lanima falsamente tien che nõ sia. per laqual
pur e uero che a fin suo l'uniuersal fattor del tutto ꝑ lei
habbi destinato, per far che in lei come fine el tutto ogni
cosa terminasse, & per piu perfetto fine questo tutto nel
solo Iddio & ꝑ sol lui ogni cosa fusse riuolto, & da que/
sti ueraci argumenti, & scientissimi boni discorsi, el perfi
do incredulo resteria pur illuminato, & la tenebre sua si
conuien scaciare, & per altro modo etiam de tale perpe/
tuaciõ & uera essentia animale, per tre potenti effetti che
da quella naturalmente uiene simelmente per tal conclu
sion per uera se mantiene. Cioe el natural appetito che
nel huomo e de uoler sapere & de qui non ue modo che
la mente saciar se possi, perho chel uero sapere, non in
altro loco che nella sola fruitiõe diuina e riposto, nel qua

se l'anima a questo effetto e ben adaquata. Et non ue si interpone in tale appetito nulla corporea actione. Et si/melmente el secũdo natural appetito del uolersi nel suo perpetuarsi, el che non pol esser per che corporei effetti desiderati da la carne che e cosa corruptibile & uile. non pol tanta grãdezza appetire, ma al sol spirito questa p/petuatione se li da come quella che molto cerca & pro/cura la perpetua unione con el suo Iddio. Con laquale sempre se unisse, Et con la terza conditione etiam el be/ne sustantiale se appetisse. Et per sua natura sempre alo aquistarlo se procura, ma de qui per tale aquisto non se puol a l'essential bene peruenire, per li molti impedien/ti ostaculi che al misero huomo soprabonda che non so porta che l'humano uoler hauer possi compito conten/tamento de desiderato contento. Et per questo ben ma/nifesto effetto si conuien concludere, che se de qui tali ap petiti non si posseno ottenere, e causa che questi non so/no ueri corporei appetiti. Et non essendo la carne de tan ti beni capace, si manifesta p fermo che l'anima sia quel/la che tal beni prenominati per sua natura li appetischi. El quale appetito li saria frustatorio & uano se lanima non ui fusse, & ne etiam simel natural appetiti affettati poteria subsistere se alcuna o a laltra sustãtia nõ li fusse concesso el desiderato appetire. Et per tale desiderato ap/petire imputation a Iddio & ala natura seguería, iqual nulla frustatoria cosa possono fare. Questi adunca che certi natural appetiti sono, non possono dal simplice hu/man corpo peruenire come e detto. per che per sua uil ta si generosi effetti non se li conuien uolere. Et perho

si conuien concludere che tale spiritual effetti de appetito da lanima siano dependuti essendo el tutto da lo intelletto sua principal animal potentia originalmente nasciuta. Et ben che molto per tale spiritual concluder detto sia in questo ultimo seguente capitulo seguendo con el diuin auxilio tal salubre proposta diffinita sara.

Capitulo Decimo.

EL fattor de le cause per esser de infinita & summa potentia ben puote nel corpo de lhuomo la inuisibel & miranda anima produre ad similitudine sua. Et se da iniqui & mali huomeni de cio hanno dissentito & dubitato, al suo incredulo fallir per li precedenti capituli con ualide rason & argumenti de la sua uera essentia & perpetuatione e sta ben dechiarito, si per li effetti de le sue tre potentie de lanima che suo origine & nascimento da quella hanno. Si etiam per li sopradetti fondamenti con rason ben argumentati. Et altri assai ueraci discorsi che danno indubitata certezza che tale existentia de lanima fermo sia. Et perho per documento de tal maligni essendo a sufficientia detto, nõ piu per nõ esser de cio degni di ro. Nõ essendo de tal admonition capaci, nõ uoglio che ꝑ lor ostinatiõ questo tãto bñficio sia, ꝑ non esser licito chel diuin panę a cani sia dato. Ma ꝑ li catholici credẽti che de spirito hãno gusto q̃sto cibo in suo giouamento

ſara . alliquali etiam ſe propone che eſſendo la libera
uolunta prima potentia de l'anima con laquale ogni o/
perato & negociar de lhuomo coſi al bene come nel ma/
le conſiſte, con li qual ſi conuien che la diuina iuſticia, o
per ſuo premio, o per pena ſacompagni, accio la diuina
prudentia non habbi a mancare, & queſta libera uolun/
ta ſe lanima li mancaſſe, non piu libera ma ſerua de li
puri natural affetti aſtretta ſaria, non ui ſi conuenendo
al ſimplice corporeo operare, ne pena ne premio, ne meno
la prouidentia de Dio adoperar ne eſſercitar ſe conuene/
ria, & per che come e ditto non piu con li infidel incorre/
gibili habbiamo a parlare, ma per documento de Catho
lici credenti, de le due preditte operatione che da la libe/
ra uolunta confermo che ſi al bene come al male deſcen/
de & ſe inclina, et quale de eſſe ſe uoglia. Per uno
altro modo afermo, che queſta uolunta che per natura
ſoa e libera, poi ſerua & ſubdita ali deſiderati ſuoi obie/
cti tutta ſe deſtina, & quando per ſuo obietto al gran/
de Iddio ſe inclina come e ditto, tutta ſe li fa ſottopoſta
& ſerua, & de ogni ſua liberta ſe ne priua, & de tale uolū
taria ſeruitu che poi e deuenuta una ſublime premuta/
tione che piu ſerua ma regina e diuenuta. Perho che el
ſeruire a Iddio e uno felice regnare, queſta uolunta che a
queſto tanto ſpiritual ſe dilata, nō meglio felicitar ſe po
le, che quando da le inquiete trauaglioſe paſſion monda
ne ſe diſcoſtano, queſta uolunta humana quando con il
ſuo Iddio ſe uniſce, come de ſe ſteſſa priuata, laſſa ogni
coſa p poſſedere quello che e ogni coſa, queſta libera uo/
lunta e quella che per ſua natura el bene ha p ſuo obiet/
to & non

to & non se pol mai aquietare fino che al perfetto bene non e peruenuta, quale e esso Iddio, & in tal camino sempre con deletteuol tranquillita de mente persegue, per far la desiderata unione con el benigno suo Iddio. Ma in opposito tutto el peruerso operar che da la mala uolũta depende, come sua libera tutta subietta al diabolico uoler sia donata, & nõ piu libera uolũta, ma ꝑpetua sua incadenata serua e diuenuta. Et con suo prophani uiciosi appetiti riman sempre condanata. Questa adunca cosi sublime animal prima potentia, e quella che dal debito camin ha declinato, & de cõueniente eterno supplicio ꝑ diuina Iustitia sara aspramente punita. Et ali soi iusti, come iudice iusto a quelli de bona uolunta permanenti, la eterna gloria concessa li sara. Et questo cosi premio & pena sono ben conuenienti effetti che da la causa de la bona & mala uolunta conuien che dependi. Et in questo modo la diuina potẽtia e da essa humana uolunta uiolentata & tirata, iusta & bene & male uoler suo, che per sua natura cosi el iusto Iddio li concede. Et quodammodo par che a questa uolunta de l'huomo el summo Iddio se adherischi & fa. Questa e pur grande potentia de la uolunta senza laquale el grande Iddio ordinariamente non pol lanima ne condemnare ne saluare. Et da questa fermata & stabile uolunta con el bene & male operar congionta. Se conclude che da questa causa la predestination diuina habbi questo effettual successo, come la sacra scriptura espone, qui fecit te sine te, non saluabit te sine te. Et perho questa uolunta humana conuien che per la salute necessariamente sia. Et

ben che san Paulo dica non est uolentis neq; currentis sed deo miserentis. Questo sanamente se intende, cioe che la pura uolunta de l'huomo per si sola non e capace al aquisto de tanta felicita superna, senza lo interuento de la diuina misericordia la qual piu che nulla altra conuien che se interponi senza la qual nulla salute hauer si pole, per non esser tanto superno bene alhu/mano ben adaquato, ne obligato, si che el diuin suffra/gio principalmente, e per el saluarsi opportuno, non ui essendo da nui soli concesso, ne per forza del libero no/stro uoler, ne meno per nullo merito nostro che a tanto salire non attinge. Ma el diuin lume si conuien che irra diato ha la mente & uoler nostro peruenghi, accio luno con laltro uoler sia congionto. Et cosi el clemente & misericordioso Iddio, sia efficacemente persuaso, che co/si come per sua natura sempre el uoler suo per saluarci e molto prompto. Cosi etiam nel uolere humano con el diuin suo lume ha cosi bon effetto sia promptamente tirato. Et per che forsi in questo ponderoso transcorso che incidenter e stato, da inesperto & prosumptuoso in tanta grãdeza saro iudicato, mi e successo quello che sempre ali moti de natura accader suole, che nel finir suo sono piu ueloci. Et simelmente in questo mio finir per lauidita de questo compirle, son piu transcorso nel mol to dire de quel forsi me se conuenia. Et perho in tal dilet teuol & utel trattato, non piu per non esser molesto fi/niendo diro. Et con el soprapo sto concluso, confermo che questa gran potentia e lhuman uolere, dala mortal anima sia dependuto, & con questo & altri assai sopra

dedutti ueri fondamenti de l'esser de la spiritual ani-
ma, ben si ha concluso che fermo sia. Come puro effetto
dal grande Iddio deuenuta, de laqual miranda grãdez
za ben sie in maxima notitia peruenuti. si per el possen
te suo de produtto mondo con uariati celesti corpi & e-
lementi. Composti con l'ornamento de tante uariation
de specie de sustãtie create, & tutto, & tutto de nulla per
iacente materia tanta abondantia de cose con supremo
ordine regolando. Che ben questo per sublime artifice
sia dimonstrato. Et se ha la natura come secõda sua cau
sa, questo come suo superior ha conceduto. Ha etiam
sua maiesta contra l'ordine de essa natura in molto suoi
operati la grandezza sua dimonstrato, si nel fermar li
celesti corsi, contra l'ordine natural suo, & li fiumi con-
tra il suo corso ritornando. Come nel uecchio testamen
to si legge, che piu uolte in simel modo fece. Et simelmẽ
te nel nouo contra la liberta de natura, sanando, illumi-
nando, & resuscitando. Iqual tutti mirandi & stupendi
effetti ali sensi nostri sono sta pur manifestati. Et se in
queste corporee cose tanto abondantemente la potentia
diuina se ne ha dimonstrato, molto maggiormente sa-
ranno stati li operati suoi de spirito, che piu conformi-
ta a sua deita hanno, come e l'angelica natura la produ-
tion de la spiritual anima, el sagramento de la Messa &
la diuina gratia che a sua uolunta como li piace consen
te & da le qual tutte uere sublime sustantie da esso sol
Iddio diuenute, nõ possono per sua dignita alocchio hu
mano per la sua incapacita farsi uedere, & maggiormen
te la suppréma uision diuina, non e, & non se puol dal

human occhio essere ueduta, ma si bene aliquo modo a-
la humana & deuotamente che in spirito al grande Id-
dio ha sua proportione, si lassa dolce & suauemēte di gu
stare, & spiritualmente contemplando & meditando la
grādezza de questo suo Iddio diuien de lui bona cogni
tione & uisione, & simelmente per le potentie de l'anima
de spiritual inuisibil sustantie che con quelle bona con-
similitudine hanno, in spirito se uedeno & felice & sua-
uemente degustano, come a simel spiritual suggetti per
natura sua cosi se concede, che sia da questi tanto mol-
tiplicati ueri successi pur in certa noticia de l'essere uero
che l'anima nel corpo ui ci sia, senza laquale, & la diui-
na gratia, & sua gloria mancaria, & luniuerso tutto sup
fluo in ordenato & in fruttuoso cōdutto saria, nel qual
maligno & manifesto errore, li ben catolici credēti incor
rer nō poleno, p la diuina grā in loro confirmata, & cosi
efficacemente el gratioso & pietoso Iddio sia persuaso,
che ne la mente de tutti li christiani soi del necessario lu
me & gratia sua in q̄sta uera credulita de la essentia ani
male siano sufficientemente in questo necessa rio credere
ben illuminati, cō el qual diuin lume la christiana Re-
ligione in gran santimonia de uita come deue uiueria,
& al sol conseruarsi lanima procureria, da la qual
tutto el bene & male operar depende, & per che piu le
male che le bone operation come se uede soprabonda
no. Dano grande dubitation che questo necessario de
lanima, non uoler credere, in gran moltitudine in que
sto errar mancando, declinati siano, come per li molti
manifesti effetti de tanti deffettiui falimenti pur per
fermo

fermo si uede, el grande uicioso uiuere de moltiplici
infideli, che non da altro che dal denegar che la im/
mortal anima non sia. Et fino al morir suo in tal per
uerso eretico uiuer de mal impeggio per questo falso
suo credere licentiosamente ogni gran male fanno, non
dubitando doppo el morir suo, ne de pena, ne sup-
plitio alcuno, non ui essendo come fanno el sugetto
del patire. Et se al fin del uiuer suo fanno pur qual/
che dimonstratione de christiana religione, con falacia
fanno per non scoprire la perfidia sua ne la qual con
uien che cosi morino, come per diuina iustitia se con
uene, che la uita sua con el morir se concordi. Et per
non esser in questo tanto dir de loro piu tedioso, fazo
fine a questo salubre ultimo trattato. Et se in molta
abondantia de dire son transcorso, el sopra abondar-
mi de spirito che non tanto pensaua de fare, e stato
causa. Et ueramente il diuin spiraculo in questo in si
ha interposto, perho che a questo mio non sapere,
questo tanto non me se conuenia. Et se nel finir de
queste quatro operette mie cosi bon cõcluder succiede,
el medemo a me e accaduto quello che ale nozze de
lo architeclino per el diuin primo miraculoso operar
de Iddio, nel finir del cõuiuio, el buono uin de aqua
produsse, cosi etiam io de cosi suaue & dolce uino ine
briato, prima nella produttion del primo libro de la
necessaria dilettion diuina, e sta esposto quel piu me//
glio per el diuin ausilio mi fu concesso. Et nel secondo
etiã per la cõsolata uita de pace. Et simelmente del con
ueniente a Iddio deprecare & orare, questo spiritual in

ebriamento che da Iddio fu inspirato, e stato al me-
glio si ha potuto diffiniendo concluso. Et ultimate
in questo ultimo quel tanto che alla Christiana fede
per sua sustantia se conuiene. Et se da laqua che son
io, cosi uil cosa, un suaue bon uino e sta dedutto, non
e mio ma de quel Christo che alhora quel suo primo
miraculo fece, el qual a quelli che sua maiesta piace,
se ben in sua gratia non fusse, destina a grande cose
operare, accio da tutti ben cognito sia la summa po/
tentia sua, el qual efficacemente persuado che de questa
sua gratia ame de questo spiritual scriuere conceduta
per uniuersal bisogno similmente per li bisognosi in
suo giouamento sia.

FINIS.

Nel primo capitulo lo esordio con el proponimento de quanto se ha atrattare e sta descripto.

Nel secondo la deifica produttione si celeste come mondana se discriue con lo interuento de li tre diuini attributi con li qual el composito de lhuomo a sua simi glianza fece & per lui tutti li creati corpi sua creation hãno & lhuomo come mediatore de spirito & de carne in queste tre sustantie susiste.

Nel terzo de la infusa anima da Iddio nel human corpo produtta per sublime cosa ha tutte qual se uo/ glia corpi dominatrice a laqual come de spirito nulla corruptione ui si da & come da Iddio produtta sempre, e permanente.

Nel quarto capitulo per uerificar che l'anima nel Corpo sia per uilta del corpo suo che a tutti li altri per sua natura inferior sono ha bisognato per el compo/ sito suo de lanima questo corpo molto piu de li altri nobilitare & se talle essentia animale non ui fusse ne la gratia ne la gloria diuina ui se concederia.

Nel quinto Capitulo come li puri corpi sono da la natura molto piu auantazati de quello, e el puro hu mano & simelmente si conclude che la grandezza sua come spiritual da Iddio dependente non si pol ne ani chilar ne alcuna corruption dare.

Nel sesto Capitulo nel quale se destingue li opera/menti corporei che da simplice natura uengono & de spiritual etiam operati che da l'anima dependono per li qual che lanima sia se conclude senza la qual molti inconuenienti sariano sta dedutti.

Nel septimo Capitulo de la forma del corpo da la/nima receputi tota in toto & que dat esse rei la qual per non esser uisibile per cio el maligno in credulo per questo non dubiti la causa e designata che bene per loperar de lanima per le potentie sue se fanno mani/feste & per la contraria sua pugna del spirito che con la carne sempre combatta etiam se denota.

Nel ottauo Capitulo come la libera uolunta ali/quando al bene & al male se unisse dal quale operar e cognito in che el fine suo destinato sia & se ali ori/ginal diuini regolamenti con el mortal peccato contra/fanno ogni spiritual summo bene destrutto & anichi lato se fanno.

Nel nono Capitulo come per el uoler de natural cose sapere con facilita se aquistano & simelmente & meglio de se spiritual saranno hauendo per obietto el suo Iddio dal quale per el beneficio de lanima grande operation ha fatto el che tutto per ultimo fine in sua deita se conuien terminare.

¶ Nel decimo Capitulo nel quale se afferma che se la/ nima non fusse ne premio ne pena ne diuina iustitia ne prouidentia sua in esistentia saria, & la uolunta humana da la qual el bene & male depende questa soa tanta li/ berta con inconuenientia seria la quale pur prima po/ tentia de lanima & con questa el summo Iddio con uio/ lentia a dar a lanima & pena & premio come li piace, e uiolentata.

HIERONYMVS QVIRINVS MIseratione diuina Patriarcha Venetiarum Dalmatięq; primas uniuersis & singulis Christi fidelibus presentes nostras literas legentibus et audientibus Salutem in Domino sempiternam quia supra/scriptum opusculum diuisum in quatuor tractatibus uulgari sermone scriptum diligenter inspeximus & considerauimus cognouimusq; multa fuisse laudabiliter composita & scripta ad edificationem Orthodo/xorum & in eisdem multa spiritualia præcepta re/uerendo cōmenta ad bene uiuendum nihilq; in eis es/se quod pariat uel heresim, uel scandalum aliquod, propterea ad supplicationem bonorum dictum opu/sculum calcographis imprimendum concessimus, ad laudem & gloriam omnipotentis Dei, patris Domi/ni nostri Iesu Christi Saluatoris nostri, cui sit honor & gloria in secula seculorum, Amen.
Datum Venetiis in nostro patriarchali palatio Anno a salute Christiana M D XXXII. Die XXIX Ianuarii.

Puteolanus Can.
subscripsit.

Nisuno ardisca di stampar ne far stampar questa operetta aut stampata da altri uendersi nelli luochi & terre del nostro Dominio sot/to le pene come nel breue appare.

97

Registrum.

A B C D E F G H I K. Tutti sono quaderni.

In Vineggia per Zuanantonio & li fratelli
di Nicolini da Sabio MDXXXII.
nel mese di Zugno.